



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

248^a seduta pubblica (pomeridiana):
venerdì 9 novembre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-66
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	67-118
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	119-139

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
SUL PROCESSO VERBALE			
PRESIDENTE	Pag. 1, 2		
CARRARA (FI)	1		
Verifiche del numero legale	1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SU DICHIARAZIONI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLE FERROVIE DELLO STATO			
PRESIDENTE	2		
MENARDI (AN)	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)			
Stralcio dell'articolo 18-bis del testo proposto dalla Commissione (1817-undevicies):			
PRESIDENTE	3, 4, 5 e passim		
LEGNINI (Ulivo), relatore	3, 17, 19 e passim		
SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	4, 17, 19 e passim		
TECCE (RC-SE)	5		
CARRARA (FI)	6, 7, 12 e passim		
VALENTINO (AN)	7		
* DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA)	8		
AZZOLLINI (FI)	9		
PISTORIO (DCA-PRI-MPA)	12, 21		
MATTEOLI (AN)	12, 27, 41		
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	Pag. 13		
SCHIFANI (FI)	13, 25, 41 e passim		
D'ONOFRIO (UDC)	14, 32, 43		
POLLEDRI (LNP)	15, 22		
PIROVANO (LNP)	17		
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	24		
MANZIONE (Ulivo)	27, 28		
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	29, 30		
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	31, 32, 46		
PETERLINI (Aut)	33		
FORMISANO (Misto-IdV)	34		
ROSSI Fernando (Misto-Mpc)	34, 57		
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com)	35		
STORACE (Misto-LD)	35, 51		
CASTELLI (LNP)	36, 37, 41		
CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur)	37		
ANGIUS (Misto-CS)	37, 38		
BOCCIA Antonio (Ulivo)	39		
FINOCCHIARO (Ulivo)	40		
CICCANTI (UDC)	40		
ROTONDI (DCA-PRI-MPA)	42, 43		
MORSELLI (Misto-LD)	45		
BIANCO (Ulivo)	45		
MASTELLA, ministro della giustizia	45		
COSTA (FI)	47		
D'ALÌ (FI)	47, 48		
FERRARA (FI)	48		
TOMASSINI (FI)	49		
TURIGLIATTO (Misto-SC)	50, 54		
FANTOLA (UDC)	50, 55		
EUFEMI (UDC)	51, 55		
BUTTIGLIONE (UDC)	51, 53, 56		
DANIELI, vice ministro degli affari esteri	52		
IZZO (FI)	53		
GAGGIO GIULIANI (RC-SE)	54		
MAFFIOLI (UDC)	55		
SAPORITO (AN)	57		
SILVESTRI (IU-Verdi-Com)	58		
MANTOVANO (AN)	59, 60, 62		
DIVINA (LNP)	60		
RAMONI (AN)	62, 63		
BACCINI (UDC)	63		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	6, 7, 15 e passim		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE	Pag. 63, 65
NARDINI (RC-SE)	63
MALAN (FI)	64
STORACE (Misto-LD)	64, 65

SUGLI ATTACCHI POLITICI AL LEADER DELL'OPPOSIZIONE IN ALCUNI PROGRAMMI RAI IN RICORDO DI ENZO BIAGI

PRESIDENTE	65, 66
STRANO (AN)	65

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2007

66

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1817:**

Articolo 14 ed emendamenti	67
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14	74
Articolo 15 ed emendamento	76
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15	77
Articolo 16 ed emendamenti	88
Articolo 18 ed emendamenti	90
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 18	95

Articolo 18-bis e proposta di stralcio	Pag. 96
Articolo 20, emendamenti e ordine del giorno	97
Articolo 21 ed emendamenti	109
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 21	110
Articolo 21-bis ed emendamenti	111
Articolo 22 ed emendamenti	112
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 22 e ordine del giorno	116
Articolo 22-bis	117

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

119

CONGEDI E MISSIONI

131

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	66
Apposizione di nuove firme a interpellanze e ad interrogazioni	131
Interpellanze	131
Interrogazioni	132
Interrogazioni da svolgere in Commissione	139

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 15,34.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Su dichiarazioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato

MENARDI (AN). Le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, il quale ha accusato il Governo di falso ideologico nell'ambito della manovra finanziaria, suscitano disagio e sconcerto e richiedono una chiara presa di posizione e un chiarimento da parte del Governo, posto il rapporto di fiducia che dovrebbe legare il dottor Moretti all'azionista. Sono necessarie le dimissioni o dell'amministratore delegato o dei Ministri competenti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Stralcio dell'articolo 18-bis del testo proposto dalla Commissione (1817-undevicies)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, proseguendo la discussione sugli emendamenti riferiti all'articolo 14. Ricorda che gli emendamenti 14.900, 14.7, 14.11, 14.901, 14.950 e 14.0.4 sono stati ritirati.

LEGNINI, *relatore*. A seguito di una più attenta lettura della disposizione, rettifica il parere dato sull'emendamento 14.1000, che è contrario sull'intero testo. Propone altresì l'emendamento 14.980 che precisa quali Comuni sono destinatari della ripartizione dei tagli del Fondo ordinario con riferimento alle indennità degli amministratori locali. (*v. Allegato A*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello negativo del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 14. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.750 e 14.980. Quanto all'emendamento 14.800, esso è stato presentato dal Governo al fine di individuare, sulla base di migliori stime e recependo le indicazioni della Commissione bilancio, una piena compensazione degli effetti che l'insieme delle norme contenute nel provvedimento produrrà sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione negli anni 2008-2010.

TECCE (*RC-SE*). Esprime voto contrario sull'emendamento 14.1, volto a sopprimere l'articolo 14, il cui testo è stato ampiamente e proficuamente rivisto nel corso dell'esame in Commissione bilancio in un'ottica di riduzione dei costi impropri della politica, ma di piena salvaguardia delle diverse articolazioni della democrazia. Il testo originariamente presentato dal Governo ha al contrario suscitato notevoli perplessità perché, oltre a disattendere quanto preventivamente concordato con la stessa maggioranza e con il mondo delle autonomie, prevedeva una riduzione del numero complessivo dei consiglieri comunali di oltre 20.000 unità. Ciò si pone in netto contrasto con l'orientamento del Gruppo Rifondazione comunista-Sinistra europea, convinto che sia giusto valorizzare le competenze dei Consigli comunali, diretta espressione della volontà popolare, evitando al contempo un'eccessiva concentrazione di potere negli Esecutivi e nelle mani dei Sindaci.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 14.1 e 14.3.

VALENTINO (AN). Chiede si prenda atto del voto favorevole suo e del senatore Buccico sull'emendamento 14.3, non avendo potuto partecipare alla votazione a causa di un malfunzionamento del sistema elettronico.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 14.1000.

DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA). Con l'emendamento 14.5 si intende limitare ai soli Comuni con più di 300.000 abitanti la facoltà di istituire consigli di circoscrizione, che hanno, appunto, la finalità di garantire una forma di decentramento nelle città di grandi dimensioni. La normativa vigente ha invece determinato una crescita abnorme del numero di tali organismi in ragione della loro istituzione anche in città di dimensioni ridotte. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Firrarello).*

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 14.5 e 14.13 e approva gli emendamenti 14.750 e 14.980.

AZZOLLINI (FI). L'emendamento 14.800, attraverso il quale il Governo ha trovato un'altra copertura all'abolizione del *ticket* per le prestazioni sanitarie, ha dato ragione alle critiche avanzate dall'opposizione sulla mancanza di copertura della previsione iniziale. La modifica si presta però ad ulteriori rilievi: per finanziare un aumento della spesa corrente, il Governo riduce la spesa in conto capitale degli enti locali. Inoltre, i problemi di copertura permangono perché il PIL crescerà meno di quanto previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria e le entrate saranno inferiori alle previsioni. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Per rimediare ad un'ingiustizia, l'emendamento del Governo ne commette un'altra, penalizzando le capacità di investimento degli enti locali e delle Regioni ed il cofinanziamento degli interventi dell'Unione Europea. Sollecita il Presidente, che ha già dimostrato sensibilità al problema, a richiedere un supplemento di riflessione rispetto ad una copertura tecnicamente ineccepibile ma politicamente inaccettabile.

MATTEOLI (AN). Condivide le osservazioni del senatore Azzollini: il rimedio è peggiore del male perché la nuova copertura colpisce gli investimenti nel Mezzogiorno.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Anziché ridurre la pressione fiscale, il Governo dovrà ricorrere alla fiscalità generale per finanziare l'aumento della spesa corrente.

SCHIFANI (FI). Durante l'esame in Commissione, anziché utilizzare le risorse disponibili per finanziare i microinterventi settoriali richiesti dai senatori della maggioranza, il Governo avrebbe potuto dotare di una copertura appropriata la proposta di eliminazione del *ticket* sanitario e non ricorrere *in extremis* al taglio degli investimenti degli enti locali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'ONOFRIO (UDC). Il suo Gruppo ha già avuto modo di denunciare il significato antimeridionale dell'emendamento 14.800, che invita a respingere.

POLLEDRI (LNP). È auspicabile un rigoroso vaglio del Presidente della Repubblica sulla regolarità della copertura.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 14.800 e l'articolo 14, nel testo emendato, e respinge l'emendamento 14.0.5.

Essendo stato ritirato l'emendamento 15.800, il Senato approva l'articolo 15 con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 15.0.1 è ritirato.

LEGNINI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 15.0.2, che sopprime le prefetture. (*Applausi ironici dal Gruppo LNP*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

PIROVANO (LNP). Dichiara voto favorevole all'emendamento 15.0.2, ricordando che il prefetto è un organo anacronistico, strumento del centralismo antidemocratico. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PIROVANO (LNP), è respinto l'emendamento 15.0.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e dei relativi emendamenti, ricordando che l'emendamento 16.3 è stato ritirato.

LEGNINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 16.300 e 16.6 e approva l'articolo 16.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 17 è stato stralciato. Passa all'esame dell'articolo 18 e dei relativi emendamenti, ricordando che gli emendamenti 18.1 e 18.7 sono stati ritirati.

LEGNINI, *relatore*. Propone l'accantonamento dell'emendamento 18.12 per approfondirne i contenuti. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con la proposta di accantonamento del 18.12. Sui restanti emendamenti il parere è conforme a quello del relatore.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Accoglie la proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.12, accantonato, verrà esaminato successivamente come proposta di articolo aggiuntivo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 18.3, prima parte (con la preclusione della restante parte e dell'emendamento 18.5).

POLLEDRI (*LNP*). Invita a votare a favore dell'emendamento 18.4 che propone interventi a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 18.4, 18.8 e 18.10. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è approvato l'articolo 18.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18-bis sul quale è stata presentata la proposta di stralcio S18-bis.1.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). L'articolo 18-bis introdotto in Commissione inerente la riduzione degli oneri delle consultazioni politiche e l'istituzione del Registro speciale dei simboli di partito e relativo contributo annuale è una norma in materia elettorale di chiaro carattere ordinamentale e rappresenta una evidente forzatura del contenuto proprio della legge finanziaria, secondo quanto stabilito dalla legge di contabilità. La disposizione fa sorgere il sospetto di celare movimenti oscuri di partiti che vogliono assicurarsi per legge posizioni di esclusività. Per tali ragioni se ne chiede lo stralcio.

SCHIFANI (*FI*). Anche se sarebbe stato preferibile non trattare la materia di cui all'articolo 18-bis in finanziaria, propone l'accantonamento dell'articolo per una valutazione complessiva delle questioni sottese, relativamente in particolare alla seconda parte dell'articolo. La prima parte

della disposizione è infatti condivisibile, perseguendo l'intento di razionalizzare il sistema dei simboli e dei contrassegni di partito onde evitare confusioni e abusi al momento della loro presentazione per le consultazioni elettorali. Non altrettanto è la seconda parte dell'emendamento laddove pone dei vincoli alla registrazione dei simboli con riguardo alla rappresentanza in Parlamento del relativo partito o movimento politico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Apre sull'argomento un dibattito limitato ad un rappresentante per Gruppo. (*Commenti del senatore Russo Spina. Applausi dal Gruppo UDC e della senatrice Rebuzzì*).

MATTEOLI (*AN*). Ritiene necessario procedere all'accantonamento.

MANZIONE (*Ulivo*). L'articolo 18-*bis* presenta carattere ordinamentale e pertanto dovrebbe essere espunto dalla finanziaria. Inoltre, interviene su una materia che andrebbe trattata in sede di riforma della legge elettorale ed è palesemente incostituzionale in quanto tutela soltanto i partiti o movimenti politici già presenti in Parlamento limitando il diritto delle associazioni partitiche all'iniziativa politica. Si tratta pertanto di una norma a tutela dell'apparato politico esistente ed è strutturata secondo modalità inaccettabili e prive peraltro di ragionevolezza. (*Applausi del senatore Biondi*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Si dichiara contrario allo stralcio dell'articolo 18-*bis* e favorevole al suo accantonamento, se è necessario per migliorarne il testo che si fa semplicemente interprete dell'esigenza di impedire la pratica scorretta di presentarsi alle elezioni con un simbolo simile a quello di una lista avversaria, per sottrarre dei voti generando confusione negli elettori. La registrazione dei simboli dei partiti rappresentati in Parlamento non limiterà in alcun modo i diritti degli altri partiti e movimenti politici, i quali possono presentarsi alle elezioni con qualunque altro simbolo. È pertanto inopportuno complicare l'interpretazione di questa norma ponendo degli insussistenti rilievi di costituzionalità, né contestarne la presenza in una finanziaria che interviene in materie come la composizione dei consigli comunali.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Quale proponente della normativa in esame in Commissione, si dichiara favorevole all'accantonamento dell'articolo 18-*bis*, auspicando su di esso un voto responsabile da parte dell'Aula. L'articolo tende a favorire una normalizzazione del sistema politico italiano, tutelando le forze politiche rappresentate in Parlamento dal rischio di veder contraffatti i propri simboli allo scopo di sottrarre loro dei voti; tale rischio è tanto più forte in quanto la maggior parte delle elezioni in Italia avviene sulla base di sistemi maggioritari, in cui bastano pochi voti in più per prevalere sugli avversari. È vero che esiste già una norma di tutela in proposito, ma l'*iter* per farla valere è talmente com-

plicato che essa spesso si rivela inefficace. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Stefani*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Condivide le considerazioni del senatore Ripamonti in merito all'articolo 18-*bis*, che tende a favorire la trasparenza e la moralità delle procedure elettorali. Il Gruppo UDC intende votare a favore di tale articolo ed acconsente ad un suo momentaneo accantonamento, mentre è del tutto contrario alla proposta di stralcio. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PETERLINI (*Aut*). Pur condividendo la necessità di migliorare la regolamentazione delle procedure di presentazione delle liste elettorali e dei relativi simboli, ritiene che tale materia vada approfondita nella sede propria, cioè in Commissione affari costituzionali dove si sta cercando di mettere a punto la riforma della legge elettorale.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Si dichiara favorevole allo stralcio dell'articolo 18-*bis*, ritenendo sbagliato affrontare una questione di per sé legittima in una sede che non è quella propria, non avendo attinenza la materia elettorale con i contenuti della legge finanziaria. Inoltre, vi è il rischio che l'opinione pubblica ne ricavi l'errata percezione che le forze politiche presenti in Parlamento tendano ad approvare norme per autotutelarsi.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). È pienamente auspicabile lo stralcio dell'articolo 18-*bis*, recante una norma estranea ai contenuti della legge finanziaria e di dubbia costituzionalità, in quanto limitativa del diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Interviene per dichiarare, anche a nome della senatrice Palermi e del senatore Tibaldi, contrarietà all'accantonamento dell'articolo 18-*bis* e favore allo stralcio di una norma che contiene tratti di illiberalità, ai limiti dell'incostituzionalità. (*Applausi del senatore Barbato*).

STORACE (*Misto-LD*). Non è opportuno inserire nella legge finanziaria norme di tale rilevanza per la vita democratica, che andrebbero invece discusse in Commissione affari costituzionali; si dichiara pertanto a favore dello stralcio dell'articolo 18-*bis*. È peraltro ridicola la giustificazione addotta per motivare la rilevanza finanziaria di tale norma, riferita ai 5.000 euro che ogni partito dovrebbe versare per registrare il proprio simbolo. Annuncia che i senatori de La Destra non parteciperanno comunque alla votazione sull'accantonamento dell'articolo 18-*bis*, per rispetto del senatore Schifani che ha avanzato tale proposta.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). L'introduzione dell'articolo 18-*bis* nel disegno di legge finanziaria rappresenta un *vulnus* nei confronti delle

funzioni della Commissione affari costituzionali, nonché un tentativo da parte delle forze politiche di tutelare la propria posizione introducendo surrettiziamente una norma che limita la libera partecipazione alle competizioni elettorali. Si tratta di una scorciatoia pericolosa che rischia di dar luogo ad una crisi all'interno della maggioranza; sostiene pertanto lo stralcio dell'articolo 18-bis. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

ANGIUS (*Misto-CS*). L'iniziativa del senatore Ripamonti è senz'altro condivisibile, in quanto finalizzata ad una semplificazione nella registrazione dei simboli elettorali, anche in chiave di moralizzazione e di trasparenza della politica. La disciplina introdotta, tuttavia, è tale da modificare in modo niente affatto irrilevante la normativa in materia elettorale e sarebbe pertanto opportuno, anche alla luce della particolare contingenza politica che vive il Paese, che essa fosse esaminata con cautela e all'interno di uno specifico *iter* legislativo quale quello, ad esempio, del disegno di legge in materia elettorale, attualmente all'esame del Senato. La limitazione della registrazione ai soli simboli dei partiti politici rappresentati all'interno di una delle due Camere da un Gruppo parlamentare, suscita perplessità in quanto rischia di creare impedimenti alla partecipazione alle elezioni di nuove forze politiche: neppure il nascente Partito democratico, sulla base della normativa proposta, potrebbe presentarsi alla elezioni con tale denominazione. Dichiaro quindi il proprio orientamento favorevole alla proposta di stralcio. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur e del senatore Fernando Rossi*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Invita il Presidente ad chiarire all'Aula le procedure di voto, posto che è in discussione l'accantonamento della proposta di stralcio, la cui approvazione comporterebbe il rinvio di qualche giorno dell'esame della materia. In caso contrario si determinerebbe l'immediata messa in votazione della proposta di stralcio.

LEGNINI, *relatore*. Esprime parere contrario alla proposta di accantonamento e favorevole alla proposta di stralcio. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore, rilevando che la legge finanziaria non è lo strumento idoneo per disciplinare la materia.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Preannuncia il voto contrario alla proposta di accantonamento e l'orientamento favorevole alla proposta di stralcio S18-bis.1.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la proposta di accantonamento della proposta di stralcio S18-bis.1, presentata dal senatore Schifani.

SCHIFANI (*FI*). Stante la delicatezza della successiva votazione, chiede una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 1740, è ripresa alle ore 17,52.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta di stralcio S18-*bis*.1.

CASTELLI (*LNP*). Richiama la maggioranza ad una maggiore coerenza, visto che la disposizione di cui si sta per votare la proposta di stralcio è stata introdotta in Commissione bilancio proprio su iniziativa di un suo rappresentante e con il sostegno dei suoi componenti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MATTEOLI (*AN*). L'atteggiamento della maggioranza è privo di coerenza e fa seguito a tanti altri comportamenti contraddittori e irragionevoli assunti nel corso della manovra di bilancio. Par tale ragione, preannuncia che il Gruppo di Alleanza nazionale non parteciperà alla votazione, rimarcando l'assennatezza della proposta di accantonamento del senatore Schifani, che avrebbe consentito di ragionare in modo più approfondito sulla materia la quale, peraltro, è assai poco attinente al contenuto della legge finanziaria.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). L'articolo 18-*bis* tenta per la prima volta di mettere ordine in una materia, quale quella dei simboli dei partiti politici, che è sempre rimasta priva di una puntuale disciplina normativa. La norma ha una chiara finalità di anticontraffazione in quanto, lungi dall'impedire ai cittadini di costituirsi in partiti politici e di partecipare alle elezioni, è tesa ad evitare che un partito di nuova costituzione possa utilizzare un simbolo già usato da altri. La maggioranza, tuttavia, dopo aver sostenuto la norma in Commissione bilancio, si vede ora costretta, sotto il ricatto del ministro Mastella, a contrastarla, così ponendosi a difesa della casta politica e legittimando il perpetuarsi di un imbroglio ai danni dei cittadini italiani. In segno di protesta, annuncia che il suo Gruppo non parteciperà alla votazione e abbandonerà l'Aula. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

D'ONOFRIO (*UDC*). La norma presentata dal senatore Ripamonti contribuisce alla moralizzazione e alla trasparenza della vita politica: l'UDC voterà contro la proposta di stralcio. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

SCHIFANI (*FI*). La proposta approvata in Commissione avrebbe dovuto tenere in maggiore considerazione l'esigenza di norme più rigorose rispetto alla contraffazione dei simboli elettorali. Non parteciperà alla votazione perché la maggioranza deve assumersi la piena responsabilità di

uno stralcio che risponde probabilmente al *diktat* di una componente della coalizione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORSELLI (*Misto-LD*). Preannuncia un voto coerentemente favorevole alla proposta di stralcio. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

BIANCO (*Ulivo*). La disciplina dei simboli elettorali potrà essere affrontata in Commissione affari costituzionali insieme alla proposte di riforma della legge elettorale, di cui è stato avviato l'esame. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il tema dell'articolo 18-*bis* esula dalla manovra finanziaria.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). I Verdi non parteciperanno al voto e chiedono al Governo un impegno per riprendere una questione così importante per la trasparenza e la moralizzazione della politica in sede di riforma elettorale. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

LEGNINI, *relatore*. Precisa che l'articolo 18-*bis* trae origine dalle proposte di due senatori appartenenti agli opposti schieramenti; in sede referente il relatore e il Governo si sono rimessi alla Commissione e l'articolo è stato approvato da tutti i Gruppi. La proposta di stralcio non nega l'esistenza del problema, ma lo rinvia ad una sede di trattazione più idonea.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva la proposta di stralcio S18-bis.1.

PRESIDENTE. L'articolo 18-*bis* costituirà il disegno di legge n. 1817-*undevicies* dal titolo. «Norme per la riduzione degli oneri delle consultazioni politiche ed istituzione del Registro speciale dei simboli di partito e relativo contributo annuale».

Ricorda che anche l'articolo 19 è stato stralciato.

Passa all'esame dell'articolo 20 e dei relativi emendamenti, ricordando che gli emendamenti 20.16 e 20.801 sono stati ritirati.

COSTA (*FI*). Illustra l'emendamento 20.8, che sopprime una serie di articoli del testo in esame, per introdurre un articolo che stanziava risorse per la chirurgia della cataratta.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

D'ALÌ (*FI*). Apporta modifiche di carattere formale all'emendamento 20.11 che, rifinanziando il programma Urban Italia, premia Comuni del Mezzogiorno che hanno utilizzato bene le risorse dello Stato. (*v. Allegato A*).

FERRARA (*FI*). Chiede l'accantonamento dell'emendamento 20.5 che è identico all'emendamento 18.12.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'emendamento 20.5 che seguirà la procedura adottata per il 18.12.

LEGNINI, *relatore*. Invita a trasformare l'emendamento 20.11 (testo 2) in un ordine del giorno ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore. È disponibile ad accogliere l'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 20.11 (testo 2) a condizione che sia eliminato il riferimento alla quantificazione dello stanziamento.

D'ALÌ (*FI*). Trasforma l'emendamento 20.11 (testo 2) nell'ordine del giorno G20.100. (*v. Allegato A*). Sollecita il Governo a risolvere il problema della quantificazione dello stanziamento presso la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G20.100 non è posto in votazione.

TOMASSINI (*FI*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 20.8 che consentirebbe un accesso generalizzato a tecniche oculistiche moderne e innovative. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinta la prima parte dell'emendamento 20.8. Conseguentemente sono preclusi la parte restante e gli emendamenti 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.6, 20.7, 20.10, 20.12 e 20.13. È quindi respinto l'emendamento 20.800.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'articolo 20.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 21 e dei relativi emendamenti.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). L'emendamento 21.1 sopprime il comma 1 che stanziava 30 milioni di euro, pari allo stanziamento per le vittime dell'amianto, per organizzare nel 2009 alla Maddalena il vertice G8, la riunione che concorre al caos mondiale piuttosto che alla soluzione dei problemi.

FANTOLA (*UDC*). L'emendamento 21.2 incrementa le risorse per organizzare il vertice G8: in assenza di una programmazione di opere credibili da parte della Regione, l'isola della Maddalena è infatti priva delle strutture necessarie per l'accoglienza.

STORACE (*Misto-LD*). Ritira l'emendamento 21.3.

EUFEMI (*UDC*). Illustra l'emendamento 21.0.1, che riguarda i crediti vantati dai cittadini italiani nei confronti della Libia.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Illustra l'emendamento 21.0.2, che prevede l'istituzione del Museo internazionale dell'emigrazione presso la città di Buenos Aires, anche attraverso l'uso in comodato di beni artistici appartenenti al patrimonio nazionale, che magari giacciono nei magazzini in condizioni di cattiva conservazione. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Biondi*).

LEGNINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti. Quanto all'emendamento 21.0.2, ritenendo che le risorse possano essere individuate all'interno dei fondi per gli italiani all'estero, invita a trasformare l'emendamento in ordine del giorno in modo da investire il Governo della questione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Sono allo studio una serie di iniziative, alcune delle quali in fase di avanzata realizzazione, senza che vi sia la necessità di stanziare ulteriori risorse. Contatti con le autorità argentine hanno consentito di definire le modalità della realizzazione di un Museo Italia a Buenos Aires.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Mantiene l'emendamento in quanto i progetti di cui parla il Vice Ministro, avviati all'epoca del Governo Berlusconi, necessitano di ulteriori finanziamenti.

IZZO (FI). Invita a votare in favore dell'emendamento 21.0.2, che sottoscrive.

GAGGIO GIULIANI (RC-SE). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 21.1 ritenendo che, non essendo stata fatta chiarezza sugli eventi che hanno caratterizzato il G8 di Genova, non sia il caso di ospitare un nuovo vertice. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURIGLIATTO (Misto-SC), è respinto l'emendamento 21.1.

MAFFIOLI (UDC). Precisa di aver votato contro il precedente emendamento.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Poiché intendeva votare a favore dell'emendamento 21.1, mentre erroneamente ha votato contro, chiede che risulti agli atti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FANTOLA (UDC), è respinto l'emendamento 21.2. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'emendamento 21.

EUFEMI (UDC). Invita a votare a favore dell'emendamento 21.0.1, di cui chiede la votazione con il sistema elettronico, sulla questione del risarcimento per i cittadini italiani di Libia.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 21.0.1. Con successiva votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BUTTIGLIONE (UDC), è respinto l'emendamento 21.0.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 21-bis, ricordando che l'emendamento 21-bis.800 è stato ritirato.

LEGNINI, *relatore*. Propone l'emendamento 21-bis.100, contenente una precisazione di carattere formale. *(v. Allegato A)*.

Il Senato approva l'emendamento 21-bis.100 e l'articolo 21-bis nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 22 e dei relativi emendamenti.

SAPORITO (AN). L'emendamento 22.5 incrementa le risorse per lo sviluppo professionale delle Forze armate al fine di consentire ai volontari in ferma breve che ne abbiano i requisiti il transito nei ruoli di ferma permanente e garantire l'emanazione dei concorsi per il ruolo speciale degli ufficiali.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). L'emendamento 22.6, insieme ad altri di analogo contenuto, è volto a ridurre le spese militari in modo da utilizzare le risorse in direzione di altri obiettivi.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). L'emendamento 22.7 propone una parziale riduzione delle spese militari.

LEGNINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 22.5. Sono inoltre respinti gli emendamenti dal 22.6 al 22.9.

MANTOVANO (*AN*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 22.12, di cui chiedo la votazione con il sistema elettronico, che propone di incrementare le risorse destinate a rafforzare l'attività dei Carabinieri sul territorio. Stante gli ingenti tagli operati con la finanziaria al comparto della sicurezza, la maggioranza dovrebbe aderire alla proposta.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 22.12. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è approvato l'articolo 22.

DIVINA (*LNP*). L'emendamento 22.0.4 propone di incrementare i finanziamenti per adeguare le dotazioni del contingente militare in Afghanistan.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 22.0.4.

MANTOVANO (*AN*). Sarebbe preferibile accantonare l'emendamento 22.0.5 in modo da valutare la possibilità di mantenere la posta stanziata nella finanziaria 2004 per avviare la riforma degli assetti del personale delle Forze di polizia, che è sempre stato confermato nelle finanziarie successive ma non è stato utilizzato.

LEGNINI, *relatore*. Si rimette al Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La tematica è all'attenzione del Governo, che intende mantenere nella sede più appropriata, il bilancio, lo stanziamento pregresso. Accoglierebbe un ordine del giorno in materia.

MANTOVANO (*AN*). Trasforma l'emendamento nella ordine del giorno G22.1000 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno non viene posto ai voti.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi è approvato l'articolo 22-bis.

RAMPONI (*AN*). Intendeva svolgere una dichiarazione di voto sull'articolo 22-bis per evidenziarne le incongruenze a fronte della delicatezza della materia.

BACCINI (*UDC*). Unitamente al senatore Ciccanti, ha votato a favore degli articoli 22 e 22-bis per sottolineare il sostegno alle Forze armate, a prescindere dagli schieramenti politici.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

NARDINI (*RC-SE*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-02709 sull'ingiustificata esclusione di un giovane dal concorso per le Forze di polizia.

MALAN (*FI*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00908 inerente la scarsa credibilità dei sistemi di sicurezza negli aeroporti italiani.

STORACE (*Misto-LD*). Ha sollecitato più volte senza alcun esito la risposta all'interrogazione 4-01423 inerente l'applicazione dell'articolo 615-ter del codice penale.

PRESIDENTE. La Presidenza ha investito il Governo della questione. Suggestisce al senatore Storace a trasformarla in interrogazione a risposta orale.

STORACE (*Misto-LD*). È dovere del Governo rispondere agli atti di sindacato ispettivo.

Sugli attacchi politici al leader dell'opposizione in alcuni programmi RAI in ricordo di Enzo Biagi

STRANO (*AN*). Rileva come la recente scomparsa di Enzo Biagi abbia rappresentato l'occasione per rivolgere attacchi sconsiderati nei confronti del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi in diverse trasmissioni della televisione di Stato sulla figura del giornalista scomparso. Chiede

che tale considerazione sia trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di lunedì 12 novembre.

La seduta termina alle ore 19,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,40*).

Su dichiarazioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato

MENARDI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*AN*). Signor Presidente, questa mattina abbiamo letto sui giornali una dichiarazione sconcertante dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato in relazione alla manovra di bilancio: egli ha accusato il Governo di falso ideologico.

Poiché l'amministratore delegato è nominato dall'azionista con un rapporto fiduciario, delle due l'una: se ha ragione Moretti, il Governo deve prenderne atto e i Ministri interessati si devono dimettere. Se invece Moretti ha torto, l'azionista, dunque il Governo, ha l'obbligo di togliere la fiducia all'amministratore delegato. Non è possibile che in questo Paese i *commis* dello Stato si alzino e dicano ciò che hanno in testa a ruota libera, senza mai pagare dazio. Qualcuno deve assumersi le responsabilità di ciò che si dice, o l'uno o l'altro.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 15,43)

Stralcio dell'articolo 18-bis del testo proposto dalla Commissione (1817-undevicies)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 14 ed il relatore ha espresso il proprio parere.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 14.1000, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori, avevo anticipato un possibile parere favorevole relativamente al punto 3, numero 1). Questo parere lo revoco, perché vi è stata una non corretta interpretazione del testo. Quindi, sull'intero emendamento il parere è contrario, precisando, come ho già fatto, che una parte del punto 11 è già contenuta nel testo, in quanto l'avevamo recepita in Commissione proprio dall'emendamento Pastore.

Nel confermare tutti gli altri pareri espressi, le chiedo, signor Presidente, di poter presentare una precisazione al testo dell'articolo 14 riguardante la ripartizione del Fondo ordinario dei Comuni a seguito dell'intervento che facciamo con l'articolo 14 sul tema delle indennità.

Infatti, il testo, così come è formulato, pone a carico dei Comuni indistintamente la ripartizione dei risparmi, mentre invece la precisazione è che i risparmi vanno fatti gravare su quei Comuni nei quali si verifica l'anomalia. Quindi, non è una norma nuova in senso sostanziale, ma una mera precisazione del criterio di riparto di queste risorse, o meglio di questi tagli, perché di questo parliamo. Se lei me lo consente, farei questa precisazione.

PRESIDENTE. Relatore, mi deve chiarire il primo punto, perché dal carteggio che ho, sembrava che lei avesse proposto al senatore Pastore che con la soppressione di un comma o due della proposta da egli presentata, il parere sarebbe stato favorevole.

LEGNINI, *relatore*. Presidente, avevo prospettato l'accoglimento molto parziale dell'emendamento; revoco quella mia espressione di parere, perché l'emendamento dice una cosa diversa.

PRESIDENTE. Va bene, volevo solo capire.

L'altro mi sembra un chiarimento, non ho quindi obiezioni al riguardo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, prima di esprimere i pareri, se lei consente e lo ritiene opportuno, vorrei illustrare sinteticamente l'emendamento 14.800 del Governo. Tale emendamento, come i signori senatori ricorderanno, è stato presentato al fine di trovare perfetta e puntuale compensazione anche degli effetti complessivamente stimati dal disegno di legge all'attenzione e dai relativi emendamenti approvati dalla Commissione sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, che è stato nei giorni scorsi oggetto di dibattito, di attenzione e, infine, anche di un'apposita riunione della Commissione bilancio.

Ebbene, l'emendamento 14.800 si compone fondamentalmente di due proposte tecniche e di una modifica sostanziale. La prima parte propone di sopprimere la frase riportata tra virgolette del comma 8 dell'articolo 14 che, sulla base di un emendamento a suo tempo approvato dalla Commissione, apportava una rettifica alle norme sul patto di stabilità interno per escludere dalle stesse le opere cofinanziate dall'Unione Europea, a partire dall'anno 2009. Con questa proposta emendativa verrebbe a cadere tale modifica, riportando il testo alla sua versione originaria, così come contenuta nel disegno di legge finanziaria approvato dal Consiglio dei ministri.

La seconda parte, anch'essa tecnica, comporta una correzione al comma 4 dell'articolo 79 della norma con la quale si rendono più efficienti le operazioni di manutenzione degli immobili appartenenti al demanio dello Stato, per espungere da tale ambito di applicazione gli immobili detenuti da altri enti o organismi pubblici, così come individuati in un apposito elenco dell'ISTAT.

Infine, e questo è il vero e proprio emendamento, con riferimento all'anno 2008, si riduce la Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, per un importo pari a 15 milioni di euro, e con riferimento alla Tabella C, sempre alla voce Ministero dell'economia e delle finanze – Fondi di riserva, si riduce l'importo per 82 milioni. Ovviamente, le correzioni apportate alla Tabella A riguardano non solo la voce ora ricordata di 15 milioni, ma integrano la Tabella A per gli anni 2009-2010 di un importo pari a 313 milioni per anno, derivante dalle conseguenze apportate dalle due proposte tecniche che ho dinanzi ricordato.

Quindi, l'effetto complessivo dell'emendamento è, in particolare, quello di individuare, sulla base delle migliori stime, una piena compensazione che l'insieme delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria produrrebbero negli anni 2008, 2009 e 2010 sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, quindi recependo in pieno l'indicazione

che è stata data dalla Commissione bilancio, la quale a sua volta ha anche recepito la discussione approfondita che si è tenuta in Aula.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 14, il parere del Governo è conforme a quello appena espresso dal relatore e quindi è contrario, tranne che per l'emendamento governativo e per la correzione tecnica che è stata suggerita e illustrata poco fa dal relatore stesso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo contro l'emendamento soppressivo 14.1 per due ragioni. Innanzitutto, il lavoro in Commissione ha integralmente sostituito il testo iniziale dell'articolo 14, acquisendo un tema per noi fondamentale, cioè che è giusto tagliare i costi impropri della politica ma non è possibile, in nome di ciò, tagliare le articolazioni e le risorse della democrazia. Nel testo del Governo venivano tagliati oltre 20.000 consiglieri comunali e, in realtà, in questo modo si limitava la soglia d'accesso, dando un colpo alla rappresentanza democratica delle minoranze. Al contrario, e noi perciò siamo d'accordo, l'emendamento approvato in Commissione e redatto dal relatore, certamente incide sui costi, il che è positivo, ma salva l'articolazione democratica.

Il mio Gruppo, tuttavia, ha una preoccupazione e la riflessione che voglio fare è proprio questa: perché il Governo è arrivato a una norma del genere senza un confronto preventivo con le autonomie con le quali, oltre che con la sua stessa maggioranza, si era limitato a concordare un taglio del 20 per cento relativo alla carta delle autonomie? In secondo luogo, vi è un indirizzo concordato, come ho detto, ed è perciò giusto non limitarsi ad aspettare la carta delle autonomie ma, ovviamente, qui ed oggi, bisogna vedere come è possibile ridurre i costi impropri della politica, che per nostra iniziativa sono stati ridotti anche con altri importanti emendamenti, per esempio quello che riguarda i tetti stipendiali.

Il tema è quello di evitare abusi, fare più commissioni di quelle che realmente si fanno, sedute, vincoli e questo è ben presente nel lavoro svolto in Commissione. Ci è sembrato anche giusto eliminare l'aspettativa per incarichi consiliari e non amministrativi. Avremmo però preferito, forse è una svista, che l'aspettativa fosse mantenuta per i Presidenti delle circoscrizioni o municipalità delle grandi città metropolitane. Infatti, il Presidente di Cinecittà a Roma o di Scampia a Napoli è Presidente di un territorio che rappresenta una comunità di oltre 100-150.000 persone, ed è inoltre importante che si sia difesa l'articolazione delle circoscrizioni sotto i 100.000 abitanti, rendendole a presenza volontaria.

Credo, quindi, da questo punto di vista, che sia giusto votare. Vogliamo segnalare che certamente, data la fretta con cui è stato svolto questo buon lavoro per risolvere il delicato problema posto dal Governo che a

nostro avviso, lo ripeto ancora, era più un taglio della democrazia che dei costi, si potrebbe affrontare qualche problema tecnico che potrà essere corretto, magari in fase successiva, con la stessa riforma delle autonomie.

Inoltre, vorremmo porre un ulteriore tema di riflessione: noi siamo favorevoli che le competenze dei Consigli comunali siano valorizzate e vogliamo evitare che tutto si riduca, negli enti locali, a dare più potere ai Sindaci e alle Giunte. Per questo siamo stati d'accordo con la riduzione dei componenti delle Giunte delle città metropolitane, certo, va precisato, quando saranno finiti i mandati, e saremo sempre d'accordo, al di là dell'aspetto delle indennità e delle retribuzioni, a dare centralità al ruolo dei Consigli che sono diretta espressione della democrazia e che svolgono un ruolo di indirizzo e di controllo.

Nel caso dei Consigli comunali, il problema non è di raffrontarsi con cifre enormi, anche nelle grandi città: la retribuzione di un consigliere, che noi portiamo da un terzo ad un quarto del tetto massimo di quella del Sindaco, arriva al massimo a 1.800-1.900 euro lordi: non siamo quindi di fronte a questioni scandalose. Tuttavia, siamo stati d'accordo nel dare un primo segnale importante, però – lo ripetiamo ancora – in una funzione che eviti che in nome dei costi qualcuno riduca la democrazia e concentri il potere negli esecutivi e nei sindaci.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.3.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

VALENTINO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*AN*). Signor Presidente, le chiederei di prendere cortesemente atto del fatto che il senatore Buccico ed io ci siamo invano cimentati con questa macchina diabolica di rilevazione del voto: se avesse funzionato, avremmo votato a favore dell'emendamento 14.3.

PRESIDENTE. D'accordo. Ne prendiamo atto.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.1000, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 14.900 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.5.

* DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, come avevo già accennato nel corso della seduta antimeridiana, questo è un emendamento aggiuntivo e non sostitutivo del comma 1 dell'articolo 14. Se lei intende metterlo in votazione adesso, procederei con la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Riguardando il comma 1, è stato inserito qui.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei allora richiamare l'attenzione dei colleghi, in particolare dei senatori Salvi e Villone, su questo emendamento che propone di limitare i consigli di circoscrizione ai Comuni con più di 300.000 abitanti. Stante la legislazione vigente, siamo in presenza di una situazione in cui i Comuni con più di 30.000 abitanti possono istituire consigli di circoscrizione ed infatti abbiamo 790 consigli di circoscrizione, con 12.541 consiglieri, e dei casi clamorosi.

Cito alcuni di questi casi clamorosi: Novara, con 100.000 abitanti, 13 circoscrizioni e 249 consiglieri (1 ogni 400 abitanti); Guidonia, con 68.000 abitanti, 9 circoscrizioni e 144 consiglieri (1 ogni 450 abitanti); Gorizia, con 35.000 abitanti, 10 circoscrizioni, 132 consiglieri (1 ogni 260 abitanti). Se non rappresenta uno spreco ed un costo inutile della politica questo fatto, non so quali altri possono essere individuati.

Ecco perché propongo di modificare l'articolo del testo unico degli enti locali relativo ai consigli di circoscrizione e di limitarne la possibilità di istituzione solo nei Comuni con più di 300.000 abitanti. D'altro canto questo corrisponde pure alla logica in cui furono istituiti i consigli di circoscrizione, che rispondevano all'esigenza di articolare forme di decentramento nei grandi Comuni, nelle aree metropolitane, nei Comuni capoluogo di Regione; poi abbiamo esteso tale possibilità in modo indiscriminato con i risultati che ho poc'anzi ricordato.

Ecco perché insisto per l'approvazione di questo emendamento, che certamente può rappresentare un contributo non marginale alla riduzione dei costi della politica. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Firrarello*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.5, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Gli emendamenti 14.7 e 14.11 sono stati ritirati.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.13, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 14.901 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.750, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.980, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.800.

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, avevamo ragione ieri quando sostenevamo che c'erano seri problemi di copertura del famoso emendamento 3.2000. Mi richiamo simpaticamente al senatore Tecce che, come i vecchi avvocati, difende l'indifendibile e dice che non è successo niente. In verità, è successo tutto perché il Governo sulla scorta dell'intervento suo e nostro ha dovuto correggere la sua impostazione iniziale, tant'è vero che questa volta l'emendamento si fonda sull'allegato 7 della Ragioneria generale.

Direi, dunque – non uso mai parole roboanti – che questo è uno smentirsi clamoroso del Governo. Ci aveva provato; non ci è riuscito. Questo è tutto. (*Applausi dei senatori Polledri e Bonfrisco*). Naturalmente se fosse soltanto un gioco tattico, sarebbe degno di una squisita discussione tra il sottosegretario Sartor, noi ed altri. In verità, queste cose sono il se-

gno di una finanziaria che continua ad essere sempre più scoperta e cercherò adesso di dimostrare perché.

In ogni caso, il Governo questa volta ha dovuto coprire l'emendamento dei *ticket* e non per cifre poco significative. Questo emendamento dice esattamente che per il 2008, che è l'anno che ci importava, il Governo ha dovuto attingere ben 97 milioni di euro direttamente dalle tabelle, 200 milioni di euro dalle manutenzioni e 447 milioni di euro per gli oneri del cofinanziamento delle opere dei Comuni. Si tratta di cifre assai significative e, quando si diceva che era pesante la scoperta di quell'emendamento, l'opposizione aveva ragione e la sua ragione gli viene dall'interlocutore autorevole che è il Governo.

Signor Presidente e signor Sottosegretario, a questo punto, voglio proprio su questo emendamento continuare ad osservare che le ragioni di scoperta iniziali non dell'emendamento, ma della finanziaria assumono toni sempre più gravi. Voi vi domanderete il perché. Ebbene, non l'opposizione, ma un organismo autorevolissimo come l'Unione Europea certifica ormai che per il 2008 l'aumento del PIL è minore di quello previsto: nel DPEF – lo ricordo – era previsto all'1,7 per cento, nella Nota di aggiornamento all'1,5, oggi è certificato già all'1,4 per cento e non sappiamo come andrà a finire. Siccome la finanziaria era coperta interamente o per il 75 per cento sulle entrate è pacifico che la diminuzione della crescita del prodotto interno lordo crea un'ulteriore scoperta. Non c'è dubbio su questo.

Calibrata sull'1,5 della Nota di aggiornamento – e non so se era calibrata solo su questo o invece sull'1,7 – questa finanziaria è di nuovo scoperta. Manca lo 0,1 per cento del PIL. Non sembri, signor Presidente, lo 0,1 per cento del PIL qualche spicciolo; è qualcosa che cifra 1,5 miliardi di euro. Le scoperte sono, quindi, rilevanti. Questo ad ammettere che si mantenga il *trend* dell'1,4 per cento.

Se ciò dovesse diminuire, è evidente che questa finanziaria nell'anno prossimo porterà una considerevole scoperta e dunque la possibilità di nuove tasse per gli italiani.

Signor Sottosegretario, sono molto preoccupato. Il Governo è corso ai ripari con l'emendamento 14.800; questo emendamento che, sotto il profilo tecnico, è certamente corretto, e ciò dimostra quanto avevamo chiesto, si muove però in un quadro ancora abbastanza indefinito, perché quando parliamo dei 200 milioni delle manutenzioni lei sa meglio di me che si tratta di cifre che poi vedremo se si realizzeranno o meno. Se questi risparmi si trovano in un contesto di crescita minore, è molto più difficile ottenerli. Quindi, non soltanto la scoperta generale della finanziaria aumenta, ma anche questo emendamento riferito ai soli *ticket*, in un contesto declinante dell'aumento del prodotto interno lordo, presenterà margini di scoperta.

Vi assicuro, signor Presidente e signor Sottosegretario, che già in sede di assestamento saremo attenti a verificare se queste coperture si sono esattamente realizzate o meno e di quanto non si realizzano in ra-

gione di ciò che ho detto, cioè sia della crescita declinante, sia della non certezza della riduzione di alcune di queste grandezze.

Infine, nel merito, scherzando scherzando, abbiamo di nuovo inciso sull'unica cosa su cui non si deve incidere, la spesa per investimenti, perché – lo diciamo sempre tutti, maggioranza ed opposizione – è la spesa corrente che dobbiamo ridurre, non la spesa per investimenti. Noi invece per coprire spesa corrente utilizziamo spesa per investimenti per la parte maggiore, perché l'esclusione dal Patto di stabilità delle spese in conto capitale sostenute per interventi cofinanziati dall'Unione Europea riporta di nuovo una dura riduzione alla spesa per investimenti e questo naturalmente non fa bene, si riduce la spesa per investimenti per finanziare spesa corrente; un altro degli elementi che sottopongo all'attenzione della Presidenza e del Governo per chiedere che cosa stiamo facendo.

Attenzione, lo si fa non riducendo la spesa in conto corrente o in conto capitale dello Stato, ma la spesa in conto capitale degli enti locali, così che i Comuni in particolare e gli enti locali in generale si vedono ridotta la loro capacità di spesa per il conto capitale, che invece è ciò che serve in Italia. Infatti, o è vero che in Italia servono infrastrutture e investimenti o è vero che ci si muove in un contesto che si avvia al federalismo e quindi nella spesa per investimenti è importante quella degli enti locali, oppure non è vero, e allora dite bugie. Ma se fosse vero – ed è vero per molti Comuni ed enti locali – l'emendamento in esame li penalizza fortemente. Non solo, non c'è dubbio che penalizzando gli investimenti, penalizza il futuro.

La mia richiesta al Governo è ancora di modificare le coperture in conto capitale e di attingere – per questa parte si tratta di 440 milioni – al conto corrente che è stato distribuito in giro nel corso della finanziaria. Ripeto, non è uno sforzo sul piano tecnico; probabilmente è uno sforzo molto grave sul piano politico, perché i quattrini di spesa corrente distribuiti nel corso dell'*iter* del provvedimento sono attualmente il mastice (si chiamava così quella colla che usavano i calzolari per tenere unita la suola con le scarpe) per tenere insieme la maggioranza.

Non si capisce perché mai rigorosi custodi, come amano definirsi, della spesa pubblica, come il ministro Padoa-Schioppa, finanziano spese di conto corrente con spese in conto capitale e in maniera così incerta, mentre il prodotto interno lordo declina.

Per questa ragione, Presidente, chiediamo preliminarmente al Governo di usare il tempo ancora a disposizione per correggere e migliorare l'impostazione di questo emendamento sul piano del merito, al fine di sottoporlo di nuovo al nostro esame dopo avere ridotto le spese in conto corrente, e non finanziandole con le spese in conto capitale, per consentire una diversa valutazione.

In ogni caso, signor Presidente, le chiediamo di fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per dare al Governo la possibilità di spiegarci, durante il percorso del disegno di legge finanziaria nell'Aula del Senato, se le sue previsioni di copertura, tutte impostate sulle nuove entrate, sono ancora valide, in una certificata situazione di declino del PIL per il 2008.

Signor Presidente, sono aspetti significativi, che pesano per miliardi di euro. Solo in questo modo, potremo svolgere un lavoro esatto e degno di quanto tutti insieme stiamo cercando di fare in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Inserendomi nel canovaccio dell'intervento del collega Azzollini, vorrei suggerire alla Presidenza, pur sapendo che ciò è irrituale, di imporre al Governo un'ulteriore riflessione sulla copertura di questo emendamento, che parte disgraziato in origine e arriva a conclusione con un esito veramente paradossale.

Per eliminare un'ingiustizia, un *ticket* sbagliato e improvvido, viene utilizzata una modalità di copertura che penalizza le spese virtuose per gli investimenti e le spese per il cofinanziamento degli interventi comunitari, con un danno gravissimo agli enti locali e alle Regioni, che maggiormente utilizzano tali stanziamenti. È francamente paradossale.

Nei giorni scorsi, lei, signor Presidente, su questo emendamento ha imposto, diciamo così, un supplemento di riflessione al Governo. Oggi questa copertura è tecnicamente ineccepibile, ma politicamente assurda. Le suggerisco pertanto un *surplus* di riflessione: utilizzi la sua autorevolezza perché il Governo mediti ulteriormente su questa copertura.

PRESIDENTE. Politicamente, ci sono dei limiti.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, mi sembra che il rimedio che è stato trovato sia peggiore del male, perché si tolgono risorse al Sud. Inoltre, dovremo tener conto delle dichiarazioni del commissario dell'Unione Europea Almunia.

Quanto avevamo sostenuto nei giorni scorsi circa la mancanza di copertura è ancora più evidente oggi, dopo che l'emendamento è stato riscritto. Ciò che ha testé affermato il collega Azzollini è completamente condiviso da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.800.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, l'altro giorno lei, molto responsabilmente, ha interrotto i lavori dell'Assemblea, quando siamo giunti a questo punto, perché non si poteva più sostenere una situazione nella quale operavamo al di fuori delle regole di buona amministrazione dello Stato. Avevamo quindi seri problemi dal punto di vista della legittimità a procedere da parte nostra. Giustamente, in quell'occasione, lei ha rinviato l'esame dell'emendamento in Commissione per le determinazioni necessarie.

Tuttavia, signor Presidente, non è che la situazione sia migliorata, dal momento che la nuova copertura trovata non è irrilevante al fine degli equilibri finanziari del Paese. Si sta cercando di farci credere che questo è un problema di carattere meramente tecnico, mentre è di carattere finanziario rilevante. Per ottenere il risultato voluto, occorrerà aumentare il prelievo o tagliare altre spese. La copertura così determinata non avrà nessun livello di affidabilità nell'immediato.

Si possono compiere tutte le scelte politiche e maggioranza e Governo hanno senz'altro il diritto di fare quanto ritengono necessario. Si ritiene necessario abolire il *ticket* sulle prestazioni specialistiche perché si ritiene che questa sia una tassa ingiusta fatta pagare sulla salute dei cittadini? La si abolisca pure, ma si dica con chiarezza che queste spese saranno coperte con la fiscalità generale; non si dica, invece, che con questa finanziaria si riducono le tasse!

Un po' di chiarezza e trasparenza farebbero bene innanzitutto al Governo perché così potrebbe evitare di prendere quei brodini che, secondo il Presidente della Camera dei deputati, ogni tanto gli vengono somministrati.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, la ringrazio di avermi concesso la parola in quanto per Forza Italia è già intervenuto il collega Azzollini.

Ritengo doverosa una brevissima serie di considerazioni perché questa nuova copertura è relativa a una vicenda che in questi giorni ha occupato il dibattito politico sulla contrapposizione e sulla non condivisione in finanziaria di una norma del Governo, attenente alla proroga dell'esenzione dei *ticket* sulle prestazioni sanitarie.

Si è a lungo discusso sul fatto che la Ragioneria generale non avesse vidimato e bollinato quell'emendamento e quella copertura; infine, il dato è emerso in tutta la sua macroscopicità in occasione della presentazione della relazione tecnica della Ragioneria. Abbiamo interrotto i nostri lavori,

siamo tornati in Commissione bilancio e il Governo ha infine presentato una nuova copertura perché, effettivamente, le censure e le preoccupazioni manifestate da parte dell'opposizione erano state confermate da un dato oggettivo.

Bene, la nuova copertura, presentata in Commissione bilancio quella sera, conferma che la copertura non c'era; quindi, viene proposta una nuova copertura attraverso la scelta di sottrarre disponibilità finanziarie agli investimenti per gli Enti locali. Ma, proprio attraverso un appesantimento della finanziaria, si erano trovate in Commissione bilancio le somme per approvare tante norme, volute dai colleghi di maggioranza, per definire interventi territoriali di microinteresse e accontentarli all'interno dei loro colleghi e dei loro territori.

Quindi, per soddisfare le esigenze dei colleghi di maggioranza, le coperture in Commissione bilancio si sono trovate correttamente. Invece, quando si tratta d'individuare risorse per esentare dal pagamento del *ticket* i cittadini italiani, allora si impone ai Comuni di tagliare investimenti e interventi per il miglioramento del territorio!

Signor Presidente, vorremmo che ci si rendesse conto di ciò! I soldi, se disponibili, andavano indirizzati subito su questo tipo di intervento e non su altri tipi di interventi microsettoriali a pioggia, che sono serviti soltanto per consentire alla Commissione bilancio di esaurire i suoi lavori senza mal di pancia all'interno della maggioranza. Questo è un fatto politico che io ritengo di dover denunciare in quest'Aula, perché i soldi, se disponibili per i microinterventi, a questa esigenza dovevano essere destinati!

Le somme per l'esenzione del pagamento del *ticket*, invece, non dovevano essere individuate sottraendole alle risorse dei Comuni per investimenti volti a migliorare il territorio! Rendetevene conto e assumetevi questa responsabilità davanti al Paese! (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Voglio fornire un chiarimento all'Aula. Siamo in una fase molto avanzata dei nostri lavori, vi è molto ancora da fare e i tempi si stanno esaurendo.

Ho fatto un'eccezione concedendo la parola al presidente Schifani, ma la mia regola è che parli, secondo il Regolamento, un solo senatore per Gruppo. Se chiede, però, la parola un Presidente di Gruppo, io la concedo, come nel caso del senatore Schifani.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, il mio non era un invito; comunque, lei ha facoltà d'intervenire.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo solo per dire che su questo argomento di violento significato antimeridionale l'UDC ha già parlato abbondantemente e sono lieto che ora siano molti i colleghi che si pongono questo problema.

Mi auguro che la maggioranza si renda conto che questo emendamento non può essere approvato. Lo avevamo detto molto tempo fa e ne abbiamo parlato a lungo: è un violento intervento antimeridionale.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intanto registriamo che quelle dell'opposizione, che sono state oggetto di dilleggio da parte della maggioranza, non erano chiacchiere ma, in realtà, erano un presidio delle prerogative del Parlamento.

Adesso sono stati trovati i soldi a danno degli enti locali e, a nostro giudizio, questa copertura potrebbe anche essere insufficiente. Attendiamo il parere del Presidente della Repubblica sulla sua regolarità.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.800, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 14.950 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14, nel testo emendato.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 14.0.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.5.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.5, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale è stato presentato l'emendamento 15.800, successivamente ritirato.

Procediamo alla votazione dell'articolo.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

Ricordo che l'emendamento 15.0.1 è stato ritirato.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 15.0.2 tratta della soppressione delle prefetture. Allo stato, il parere è contrario. (*Applausi ironici dal Gruppo LNP*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.2.

PIROVANO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, «Proporre, in Italia ed in qualche altro Paese di Europa, di abolire il «prefetto» sembra stravaganza degna di manicomio. Istituzione veneranda, venuta a noi dalla notte dei tempi (...). L'Italia nuova, preoccupata di rinsaldare le *membra disiecta* degli antichi ex-Stati in un corpo unico, immaginò che il federalismo fosse il nemico ed estese il sistema prefettizio anche a quelle parti d'Italia, come le province ex-austriache (...). Si credette d'instaurare libertà e democrazia e si foggì lo strumento della dittatura». Queste parole, signor Presidente, le prendo a prestito dal primo presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi, che nel 1944, firmandosi Junius, come spesso faceva, ha parlato

di come sia terribilmente sbagliato pensare di coniugare democrazia e prefetti.

Noi, caro Presidente, siamo profondamente scontenti e addirittura offesi che esistano ancora delle cariche in Italia che impongono di chiamare «eccellenza» un dipendente dello Stato, che nelle cerimonie parla per ultimo, mettendo sotto di sé tutte le persone che vengono democraticamente elette a rappresentare i cittadini nel territorio, dai sindaci ai Presidenti di Provincia, ai Presidenti di Regione.

Noi dubitiamo fortemente, signor Presidente e colleghi, che una democrazia possa avere ancora questo tipo di carica, perché da una parte dà ai cittadini il diritto di eleggere la propria rappresentanza e dall'altra il Governo centrale manda sui territori dei dipendenti che non hanno nessun altro merito, se non quello di essere la *longa manus* del Ministero e del centralismo, come se da viceré supplissero al potere di un sindaco che fa parlare in consiglio comunale il segretario e il segretario illustra quali sono i programmi e persegue coloro che non seguono i suoi programmi. Questo, oltre ad essere assolutamente contro la dignità di ogni cittadino, non può assolutamente permettere la crescita di una classe politica che possa finalmente portarci alla libertà e al federalismo.

Sprono pertanto i colleghi, di qualsiasi parte siano, a smetterla di essere succubi delle «eccellenze».

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pirovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.2, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.3 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.300.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.300, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.6.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.6, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 17 è stato stralciato.

Passiamo quindi all'esame dell'articolo 18, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 18.3, 18.5, 18.4, 18.8 e 18.10.

Sollecito poi l'accantonamento dell'emendamento 18.12. Poiché si tratta di un tema che ha un certo rilievo, vorremmo chiedere al Governo di meglio approfondirlo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Per poter poi accogliere la richiesta di approfondimento del relatore circa l'emendamento 18.12, indubbiamente ben meritevole, concordo con il suo accantonamento.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, lei è d'accordo ad accantonare l'emendamento 18.12, a sua firma?

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.12 è pertanto accantonato come emendamento aggiuntivo.

L'emendamento 18.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 18.3.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 18.3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «tra le parti».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 18.3 e l'emendamento 18.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.4.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento, che propone un intervento a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente, come viene chiesto da molte associazioni dell'ambiente cattolico. Immagino che non sarà neanche questo il momento e che rimanderete a miglior data.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.4, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 18.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.8.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.8, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.10.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.10, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ricordo che l'emendamento 18.12 è stato accantonato come aggiuntivo.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva.

Passiamo all'esame della proposta di stralcio S18-*bis*.1, che invito il presentatore ad illustrare.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per manifestare il profondo dissenso dei Popolari-Udeur sulla disposizione introdotta in Commissione che prevede l'istituzione del registro speciale dei simboli e dei contrassegni di partito e la relativa disciplina.

A nostro avviso, l'introduzione di questa norma nel disegno di legge in esame rappresenta un'evidente forzatura per la mancata corrispondenza della stessa rispetto ai contenuti propri della legge finanziaria.

L'articolo 11, comma 3, lettera *i-bis*) della legge n. 468 del 1978 (legge di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio), infatti, annovera tra i suddetti contenuti le norme che comportano aumenti o riduzioni di spesa, con l'esclusione di quelle di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, come quella contenuta proprio nell'articolo 18-*bis*.

La necessaria delimitazione dei contenuti della manovra economica è un'esigenza espressa in più di un'occasione anche dal Capo dello Stato per porre fine all'invalsa e scorretta prassi della finanziaria intesa quale contenitore *omnibus*.

Nell'attesa di un'indispensabile riforma delle norme di legge e regolamentari che presiedono alla definizione del bilancio dello Stato, la verifica dei contenuti e le relative decisioni di buon senso sono ora rimesse agli organi competenti delle Camere ed in particolare alla Presidenza.

Pertanto, la proposta che i Popolari-Udeur intendono sottoporre all'Assemblea è quella di procedere allo stralcio della norma in questione proprio a causa dell'assoluta estraneità della stessa rispetto alla legge finanziaria.

A sostegno di questa affermazione, è l'attuale collocazione della normativa vigente, contenuta proprio nelle leggi relative alle varie consultazioni elettorali: l'articolo 14 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati; l'articolo 9 della legge n. 108 del 1968 recante norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto ordinario; l'articolo 11 della legge n. 18 del 1979 relativa all'elezione dei membri del Parlamento europeo, e così via dicendo.

Certamente la nostra intenzione non è quella di chiudere un confronto sulla disciplina dei simboli o dei contrassegni di partito, ma di affrontarlo nella *sedes materiae* opportuna che è la riforma della legge elettorale.

Dunque, la necessità è di procedere ad un confronto serio ed approfondito su un tema delicato che presenta seri risvolti di ordine costituzionale, andando a toccare i principi della nostra democrazia rappresentativa.

Un confronto ben diverso da quello svolto dalla Commissione che frettolosamente ha approvato l'emendamento a firma Ripamonti, peraltro inammissibile per tutte le ragioni sopra esposte. Il presentatore, responsabilmente, avrebbe dovuto procedere al ritiro della proposta emendativa, poiché foriera di molteplici dubbi di incostituzionalità e sospetti che dietro siffatta operazione si celino movimenti oscuri di partiti che vogliono assicurarsi per legge posizioni di esclusività a discapito di altri.

Chiedo, pertanto, l'accoglimento della proposta di stralcio in oggetto.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, ritengo che ci si trovi dinanzi ad una norma che, secondo il mio modesto parere, non avrebbe a monte dovuto entrare in una finanziaria, trattandosi di un tema estremamente delicato quale quello dell'utilizzazione dei simboli dei partiti e l'utilizzabilità nei momenti elettorali; l'avrei vista meglio in un testo di riforma elettorale, ordinamentale e non di carattere economico. Devo confessarle il mio stupore quando ho trovato tale testo introdotto nella manovra. Però l'abbiamo, siamo chiamati a discuterne e vorrei evidenziare all'Aula come l'argomento sia estremamente e politicamente rilevante e delicato.

Mi accingo, signor Presidente, a formularle – a lei, ma naturalmente anche al relatore – una richiesta (è chiaro che, avendolo nel testo, l'Aula prima o poi dovrà pronunciarsi su questo argomento) di accantonamento del testo, perché, secondo il mio modesto parere, così come è formulato, mantiene dei profili di pseudoincostituzionalità.

Da un lato, infatti, nella sua prima formulazione obbedisce ad un'esigenza condivisibile: quella di risolvere in maniera giuridica e normativa il problema della concorrenza, dell'abuso di un simbolo simile e, quindi, della confusione nei confronti dell'elettore in presenza di simboli che possono, appunto, essere confusi. Quindi, la prima parte dell'articolo 18-*bis* è condivisibile perché obbedisce ad un principio alto e nobile: la non superficialità in quella che dev'essere la logica della trasparenza della proposta dei partiti.

Dall'altro lato, nella seconda parte, lo stesso articolo pone vincoli all'utilizzazione del simbolo in relazione alla presenza di quel movimento in Parlamento.

Allora, signor Presidente, sono due tematiche estremamente delicate che andrebbero meglio integrate l'una con l'altra perché sono portatrici, a mio avviso, di due temi completamente diversi. Ripeto: il primo punto è condivisibile; l'altro andrebbe approfondito meglio perché, addirittura, la norma prevede che un simbolo non può essere utilizzato, se non in presenza di un intero Gruppo presente in uno dei due rami del Parlamento,

quindi, devolve sostanzialmente ai Regolamenti di Camera e Senato la possibilità dell'utilizzazione del simbolo, perché in relazione a cosa dice il Regolamento della Camera e cosa il Regolamento del Senato in funzione del numero minimo perché possa essere rappresentato, è come se dessimo una delega ad altri. Però, ripeto, l'articolo è portatore nella sua prima parte di un tema forte, che condividiamo e nel quale ci troviamo.

Pregherei, allora, il relatore e i colleghi di concedersi un momento di riflessione per una migliore elaborazione del testo perché in questo modo, così come è formulato, presenta dubbi secondo me anche di palese costituzionalità.

Noi non ci sottrarremo al voto e dall'assumere le nostre responsabilità, però, premesso che si tratta di un tema che era meglio non trovare in finanziaria, riteniamo che uno sforzo collegiale da parte di tutti noi, maggioranza e opposizione, per poter riuscire a scrivere una norma, come si suol dire, a quattro mani, obbedirebbe alle regole di trasparenza della politica che i cittadini ci chiedono. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, mettiamo ordine tra le due richieste secondo il Regolamento del Senato. C'è una proposta di stralcio illustrata dal senatore Barbato, ma la richiesta di accantonamento, avanzata dal presidente Schifani, essendo sull'ordine delle votazioni, ha la precedenza.

Il Presidente, considerata la norma che dice che possono parlare un oratore a favore e uno contro e compreso il rilievo della questione, è favorevole a dare la parola ad un rappresentante per Gruppo. Mi sembra di capire infatti che questo argomento, almeno per la mia sensibilità, coinvolga molto l'attenzione.

Pertanto, proporrei all'Aula di dare la possibilità ad un rappresentante per Gruppo di intervenire per cinque minuti e quindi, concluso questo giro, di passare alla votazione.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Ma non è necessario!

PRESIDENTE. Lo so, ma si dà il caso che la sensibilità dell'Aula non si possa rapportare ad uno, due o tre senatori. Chi si trova al mio posto vede meglio tale sensibilità. Quindi, grazie per il consiglio, ma confermo ciò che ho detto. (*Applausi dal Gruppo UDC e della senatrice Rebuzzi*).

Tutti i Gruppi che vorranno intervenire avranno cinque minuti di tempo a disposizione, dopo di che si passerà al voto della proposta di accantonamento avanzata dal presidente Schifani e, a seconda di ciò che accadrà, passeremo o meno alla votazione della proposta di stralcio del senatore Barbato.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, le chiedo scusa, avevo chiesto la parola prima della sua decisione. Così come in altri casi, ad esempio per l'articolo 17 e per altri emendamenti, si è ritenuto di accantonare un articolo o un emendamento, non vedo perché in questa circostanza non si possa accantonare l'emendamento senza aprire un dibattito all'interno dell'Aula. Mi parrebbe una scelta di buonsenso, in sintonia con quanto è stato fatto fino ad ora.

Devo aggiungere che io sottoscrivo completamente ciò che ha testè detto il collega Schifani, quindi è una decisione che mi pare si possa prendere tranquillamente, come già capitato per articoli precedenti.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, io so che in questo caso non c'è un orientamento, come capitato in tutte le altre occasioni, di larghissima condivisione. La situazione è diversa e quindi, anche se avrei preferito ascoltarla prima, la decisione che ho preso mi pare la più saggia, avendo ascoltato l'orientamento dei Gruppi.

Passiamo quindi alla discussione sulla richiesta di accantonamento formalizzata dal senatore Schifani. Ricordo che ha facoltà di parlare un rappresentante per Gruppo per cinque minuti.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti del senatore Boccia Antonio*). Senatore Boccia, il senatore Manzione sa bene quel che vuole fare.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, in effetti, avevo chiesto di intervenire sullo stralcio, mentre invece siamo nella fase dell'accantonamento. Comunque, non ho difficoltà, se non per la diversità di vedute che a volte si registra all'interno del Gruppo che ci ospita, rappresentando io, come tutti sanno, l'Unione democratica.

Colleghi, voglio dire con grande chiarezza, rispetto all'articolo 18-*bis* che è al nostro esame, che comprendo le ragioni profonde che hanno indotto i presentatori dell'articolo a prospettare al Senato una soluzione come quella nello stesso contenuta. Tuttavia, al di là delle ragioni non scritte (che possono essere comprese), noi abbiamo l'obbligo di misurarci con un testo che, signor Presidente, è assolutamente impresentabile.

Mi dispiace dirlo, ma il testo introdotto con l'articolo 18-*bis* è una norma ordinamentale e come tutte le norme ordinamentali non ha alcun diritto di accesso in una legge finanziaria. Basterebbe, per fugare ogni dubbio, scorrere anche superficialmente il testo delle novelle introdotte in Commissione bilancio che gli Uffici, con la solita grande disponibilità e professionalità, hanno predisposto per cogliere (con il garbo solito agli Uffici), fra le righe, l'annotazione che siamo al cospetto di una norma che non avrebbe diritto di cittadinanza formale all'interno della materia che stiamo trattando.

Ma è impresentabile solo perché è una norma ordinamentale? No, sarebbe poca cosa. È impresentabile perché siamo al cospetto di una materia

tipicamente elettorale e quindi sensibile, che non può assolutamente essere trattata in maniera così superficiale come inevitabilmente, con l'inclusione all'interno di un articolo della legge finanziaria, accadrà. Ed ancora, signor Presidente, è impresentabile perché si tratta di una norma fotografia.

Invito i colleghi che non l'hanno fatto a leggere l'articolo 18-bis, che ci tocca tutti perché riguarda la vita, la politica e la democrazia del nostro Paese. È una norma-fotografia, dalla quale si evince solamente un dato: una tutela per chi è già dentro al Palazzo ed una assoluta preclusione per tutti coloro che invece, anche sulla base di un precetto costituzionale, che non mi risulta essere stato soppresso, attendono ma aspirano, vogliono mettere in campo delle iniziative politiche.

È incostituzionale, ancora, perché c'è una limitazione assoluta dei diritti dei singoli a partecipare e dei diritti delle associazioni partitiche e perché è una norma protezionistica di una specie dell'esistente. Invitavo i colleghi a leggere la norma, perché è strutturata in maniera molto semplice: all'interno dei 7 commi, che costituiscono l'articolo 18-bis, esiste una parte che richiama «chi può autorizzare alla presentazione dei simboli» e per stabilirlo si fa riferimento non soltanto alle elezioni politiche, ma anche alle elezioni amministrative ed europee. C'è un assioma, signor Presidente, di questo tipo: chi oggi è in Parlamento e ha un Gruppo può depositare un simbolo (e questa sarebbe poca cosa), può depositare una denominazione precisa (e questo è un argine che diventa invalicabile e un confine insopportabile per la democrazia) e dopo questo deposito, che è limitato soltanto a quei pochi che siedono oggi in Parlamento e versano in alcune condizioni, il responsabile legale del Gruppo che ha depositato potrà autorizzare gli altri ad utilizzare «democratico», «socialista» o tutti quegli altri termini che appartengono storicamente alla cultura politica italiana.

Signor Presidente, la cosa più assurda è che all'interno di questo percorso ad ostacoli, che vuole tutelare soltanto l'esistente, c'è anche una limitazione che collide con il buon senso, perché prevede che siano autorizzati a depositare i simboli coloro i quali hanno un Gruppo adesso e hanno deliberato 90 giorni prima che la norma entri in vigore, quindi 90 giorni prima del primo gennaio 2008, il che significa che avrebbero dovuto deliberare di voler fare questa cosa un mese e mezzo fa.

Come è possibile immaginare che un diritto indisponibile, come la possibilità di concedere di fare politica a chi ritiene di organizzarsi in un partito, in un movimento, in una associazione, debba passare sotto questa forca caudina?

Mi lasci concludere, signor Presidente, perché le abnormità sono ancora molte.

PRESIDENTE. Guardi, che lo sto facendo, però, veda di arrivare ad una stretta.

MANZIONE (*Ulivo*). Spendo le ultime parole per un concetto che mi sembra ancora più grave.

Questa proposta è impraticabile perché la norma diventa mercantile e pericolosa. Il meccanismo che immagina la norma fa in modo che soltanto il responsabile legale di chi ha depositato il simbolo potrà autorizzare gli altri: ci si rende conto di come quelli che verranno domani, per poter fare politica utilizzando una parte di simbolo o di denominazione, dovranno soggiacere alle decisioni, alle pressioni o ai ricatti di quelli che già sono dentro?

Signor Presidente, questo non solo per le elezioni politiche sarebbe poca cosa, ma anche per le elezioni amministrative, perché siffatto meccanismo a cascata – lo ripeto – si applica anche alle elezioni amministrative.

Allora, non c'è problema rispetto alla violazione del Regolamento, la violazione della Costituzione è enorme, ma – signor Presidente, la affido a lei – la violazione del buonsenso è assolutamente insopportabile. Questa norma collide contro tutti i principi di ragionevolezza che un Parlamento civile come il nostro non può tollerare in maniera assoluta. (*Applausi del senatore Biondi*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, indubbiamente l'argomento al nostro esame è delicato, come hanno sottolineato anche altri colleghi. Tale articolo era un emendamento del relatore alla finanziaria, ma sicuramente interpreta – e per la prima volta forse in ritardo – il sentimento di molti parlamentari; comunque, nel momento in cui si arriverà al voto, grazie a questo dibattito, si registreranno dei miglioramenti rispetto alle conseguenze.

Va peraltro sottolineato il grande ritardo del Parlamento nell'impedire una cosa semplice che spiace che il presidente Schifani abbia complicato un po' il senatore Manzione del tutto, con interpretazioni che sottintendono non so quali tentativi o pensando ad un possibile passaggio non costituzionalmente corretto che riguarda questo articolo.

La questione è assolutamente semplice e corretta. Basti pensare alle ultime elezioni che ci sono state nel nostro Paese e al simbolo della Lega presentato nella Regione Lombardia, che ha concesso la vittoria, all'ultimo minuto, per via dei voti andati ad un simbolo falsificato rispetto ad un'altra forza che in quella stessa Regione ha raccolto un grande consenso, inchiodando la vittoria su una parte politica che probabilmente non avrebbe preso quei voti se l'elettore avesse riconosciuto realmente da che parte si collocava. Pensiamo, alla rovescia, al voto di quegli elettori dei Verdi che si sono confusi nella cabina elettorale non votando per un movimento che conosco da 25 anni, ma per un partito simile nel simbolo, ma diverso nell'organizzazione e nella linea politica.

Perché, allora, il Parlamento rispetto a questo imbroglio è così in ritardo? Perché si difende ancora, e con tale forza, l'imbroglio? Questo è il

punto politico. Forse c'è ancora qualcuno che vuole presentare simboli consimili nelle prossime – per qualcuno immediate – elezioni per mettere all'incasso l'immagine di qualcosa che è nella testa della gente, ma che non gli appartiene?

Questo è il vero problema del quale dovremmo discutere senatori Schifani, Storace e anche Manzione. Se non altro, questo articolo – ringrazio il relatore per averlo presentato – solleva la problematica che, come vedete, ha avuto subito i suoi effetti: questa mattina, con centinaia di migliaia di euro di chissà chi, sono state comprate varie pagine di giornali costosissime per dire delle balle.

Questo Parlamento si può difendere oppure è anticostituzionale? Si può senz'altro migliorare questa norma, ma qualcuno deve aprire il dibattito su questa vicenda. Addirittura si sostiene – come ha fatto da ultimo il collega che mi ha preceduto – che non si può affrontare una materia del genere all'interno della finanziaria. Allora, collega Manzione, perché avete presentato tante cose che non avrebbero dovuto essere presentate nella finanziaria, perché non c'entrano nulla con fattispecie eguali a quella in questione, come ad esempio il dimezzamento del numero dei consiglieri comunali? Quella non è materia elettorale, visto che si dimezzano i Consigli comunali d'Italia? Allora, perché protesta per questa norma e non per quella? Anche lei ha un secondo pensiero? L'esigenza di spianarsi la strada per fare qualcosa di simile a quello che c'è?

Presidente, questa è una cosa realmente seria che, in qualche modo, mette in pericolo la Costituzione. Concludo dicendo ai più eminenti – io non sono un eminente giurista, ma una persona semplice che capisce e vorrei che capiste anche voi che siete tanto eminenti – che qui dentro sono presenti dieci Gruppi parlamentari, forse 15 simboli. Sono, quindi, disponibili in tutto il Paese circa 50 milioni di simboli. Chi vuole restringere attraverso un emendamento che costringerebbe gli elettori a non trovare più il proprio simbolo? Nessuno. Non è vero, è vero il proprio contrario. Ci sono 50 milioni di simboli disponibili; sicuramente non devono essere disponibili i simboli dei DS, di Alleanza Nazionale o della Democrazia Cristiana perché, se non si è d'accordo con questo, allora si è tutti nell'imbroglio e nella confusione.

Soltanto questo volevamo dire e dimostrare e vorremmo, votando mercoledì su questo articolo... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, è un pezzo che ha finito il tempo a sua disposizione. Prego, concluda.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Siamo d'accordo con l'accantonamento, ma vorremmo concludere mercoledì, magari migliorando questo articolo, ma senz'altro votandolo.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, tenterò di motivare perché ho presentato questo emendamento in Commissione bilancio, che poi è stato votato da tutti i membri della stessa, ad eccezione del rappresentante dell'Udeur.

Vorrei ringraziare sia il relatore che il Governo che si erano rimessi al voto della Commissione, proprio perché stiamo trattando una materia che è eminentemente di prerogativa del Parlamento.

Intervengo con alcune motivazioni e sono contento di farlo prima che il Governo e il relatore esprimano il loro parere in Aula perché poi, in piena libertà e con senso di responsabilità, questo ramo del Parlamento si esprimerà sulle proposte presentate.

Presidente, noi siamo perché questa materia venga accantonata. Se è vero che ci sono motivi che potrebbero giustificare il miglioramento della norma, l'accantonamento serve a questo.

Perché abbiamo proposto questa norma? Intanto noi riteniamo che questa sia una norma di trasparenza e di moralizzazione del sistema politico italiano. Abbiamo proposto l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un Registro speciale per la tutela dei simboli e dei contrassegni di partito. Per quale motivo bisogna tutelare, in particolare in questo momento, i simboli e i contrassegni di partito? Si dice che questa tutela già esiste; certo, esiste, ma in parte ed è molto difficile l'ottenimento del risultato, perché bisogna far ricorso alla commissione elettorale centrale e al TAR. Molte volte le sentenze arrivano quando la campagna elettorale è già iniziata; ci sono sentenze che prevedono riammissione di simboli e altre che prevedono la revoca di simboli quando la campagna elettorale è già iniziata, quindi, intervenendo in modo distorto e sbagliato sulla stessa campagna elettorale, provocando confusione nell'elettorato.

Il secondo motivo deriva dal fatto che nel nostro Paese si vota, sia per le elezioni amministrative, sia per le elezioni regionali, sia per quelle politiche, ad eccezione delle elezioni per il Parlamento europeo, con il sistema maggioritario. È diventata prassi nel Paese – ed è questo l'elemento di moralità – presentare in un polo o nell'altro dei simboli che si assomigliano, in questo modo creando confusione nell'elettorato e cercando di portar via quei voti sufficienti per vincere, perché con questo sistema basta un voto in più per vincere e prendere il premio di maggioranza, come è successo del resto in alcune competizioni elettorali.

Quindi, questa è una forma di moralizzazione, per avere la garanzia che non possano essere utilizzati simboli simili o a volte persino uguali a simboli già presentati; ripeto, è una forma di moralizzazione.

C'è un terzo motivo: siamo in una fase di passaggio del sistema politico. Certo, qualcuno sostiene che magari questo passaggio è troppo lungo, tuttavia, siamo in una fase di passaggio, una fase in cui si va da un sistema ad un altro. Ci sono forze politiche che si stanno aggregando, forze politiche che si mettono assieme formando nuovi soggetti politici; questo processo produce aggregazioni e, nello stesso tempo, disarticolazioni. Ci sono state piccole scissioni; ci sono, anche in questo ramo del Parlamento, persone elette in una lista che escono e formano un altro sog-

getto politico, se non ancora un soggetto elettorale. Quindi, signor Presidente, c'è l'esigenza di garantire che non ci sia un uso distorto dei simboli.

Se non c'è la garanzia della tutela, ancora una volta i simboli possono essere usati in modo distorto nella competizione elettorale, laddove i cittadini hanno il diritto di esprimersi con tutte le informazioni, con tutta la chiarezza e con tutta la trasparenza. È questo il motivo vero delle norme che sono state presentate. Se ci sono motivi di approfondimento e di chiarificazione, di miglioramento della norma, non ho problemi; probabilmente, occorre una scrittura migliore del comma 3 dell'articolo 18-*bis*. Se c'è questa esigenza, allora è giusto accantonarlo.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, è oltre il tempo consentito. Concluda, per favore.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, è la seconda volta che intervengo sul disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Per questo motivo le ho già dato un minuto in più, ma non si preoccupi.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Il mio Gruppo ha ancora più di un'ora di tempo a disposizione.

Presidente, mi auguro che in questo ramo del Parlamento ci sia, e credo che sarà così, un voto responsabile e trasparente. Ritengo che questa sia una norma di moralizzazione e di trasparenza.

È opportuno che il Senato inizi ad affrontare l'argomento: questo ci darebbe la garanzia che si procede nella giusta direzione. Ripeto, si tratta di una norma di moralizzazione e di trasparenza. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Stefani*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento esclusivamente di carattere procedurale. Nel merito della questione, condivido totalmente le considerazioni svolte dal collega Ripamonti: siamo in presenza di una disposizione legislativa che tende alla trasparenza e alla moralità del procedimento elettorale. Questo è il dato di fondo. Ovviamente, come tutte le disposizioni, anche quella in esame può essere scritta in modo diverso, migliore, e l'accantonamento consente appunto una riflessione sulla scrittura del testo.

Il Gruppo UDC è favorevole all'accantonamento. Non avremmo avuto alcuna difficoltà a votare, fin d'ora, a favore dell'articolo, ma non poniamo difficoltà, se l'accantonamento serve per una riflessione più ap-

profondita da parte dei colleghi. Eravamo e restiamo contrari a ogni ipotesi di stralcio.

Faccio presente al collega Barbato, che ha presentato la proposta di stralcio, che la saggia decisione del Presidente di far votare l'accantonamento non impedisce che la proposta di stralcio possa essere ripresentata, quando discuteremo nel merito.

Anticipo quindi che l'UDC è contrario allo stralcio e favorevole all'accantonamento. Ripeto, avremmo votato a favore anche in questo momento dell'articolo, perché condividiamo l'opinione del collega Ripamonti. Sulla base di una lunga esperienza elettorale e politica, possiamo dire che si tratta di una norma moralizzatrice e che consente maggiore trasparenza, in una fase delicatissima della nostra vita democratica, parlamentare e rappresentativa.

Da questo punto di vista, l'UDC è favorevole alla proposta che il Presidente ha avanzato di votare, per ragioni procedurali, dapprima la proposta di accantonamento. Siamo favorevoli all'accantonamento e voteremo contro lo stralcio, se tale proposta verrà ripresentata. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Presidente, parlerò una volta sola e non interverrò un'altra volta sullo stralcio.

Condividiamo la necessità di una migliore tutela dei simboli, di una migliore tutela e regolamentazione della presentazione delle liste, che è strettamente connessa all'attività politica, alla quale bisogna garantire la massima libertà di espressione democratica.

Ci sembra però che questo tema debba essere approfondito bene, in una sede che ha già messo in cantiere i lavori su questo tema; mi riferisco alla Commissione affari costituzionali, che sta cercando, con grande impegno, sia pure con difficoltà, di mettere a punto una nuova legge elettorale. Quella è la sede giusta per parlare della protezione dei simboli, delle modalità con cui si riconoscono i Gruppi parlamentari e della protezione della libera espressione delle forze democratiche.

In questo momento, debbo riconoscere che anche noi abbiamo difficoltà a capire quali conseguenze abbia la formulazione al nostro esame. Do ragione al presidente della Commissione bilancio, Morando, il quale afferma che la disposizione è attinente alla manovra finanziaria, perché c'è un introito di 5.000 euro per ogni lista che presenta il simbolo e i simboli sono migliaia, per cui c'è un risvolto finanziario. Tuttavia, mi sembra sia un passeggero nascosto in questa finanziaria.

Il tema è veramente degno di approfondimento. Pur condividendo completamente le considerazioni svolte dagli esponenti del Gruppo dei Verdi a favore della regolamentazione di questa materia, ritengo che non sia questa la sede più appropriata.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Presidente, devo riconoscere, per una questione etica, che dalla discussione finora svolta risulta del tutto evidente che sono stati trattati argomenti completamente diversi da quelli che devono essere affrontati con una legge finanziaria.

Quella notte, ero fra coloro che, superficialmente, non hanno approfondito e ostacolato la stesura di questo articolo. Credo di aver commesso un errore per il semplice motivo che non credo sia questo il metodo attraverso il quale dare risposte a questioni, pur legittime, poste in questa Aula sia dagli amici del Gruppo dei Verdi che da quelli che, a qualunque titolo, si richiamano alla tradizione democratico cristiana.

Di questo stiamo discutendo, cioè di una questione ben diversa da quella che gli italiani attendono da parlamentari che discutono la finanziaria. Io sono decisamente favorevole allo stralcio di questa norma, che trova giusta collocazione in quel cantiere, secondo la definizione dal senatore Peterlini, apertosi sulla norma elettorale. Un Paese forte, rispetto a problemi oggettivi che pure esistono e sono stati citati, non ricorre alla forza di chi è nel Palazzo (magari previgente perché 90 giorni prima ha compiuto atti giuridicamente rilevanti), ma affronta con serenità le questioni nella sede propria dove si discute della riforma elettorale, cioè quella politica. Questo esalta il ruolo delle forze politiche.

Se agissimo diversamente, avvalendoci del fatto che alcuni di noi oggi sono qui nel Palazzo e possono approvare (mi si passi il termine forte, ma non offensivo) una norma *ad usum Delphini*, incorreremmo in quella parte di popolo attenta a tali questioni che ci dice che quando siamo dentro siamo bravi a tutelarci.

Credo che commetteremmo un errore ad usare questo sotterfugio e che sarebbe molto meglio affrontare nella sede naturale una discussione che ritengo legittima. In conclusione, alcune posizioni forti scaturiscono dalla inesatta lettura del testo che, a mio avviso, non pregiudica irrimediabilmente altri partiti che vogliano competere. A me preme accertare ed affermare che noi dobbiamo trovare le soluzioni ai quesiti posti nella sede politica.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, sono favorevole allo stralcio, perché continuiamo a sostenere che è tempo di finirla con le finanziarie *omnibus*, ma poi torniamo sempre sul luogo del delitto.

Questa norma è contenuta nella finanziaria in ragione delle entrate che vi saranno. Tralasciando il fatto che, personalmente, sono contrario a queste entrate, esiste un documento molto importante, denominato Costi-

tuzione repubblicana, in base alla quale in questo Paese l'associazione in partiti è libera.

Mi sembra, invece, che i proprietari del Palazzo facciano di tutto per studiare una nuova legge elettorale «Erode», di modo che «chi è dentro è dentro, e chi è fuori è fuori» e non possono nascere altre formazioni politiche in grado di mettere in discussione questo sistema di potere.

Al riguardo, si può essere d'accordo oppure no, ma io credo che la democrazia vada perseguita e che la Carta costituzionale sia ancora valida.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare in dissenso dal suo Gruppo la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo, a nome anche della senatrice Palermi e del senatore Tibaldi, per dire che siamo contrari all'accantonamento di questo articolo e favorevoli allo stralcio per tante ragioni. La più importante è che tale articolo tratta di un tema assolutamente non attinente alla legge finanziaria. Un tema difficile che riguarda la vita democratica e l'organizzazione del sistema politico e che richiederebbe una riflessione assai più profonda nell'ambito del testo delle leggi elettorali. Nel merito, poi, l'articolo contiene tratti di il-liberalità ai limiti dell'incostituzionalità. (*Applausi del senatore Barbato*).

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, non è consueto, ma mi consenta innanzitutto di ringraziarla per aver fatto parlare i senatori anche se questo mi costa trenta secondi; credo, però, che lei abbia preso una decisione saggia. Tenterò di contenere al massimo i miei argomenti, ma parlo anche a nome di una forza politica che nasce domani e rischia di morire dopodomani. Questo è inaccettabile e lo dico con tutta la disponibilità alla discussione.

Noi abbiamo tentato di seguire con coscienza i lavori della finanziaria; ora ci ritroviamo con questo testo e non vi è nessuno che ne prenda le difese. Meraviglia anche me che sia stato considerato ammissibile. Quanto detto dal presidente Formisano mi fa accapponare la pelle: non ce ne siamo accorti, evidentemente, per il lavoro, non sto dicendo per malafede.

Presidente, si può mettere la democrazia nella legge finanziaria? La Commissione affari costituzionali non deve discutere questo? Credo che sia una questione importante, seria.

Non voglio ripetere l'argomento del senatore Manzione: io le dico che sono favorevole allo stralcio. Noi – anche se siamo in tre e vi è una discussione in corso – probabilmente non parteciperemo alla votazione sull'accantonamento unicamente per una forma di rispetto per i colleghi e soprattutto per il collega che l'ha proposta, il presidente Schifani,

perché non vogliamo arrivare ad una rottura. Però – Santo Cielo! – la leggiamo questa norma?

Ma se la legislatura, nonostante la nostra e sicuramente la mia volontà, durerà fino al 2011 e si formeranno altri Gruppi parlamentari, non potranno partecipare alle elezioni perché qui c'è il limite dei 90 giorni? Ma chi l'ha scritta questa norma?

Poniamo l'assurdo che non passino né lo stralcio, né l'accantonamento e che si voti questa norma: precludiamo a questo Parlamento di formare altri Gruppi parlamentari se no non si partecipa alle elezioni, e tutto questo nonostante non ci sia una legge che regola i partiti.

Scusi, Presidente, ancora due sole osservazioni e concludo, perché lei ha avuto molta pazienza, anzi farò una sola osservazione che ne collega due: qual è la grande ipocrisia in questa questione? Come viene dichiarato ammissibile l'emendamento? Inizialmente, abbiamo ricostruito, non si poteva fare, in quanto norma ordinamentale: mettiamo i 5.000 euro. Ne legga la motivazione: questi 5.000 euro che devono dare i partiti concorrono ai saldi di finanza pubblica, al recupero del disavanzo.

Allora non è vero che vogliamo ridurre i partiti! Li vogliamo aumentare, perché almeno lo Stato recupera risorse. Ma non è ridicolo tutto questo? Questo trucco non è ridicolo? Nei saldi di finanza pubblica si recupera il *deficit* perché ogni partito versa 5.000 euro (quindi 50.000, se sono dieci, o 100.000, se sono venti). Dobbiamo quindi incentivare il numero dei partiti, non ridurlo, cioè, si fa il *referendum* senza aprire le urne: lo si fa qua, durante la finanziaria. Credo che questo sia uno scandalo, Presidente!

Infine, visto che ho usato la parola «*referendum*», può darsi che questo sia davvero un errore (e mi sono consultato al riguardo con gli ottimi funzionari del Senato), ma c'è un dubbio: il *referendum* non è ammesso, in questo Paese, sulle leggi di bilancio. Ebbene, non è che inserire questa disposizione in finanziaria è un trucco per impedire che, per la prima volta, sui partiti possa pronunciarsi il popolo attraverso un *referendum*?

Se voglio sottoporre a *referendum* questa norma, che dà soldi allo Stato – 5.000 sporchi euro! – come faccio, Presidente? Credo che lei abbia la potestà di dichiarare inammissibile l'emendamento, perché si tratta di una questione grave.

Detto questo, per la lealtà che mi caratterizza verso la coalizione, che spero non mi voglia espellere, ci limiteremo a non partecipare al voto sulla proposta del senatore Schifani per rispetto verso il presidente Schifani, ma non ci chiedete di mettere la gola sulla ghigliottina!

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Presidente, mi scusi, il tempo di questo intervento va a computarsi sul tempo a nostra disposizione?

PRESIDENTE. Sì, senatore Castelli, va computato, mi dispiace.

CASTELLI (*LNP*). Allora rinuncio ad intervenire.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo veramente avvilente, mentre è aperto un ampio e interessante dibattito sulla finanziaria, parlare di materia che ha una sua esclusiva e preminente valenza elettorale.

È un gravissimo *vulnus* alle funzioni proprie della Commissione affari costituzionali del Senato. Infatti, mentre la Commissione affari costituzionali del Senato si occupa di riforma elettorale, si interviene, in maniera maldestra, ammettendo nel testo della finanziaria un articolo, peraltro inserito in Commissione, che è un vero e proprio colpo di mano ed un attentato alla democrazia del nostro Paese, al libero esercizio del gioco politico perché quando, in questo modo, si provvede ad introdurre surrettiziamente norme di chiusura rispetto alla libera partecipazione ad una competizione elettorale, significa perpetuare le logiche vere di una casta parlamentare, di una simbologia che si esalta attraverso il connotato veteropolitico che impedisce anche la costruzione e la partecipazione di nuovi soggetti politici.

Ecco perché rinnoviamo al Presidente del Senato di rinverdire la sua potestà, anche in altre circostanze espressa e manifestata. Rientra nelle sue proprie competenze dichiarare inammissibile l'articolo della finanziaria e riconsiderare il problema nel più ampio contesto riformatore in corso di ragionamento nella Commissione affari costituzionali del Senato.

Questo lo dico perché la scorciatoia pericolosa che può intervenire in presenza di un atto di testardaggine ed anche di miopia politica significa preparare l'abbrivio ad una crisi della maggioranza con connotati e pulsioni di tipo partitocratico che impediscono un confronto serio e limpido tra i partiti, soggetti della stessa maggioranza. Quindi, come Popolari-Udeur, proponiamo che il punto venga stralciato e diventi parte essenziale di un procedimento all'interno della Commissione affari costituzionali. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, per il suo Gruppo ha parlato il senatore Cutrufo; magari potrà intervenire dopo, sulla votazione della proposta di stralcio, adesso è già intervenuto il suo Capogruppo.

ANGIUS (*Misto-CS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*Misto-CS*). Signor Presidente, penso che potremmo essere tutti d'accordo con lo spirito che ha animato l'iniziativa del senatore Ripamonti e quella di tanti altri colleghi, cioè l'esigenza di avere una semplificazione nella registrazione dei simboli elettorali e di improntare ad una forte trasparenza e moralizzazione questo atto politico ed istituzionale, che ha un peso ed una rilevanza enormi nella vita democratica del nostro e di ciascun Paese.

Penso, però, anche che possiamo essere tutti quanti d'accordo su una considerazione ovvia ed elementare, cioè che questa è una norma che cambia la legge elettorale. È cioè una norma tipica della legge elettorale stessa tant'è vero che con questa norma la si cambia.

Cari colleghi, non ne voglio fare una questione di lana caprina sull'ammissibilità di questo emendamento così rilevante ed importante. Però, secondo me, una riflessione che veniva poco fa accennata, se non sbaglio, da parte del senatore Schifani, non è priva di fondamento.

Questa è una materia, data anche la specifica e particolare contingenza politica che vive il nostro Paese, di estrema delicatezza e che va affrontata con quella cautela, attenzione e sensibilità democratica che, secondo me, deve essere propria di tutti noi.

Nell'articolo aggiuntivo proposto vi è e poi nello specifico una norma che riguarda la registrazione esclusivamente – viene detto – di quei simboli di forze o movimenti politici rappresentati in uno dei due rami del Parlamento da un Gruppo parlamentare.

Faccio loro notare che in primo luogo, come è del tutto il evidente, la legge demanda ai Regolamenti parlamentari di Camera e Senato perché questi possono essere diversamente articolati e quindi dare eventuale facoltà ad una forza politica di presentarsi con quel determinato simbolo.

In secondo luogo, credo che questa norma, così definita, crei una difficoltà pressoché insormontabile per nuove forze politiche a presentarsi con un determinato nuovo simbolo alle elezioni politiche. Per esempio, se dovessimo andare al voto domani mattina (la questione non riguarda soltanto piccole forze politiche), il nascente o nato Partito democratico non si potrebbe presentare alle elezioni con tale denominazione.

In terzo luogo, la questione che va sottolineata è molto semplice. Signor Presidente, noi siamo nel Senato della Repubblica. Si dà il caso che nella Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica sia in corso di discussione la modifica della legge elettorale. Ciò posto, quale occasione più vicina, quale argomentazione più stringente vi potrebbe essere per non indurre allo stralcio di questa norma e per non trasmetterla alla Commissione affari costituzionali, dove è in discussione la nuova legge elettorale?

Questo lo dico, signor Presidente, perché mi sembra del tutto congruo che questa materia, ripeto, così rilevante e delicata, non sia affrontata nel contesto di una già travagliata legge finanziaria, nel corso della quale stiamo esaminando tanti problemi e tante questioni. Certamente, tale questione mi sembra estranea alla materia fondamentale, quella finanziaria, che qui stiamo discutendo.

Per tale ragione, sono favorevole alla proposta di stralcio dell'articolo 18-bis. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur e del senatore Rossi Fernando*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo soltanto per chiederle di illustrare bene all'Assemblea la situazione, perché in molti colleghi penso ci sia un po' di confusione. Vorrei solo chiarire che noi adesso voteremo la proposta di accantonamento della proposta di stralcio S18-bis.1, avanzata dal presidente Schifani. Vorrei che lei lo ribadisse. Poi, se verrà approvata la proposta di accantonamento, della proposta di stralcio si riparerà lunedì o martedì; altrimenti, si passerà alla votazione della proposta di stralcio presentata dal collega Barbato.

PRESIDENTE. Senatore Boccia Antonio, lei ha fatto così bene il Presidente illustrando le due posizioni; mi associo.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei chiederle la cortesia di illustrare lei la situazione, perché si potrebbe pensare che la mia sia un'interpretazione di parte.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei anticipare l'espressione di un parere favorevole alla proposta di stralcio del senatore Barbato, per le ragioni che sono state diffusamente illustrate da diversi colleghi e che non riprendo. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

Ritengo che non sia il caso di accantonare questa norma, perché la discussione si è svolta. Credo che il convincimento ormai si sia formato. Per tale ragione, sono contrario alla proposta di accantonamento e favorevole all'approvazione della proposta di stralcio. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero esprimere un parere conforme a quello del relatore, in quanto, per le considerazioni ascoltate, appare più adeguato trattare questi temi nell'ambito della discussione di altri provvedimenti legi-

slativi, quali, ad esempio, quelli che riguardano la riforma della legge elettorale.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, preannuncio che il nostro Gruppo voterà contro la proposta di accantonamento e a favore della proposta di stralcio S18-*bis*.1.

PRESIDENTE. Colleghi, come richiesto dal collega Boccia e com'è naturale, riepilogo la situazione. La proposta incidentale, avanzata dal senatore Schifani, ha avuto la prevalenza. Abbiamo discusso la richiesta di accantonamento della proposta di stralcio che ora voteremo.

Dispongo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi. Se la richiesta di accantonamento verrà approvata, lunedì o martedì decideremo al riguardo. Se verrà respinta, passeremo immediatamente alla votazione della proposta di stralcio, così come è stata presentata dal senatore Barbato.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, le chiederei, se possibile, di comunicare all'Aula il risultato numerico della votazione.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro, senatore Ciccanti.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di accantonamento della proposta di stralcio S18-*bis*.1, avanzata dal senatore Schifani.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	305
Senatori votanti	304
Maggioranza	153
Favorevoli	150
Contrari	154

Il Senato non approva.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, data la delicatezza della prossima votazione, mi permetto di chiederle una sospensione dei lavori dell'Aula di dieci minuti.

PRESIDENTE. Dieci minuti al Presidente di un Gruppo non si negano.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 17,52).

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S18-*bis*.1.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei stigmatizzare il fatto che quella che esce dalla Commissione è una norma evidentemente e patentemente ordinamentale, a cui viene posta la patetica foglia di fico dei 5.000 euro per poter in qualche modo costruirne l'ammissibilità, anche se era evidente che fosse inammissibile. D'altro canto, noi la condividiamo nella *ratio* perché ci sono troppe «liste patacca» durante le elezioni e questa è una piaga assolutamente da eliminare.

Vorrei capire, però, cosa è successo alla maggioranza che, nel giro di poche ore, vota questa norma in Commissione, poi viene in Aula e, attraverso una rivoluzione copernicana, si sveglia e vota contro. Potevate evitare di farci perdere tempo, lo dico soprattutto al relatore, anche lui colpito sulla strada di San Paolo, anzi in questo caso forse di San Clemente, dato che abbiamo sentito tutti, in quest'Aula, minacciare sfracelli che poi puntualmente non avvengono.

Io capisco che magari in Commissione bilancio si vota di notte e non si è molto presenti a se stessi, ma vi chiederei per lo meno di cercare di mantenere una certa coerenza – mi rivolgo soprattutto alla maggioranza – in modo da evitare di perdere tempo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, durante il dibattito su questa finanziaria abbiamo assistito a tanti atteggiamenti che francamente hanno dall'incredibile. Abbiamo assistito a colleghi senatori che hanno presentato degli emendamenti che hanno sottoscritto e su cui poi hanno votato

contro, e questo non è capitato una volta sola, ma più volte in questi tre giorni di dibattito e di votazioni.

Ora c'è questo 18-*bis*, un articolo che è stato presentato in Commissione da parte della maggioranza, di cui la stessa maggioranza viene in Aula a chiedere lo stralcio. Avevamo tentato di trovare una soluzione, chiedendone l'accantonamento, in modo da poter avere due o tre giorni di tempo per vedere se trovavamo un punto d'incontro su un articolo che certamente non c'entra assolutamente con la finanziaria.

Nella precedente legislatura, il Presidente della Repubblica non avrebbe mai firmato norme di questo tipo; in questa legislatura non lo sappiamo, perché il provvedimento ovviamente non è ancora stato inviato al Quirinale, ma di questa norma, che non c'entra assolutamente niente con il provvedimento, che però è stata ammessa e votata in Commissione e portata in Aula, ora si chiede lo stralcio.

Di fronte a questo atteggiamento, francamente non ce la sentiamo nemmeno di esprimere un voto: pertanto, il Gruppo di Alleanza Nazionale non parteciperà alla votazione. Decida la maggioranza, così come ha fatto nel presentarla in Commissione, decida pure di stralciarla, ora, e vedremo poi in quale provvedimento vorrà ripresentare questo articolo che oggi, dopo averlo proposto, chiede che non sia più discusso e che venga stralciato dalla finanziaria stessa.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il senatore Ripamonti per aver presentato questo emendamento. Nella storia di questo Parlamento, il senatore Ripamonti resta il primo che ha osato sfidare la casta, quella vera, che è quella che siede qui, viene eletta con liste, fa politica, ma si è rifiutata (dal 1946 ad oggi) di normare l'unica associazione non riconosciuta di rilevanza costituzionale che non ha alcuna norma che la regoli: i partiti politici.

Dopodiché, la casta è brava e quindi oratori brillanti ci hanno spiegato che questa norma (che non era null'altro che una norma anticontraffazione applicata alla politica) diventava una norma liberticida solo perché istituiva un registro – si badi bene – che non impediva al cittadino di presentare un simbolo e di vincere le elezioni scendendo in campo, come Berlusconi: infatti, un cittadino che ora sta facendo *kermesse* in tutta Italia e che decidesse di scendere in campo e di fondare un partito, lo potrebbe fare, nessun senatore Ripamonti potrebbe fermarlo.

L'emendamento Ripamonti, votato all'unanimità dai membri non ancora ricattati della Commissione, quell'emendamento, votato unanimemente da tutte e due le coalizioni, si limitava semplicemente a impedire

che un cittadino che intendesse fondare un partito potesse rubare il simbolo ad un partito già presente in Parlamento. Questo era tutto. Ma la casta, rappresentata al massimo livello da alcuni oratori, ha stabilito che questa norma non si deve fare.

Cosa resta, per difendersi? Signor Presidente del Senato, io guardo da quella parte e vedo uomini che non sono certamente sostenitori della mia linea: vedo il presidente Colombo e il presidente Scalfaro, con cui tante polemiche abbiamo avuto in questi anni. Mi permetta, signor Presidente, ma se io leggo sul «Corriere della Sera» che il partito che loro hanno servito per una vita esiste e presenta il simbolo storico addirittura sottraendolo ad un partito mio alleato ma non sempre amichevole, come l'UDC, e una denominazione come quella di questo Gruppo parlamentare; se penso che le elezioni politiche sono state vinte da una Lega fasulla, che ha rubato 80.000 voti alla Lega Nord e ha portato la sinistra al Governo; se penso che noi stavamo per vincerle battendo la Lega fasulla con un partito dei Verdi fasullo che la coalizione di Berlusconi aveva associato a sé, penso: ma, ragazzi, io Forcella l'ho frequentata, perché prima di andare all'università ci andavo a comprare qualcosa a buon mercato, però, ho l'impressione che questa è diventata la Forcella d'Italia, perché qui siamo di fronte ad un tentativo di perpetuare l'imbroglio e voi vi trincerate nei colloqui privati dietro il ricatto di Mastella.

Allora, domando al ministro Mastella: ma quale diritto rivendica alla sua maggioranza, di rubare il simbolo a Casini? Che passiamo da Forcella al furto delle banane?

Ragazzi, questa volta mi associo... (*Commenti dai banchi della maggioranza. Applausi dal Gruppo UDC*). Ma sì, dico «ragazzi» perché vi voglio perdonare benevolmente. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, non esageriamo, la prego.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Colleghi senatori, ci stiamo rendendo complici di un imbroglio, che lasciamo tutto a voi perché i senatori della Democrazia Cristiana abbandonano l'Aula e non parteciperanno al voto. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo UDC rimarrà in Aula e voterà contro lo stralcio per una ragione molto semplice.

Già all'inizio del mio precedente intervento, che era procedurale, ho dichiarato che se fossimo passati al merito avrei affrontato il merito, ho anticipato soltanto l'apprezzamento per l'iniziativa del collega Ripamonti, ritenendola moralizzatrice e trasparente. Confermo questa idea: le afferma-

zioni dei colleghi Rotondi e Matteoli rendono evidente che si trattava e si tratta di una norma moralizzatrice e trasparente.

Per queste ragioni, non ci interessa l'esito dello voto: abbiamo votato a favore dell'accantonamento e siamo stati sconfitti, voteremo contro lo stralcio e saremo sconfitti, ma è una posizione dignitosa e ferma e la manterremo perché le battaglie continuano soprattutto sulla base di posizioni comprensibili. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, il mio tentativo – che è stato bocciato dall'Aula, ne prendo atto – era finalizzato soltanto a cercare, sia pure nel giro di poche ore, di trovare una composizione tra due tematiche scritte non perfettamente, seppur portatrici di esigenze sulle quali si poteva anche legiferare.

Ritenevo prevalente e più degna di attenzione la tematica afferente l'introduzione di norme più rigorose finalizzate ad evitare la contraffazione del simbolo, cioè che potessero essere presentati simboli simili ad altri presenti e si potesse indurre l'elettore in errore in relazione al voto che esprimeva chiamato in cabina elettorale.

Questo non è accaduto e quindi ci troviamo dinanzi ad una norma che, così com'è scritta, effettivamente contiene dei punti meritevoli di modifica sostanziale e mi riferisco, in particolar modo, alla seconda parte. Così non è stato, prendiamo atto della volontà dell'Aula, ma anche noi non ce la sentiamo di partecipare al voto su una scelta della quale la maggioranza si deve assumere l'intera responsabilità. La maggioranza ha bocciato la nostra richiesta di approfondimento per migliorare la norma, la maggioranza è chiamata quindi a prendere atto pubblicamente della sua volontà di tornare indietro su una scelta che aveva portato avanti in Commissione.

Sono temi delicati, avevamo provato a trovare una composizione nei limiti del possibile: mi spiace, signor Presidente, che in finanziaria si sia potuto impegnare più di un'ora di tempo per il dibattito su un argomento che meritava sicuramente notevole attenzione in ambito diverso rispetto a quello della manovra finanziaria.

Non parteciperemo al voto perché assistiamo ad un atteggiamento schizofrenico della maggioranza, che propone l'argomento in Commissione con un emendamento di un collega della maggioranza e in Aula poi forse prende atto di aver sbagliato o forse viene contraddetta al proprio interno da situazioni trasversali che la portano alla paralisi (probabilmente qualche alleato essenziale che magari alza la voce per ottenere lo stralcio; lo abbiamo capito abbondantemente questa mattina). A questo gioco non ci stiamo e nemmeno al voto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORSELLI (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, sinceramente noi siamo ragazzi, ma non ragazzini: non cadiamo in certe trappole; capiamo bene le cose. Questo testo è improponibile e, quindi, noi coerentemente voteremo per lo stralcio.

Se l'UDC, come tutta la Casa delle Libertà, fosse uscita e non avesse partecipato al voto, anche noi saremmo usciti per coerenza, rispetto e solidarietà di coalizione. Così come stanno le cose, credo che ognuno possa fare legittimamente le proprie scelte e noi coerentemente resteremo in Aula e voteremo a favore dello stralcio. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, la questione sollevata con riferimento alla proposta di stralcio e ripresa negli interventi dei colleghi sin qui intervenuti è certamente vera e reale.

C'è un *deficit* nell'ordinamento giuridico del nostro Paese che riguarda anzitutto la disciplina dei partiti politici; c'è un *deficit* che riguarda la materia delle elezioni primarie; c'è un *deficit* che riguarda la questione relativa ai simboli dei partiti. Proprio per tale ragione sono state depositate in questa legislatura ed in questo ramo del Parlamento numerose proposte di legge da parte di colleghi.

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha avviato l'esame – ascoltando, tra l'altro, una relazione molto apprezzata dal punto di vista anche tecnico del collega Fisichella che riguarda alcuni di questi aspetti – che credo sia necessario e doveroso che la Commissione riprenda subito dopo la legge finanziaria, in concomitanza naturalmente con l'esame anche della riforma della legge elettorale. Trovo che sia quello il luogo più opportuno: la Commissione affari costituzionali. È quello l'ambito in cui una questione così vera, delicata e complessa va approfondita. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, volevo rispondere a una sconnessione lessicale – spero – del collega Rotondi, come ex ragazzo democristiano per quanto mi riguarda. Non sono io che sono entrato nelle vostre controversie. Io sto soltanto legittimando

quello che ha detto con acutezza, da ultimo, il presidente Bianco e cioè che ritengo che questa materia, in base a qualsiasi prassi parlamentare, esula dalle vicende del bilancio. 5.000 sporchi euro non possono legittimare il diritto di intrapresa di qualsiasi cittadino italiano che voglia realizzare un consorzio di associazione per realizzare una forma di partito.

Questa è la democrazia; credo che questo debba essere anche lo spunto che doveva dare a lei un minimo di cautela rispetto alle parole che ha pronunciato e per le quali dovrebbe chiedere scusa.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare la non partecipazione al voto da parte dei senatori del Gruppo dei Verdi e per chiedere al Governo e al relatore un impegno preciso perché ci sia la possibilità di riprendere queste questioni in altra sede. Spero che ciò avvenga all'interno dell'esame della legge di riforma elettorale perché, Presidente, il tema che abbiamo posto è di trasparenza e di moralizzazione, come ho cercato di spiegare nell'intervento precedente. È un tema che serve prima di tutto al popolo sovrano e agli elettori, perché quando si taroccano i simboli si fa danno alla democrazia.

Vogliamo che questo tema venga risolto e ci dispiace che qualcuno in quest'Aula, per contrastare questa iniziativa, abbia persino detto che la stessa era finalizzata a impedire che altri potessero costituire altri partiti con nuovi simboli. Questa è stata un'argomentazione pretestuosa che noi rifiutiamo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per alcune precisazioni che sono state sollecitate da vari interventi.

Ricordo innanzitutto che la proposta proveniva da due senatori di entrambi gli schieramenti; in secondo luogo, faccio presente che il relatore e il Governo si rimisero alla Commissione; in terzo luogo, tutti i Gruppi – anche quelli che oggi dicono che non va bene – hanno votato a favore: mi riferisco ad Alleanza Nazionale, Forza Italia e quanti altri; in quarto luogo, l'accoglimento dello stralcio non nega il problema che è stato sottolineato efficacemente dal senatore Ripamonti, ma lo rinvia ad altra sede, ovvero alla riforma della legge elettorale o ad altro provvedimento legislativo.

Così stanno le cose e ci tenevo a precisarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di stralcio S18-*bis*.1, presentata dal senatore Barbato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Per effetto dell'approvazione della proposta di stralcio, l'articolo 18-*bis* costituirà un disegno di legge autonomo n. 1817-*undevicies* dal titolo: «Norme per la riduzione degli oneri delle consultazioni politiche ed istituzione del Registro speciale dei simboli di partito e relativo contributo annuale».

Ricordo che l'articolo 19 è stato stralciato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COSTA (FI). Signor Presidente, per analogia di materia, mi permetto di dire brevemente che l'emendamento 20.8, da noi presentato, muove dalla necessità di adeguare la retribuzione al Servizio sanitario nazionale del costo di una patologia, quella della chirurgia della cataratta, che nel tempo è divenuta sempre più costosa a motivo del maggior costo dei materiali applicati per questa patologia.

Probabilmente oggi non sarà possibile risolvere questo argomento, ma la Ministro della salute, che è presente, vorrà prendere – occorrendo – buona nota perché nei tempi e modi dovuti, in altra sede, ma con solerzia, si possa favorevolmente accogliere questa proposta per consentire al Servizio sanitario nazionale di essere ristorato dei maggiori costi che si sono avuti nel corso dell'ultimo periodo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 20.11, premettendo che la Rubrica dell'articolo aggiuntivo contenuto nell'emendamento dev'essere integrata con la parola «Italia» dopo la parola «Urban» e che nel testo devono essere cassate le parole «del Mezzogiorno».

Vorrei sottolineare ai colleghi che finalmente, in questo disegno di legge finanziaria, che ha visto solo emendamenti a favore di Comuni male amministrati e in soccorso dei disastri degli enti locali, si tratta di un emendamento che invece vuole premiare i Comuni che hanno ben utilizzato i finanziamenti governativi. Il «Programma Urban Italia», infatti, fu introdotto dalla legge finanziaria per il 2001, la legge del 23 dicembre

2000, n. 388, ed è stato puntualmente utilizzato dai Comuni beneficiari – sono 20 Comuni in tutta Italia, sparsi su tutto il territorio nazionale – che hanno usato i fondi, rendicontato fino all'ultimo centesimo quei fondi assegnati e trasformato il volto delle loro città.

È chiaro che quell'intervento, a suo tempo integrativo di un finanziamento europeo, non fu esaustivo dello sforzo progettuale fatto da quei Comuni. Quindi, credo sia un segnale di attenzione integrare quel finanziamento, consentire a quei Comuni virtuosi di completare i loro interventi progettuali e quindi di definire il riassetto urbano delle loro città.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 20.5, come è stato richiesto dal relatore per l'emendamento 18.12, venga accantonato perché la sua formulazione è uguale a quella dell'emendamento 18.12, che è già stato accantonato.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Ferrara, accantoniamo l'emendamento 20.5 come articolo aggiuntivo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 20.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.11 (testo 2), invito il presentatore a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno, sul quale il relatore esprimerebbe parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Circa l'emendamento 20.11 (testo 2), formulo un invito a trasformarlo in un ordine del giorno, a condizione che non vi sia un puntuale riferimento alla cifra che dev'essere stanziata, in ragione di una verifica con le compatibilità complessive di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, accoglie l'invito del Governo?

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, sono disponibile a trasformare il mio emendamento in un ordine del giorno nei termini proposti dal Sottosegretario, però considero questo invito del Governo e l'accoglimento dell'ordine del giorno come un impegno a risolvere la questione in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria alla Camera.

Ripeto, si tratta di interventi che hanno una loro urgenza consequenziale: essendo completati i primi stralci, bisogna completare l'opera di risanamento delle città.

Ho già predisposto il testo dell'ordine del giorno, che recepisce la proposta del sottosegretario Sartor. Si fa comunque riferimento alla legge n. 388 del 2000. L'ordine del giorno lascia al Governo la possibilità di

stabilire la cifra per l'intervento, ma si attende che l'Esecutivo provveda effettivamente in tal senso.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G20.100 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 20.16 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 20.8.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, l'introduzione di questa norma non comporta un aumento della spesa. In realtà, si consente a tutti l'accesso a tecniche moderne e innovative per l'oculistica, quindi particolarmente per i più poveri. In tal modo, ci sarà comunque un notevole sollievo poiché diminuirà l'uso degli occhiali, a fronte di una maggiore garanzia di sicurezza per i cittadini.

Non capisco il motivo per cui il Governo ha espresso parere contrario e quindi invito tutti a votare con convinzione a favore di questo emendamento. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'emendamento 20.8, presentato dal senatore Costa e da altri senatori, fino alla parola «20».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 20.8 e gli emendamenti 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.6, 20.7, 20.10, 20.12 e 20.13.

Metto ai voti l'emendamento 20.800, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 20.801 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, l'emendamento 21.1 chiede la soppressione del comma 1 di questo articolo, cioè – sostanzialmente – dei 30 milioni di finanziamento per lo svolgimento del vertice G8 all'isola de La Maddalena.

Non approfondisco in questa sede il tema del G8, sul quale esistono pareri assai discordi. Molti, infatti, pensano che il G8, invece di contribuire a risolvere i problemi del mondo, sia una delle cause di questi o che, perlomeno, dia un contributo attivo al caos presente nel nostro emisfero.

Avendo già dato un giudizio politico, aggiungo un'altra considerazione riguardante il finanziamento di 30 milioni di euro. Tale somma è consistente, tanto più che contemporaneamente – e porto un solo esempio – molti senatori, tra i quali il sottoscritto, avevano presentato un emendamento per uno stanziamento di 50 milioni a favore delle centinaia di migliaia di persone vittime dell'amianto. La Commissione bilancio ha ridotto tale somma a 30 milioni di euro, che è sempre meglio di niente. Ancora una volta, però, ripeto che spendere 30 milioni di euro per la preparazione di un vertice G8 assai discutibile, mentre si elemosina rispetto a fenomeni di gravità eccezionale, è profondamente errato.

Per questo motivo, propongo l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 21.

FANTOLA *(UDC)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 21.2, che va nella direzione opposta a quella testé illustrata dal collega Turigliatto.

Come lei sa e come sicuramente sanno tutti i colleghi, il prossimo vertice dei Paesi più industrializzati del mondo si svolgerà in Sardegna

e, in particolare, nell'isola de La Maddalena. Mentre a Roma il Governo individua nel vice *premier* Rutelli il commissario incaricato di questo evento, relegando la Sardegna ad un ruolo del tutto secondario di comparsa, i sardi sognano il rilancio dell'isola de La Maddalena attraverso questo G8 delle meraviglie, secondo la definizione con la quale è stato presentato.

Io penso che il prossimo vertice dei Paesi più industrializzati del mondo non porti alcun vantaggio né alla Sardegna né, tanto meno, all'isola de La Maddalena per due ordini di ragioni. *In primis*, la Regione Sardegna non ha presentato proposte credibili su tutta una serie di infrastrutture necessarie allo svolgimento del G8 stesso e vantaggiose per quanto riguarda l'accoglienza del vertice e il rilancio dell'isola: parlo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti tra la Sardegna e l'isola de La Maddalena, dei collegamenti tra il centro dell'isola de La Maddalena e l'insediamento della ex base militare americana.

In secondo luogo, le risorse sono insufficienti e del tutto inadeguate ad organizzare in modo decente il vertice dei Paesi più industrializzati del mondo e a creare le condizioni capaci di rilanciare l'ex base americana come punto di forza del turismo sardo e, in particolare, del turismo nautico sardo.

Per tali motivi, con questo emendamento chiediamo di incrementare le risorse destinate a tale evento.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, per un errore materiale, è stato presentato a questo articolo un emendamento che in realtà si riferiva ad un'altro articolo, quindi ritiriamo l'emendamento 21.3 perché non era questa la finalità prevista.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento 21.0.1 che prevede una soluzione per i crediti vantati dai cittadini italiani nei confronti della Libia. È stata svolta in proposito un'attività istruttoria molto importante – ricordo le mozioni del senatore Pisanu e della senatrice Finocchiaro – e credo che da parte dell'Assemblea bisognerebbe dare un segnale concreto in tal senso.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, sull'emendamento 21.0.2 vorrei invitare ad un momento di attenzione, perché si tratta di una grande operazione culturale. Prego il senatore Pallaro di essere attento e così mi rivolgo ai senatori dell'emigrazione italiana nel mondo: proponiamo di fondare un grande museo italiano a Buenos Aires, che è la capitale dell'emigrazione italiana nel mondo.

Quest'anno, il 2007, sono due secoli da quando, nel 1807, la città di Buenos Aires si difese contro l'invasione inglese, evento da cui data l'inizio dell'indipendenza dell'Argentina. Mi rivolgo ai senatori della sinistra antimperialista: in una storia ideale dell'antimperialismo in America latina questo è un momento cruciale.

Cosa proponiamo di fare? Proponiamo di realizzare un museo italiano che sottolinei il nostro contributo alla formazione dell'identità nazionale argentina, perché la Nazione Argentina non è estranea alla Nazione italiana: gli italiani sono parte fondativa della Nazione Argentina.

Si tratta di un museo che possiamo alimentare con prestiti di opere che giacciono inutilizzate negli scantinati dei nostri musei – opere che spesso non sono garantite contro l'umidità, non hanno il controllo di temperatura, non hanno neanche gatti che le difendano contro i topi – creando in Argentina un punto di riferimento culturale per tutta l'America latina.

Oggi, in America Latina, chi vuole vedere un'opera d'arte greca, romana o medievale deve venire in Europa oppure deve andare negli Stati Uniti; la realizzazione di questo museo sarebbe un contributo fondamentale, che darebbe una spinta straordinaria all'autocoscienza della comunità italiana in Argentina, ma direi anche negli altri Paesi, perché questa sarebbe un'operazione esemplare, che dice il rilievo che il Paese dà al fenomeno dell'immigrazione.

Invito caldamente a non giudicare questa proposta in un'ottica di parte, bensì a votarla come segno di italianità. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 21.

Con riferimento all'emendamento 21.0.2 testé illustrato dal senatore Buttiglione, valuto gli intendimenti del presentatore assolutamente condivisibili, tuttavia, ritengo che, nell'ambito delle risorse assegnate al Ministero al fine di promuovere la cultura italiana nel mondo, si potrà ugualmente conseguire il medesimo risultato, magari in altra forma.

In tal senso, solleciterei un ordine del giorno del senatore Buttiglione che potrebbe affrontare e risolvere il problema, demandando al Governo la valutazione sull'opportunità e possibilità di realizzare tale obiettivo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, il parere del Governo è di conformità con il relatore.

Circa l'emendamento 21.0.2, desidero lasciare la parola al vice ministro Danieli, affinché possa, con maggiore completezza, esporre alcune considerazioni.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, pur apprezzando lo sforzo del senatore Buttiglione, voglio dire che realizzeremo l'intendimento del suo emendamento senza spendere un euro.

Intendiamoci: c'è già un museo internazionale dell'emigrazione a Buenos Aires, ed è il *Memorial de los Inmigrantes*, uno dei più importanti musei della emigrazione al mondo, e la direttrice del museo è stata invitata, dieci giorni fa, per una riflessione sull'istituzione a Roma, invece, di

un museo dell'emigrazione italiana, cosa che dobbiamo alla diaspora italiana.

Se invece il senatore Buttiglione intende realizzare un «Museo Italia» a Buenos Aires, che non sia essenzialmente incentrato sul fenomeno della emigrazione, ma che raccolga opere italiane in deposito permanente (per 5 anni a rotazione), si tratta di un progetto che è già stato illustrato su alcuni organi di stampa italiani alcune settimane fa. È un progetto che ho avanzato al ministro Rutelli, che lo ha accolto, e di cui ho parlato con il nuovo sindaco di Buenos Aires Macri e con il ministro degli esteri argentino Taiana, e la città di Buenos Aires o lo Stato argentino ci concederanno gratuitamente un immobile, nel quale utilizzando, in maniera credo positiva, i fondi di magazzino dei musei italiani, che sono straordinari, daremo la possibilità agli argentini – ma è una operazione che si farà anche in altri Paesi – di pregustare la qualità delle opere d'arte italiane, per poi venire direttamente in Italia ad ammirarle ed è un'operazione che realizzeremo a costo a zero.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Ricordo al Vice ministro che i contatti con il Governo argentino in tale materia furono iniziati sotto il Governo Berlusconi dall'allora Ministro per i beni culturali e che il progetto, però, fino ad ora, non ha avuto nessun svolgimento.

Ho atteso un anno ed ho pensato di intervenire in sede parlamentare per rimmetterlo in cammino. La mia modesta opinione è che si tratta di un progetto che ha costi molto limitati, ma non costi zero. Esiste un immobile adattissimo a *Puerto Madero* – per questo se ne parlò a suo tempo con il Governo argentino, propenso a metterlo a disposizione – ma vi sono lavori di ristrutturazione da fare su quell'immobile ed esistono comunque una serie di vicende connesse, le quali fanno ritenere opportuno il provvedere un adeguato stanziamento, altrimenti ho il sospetto che ci ritroveremo a parlare dello stesso tema tra un anno, ma allora forse ci sarà un altro Governo!

Quindi, mantengo l'emendamento.

IZZO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, vorrei chiedere al collega Buttiglione, se me lo consente, di aggiungere la firma a questo emendamento e, in quanto vice presidente del Comitato per gli italiani all'estero, vorrei invitare anche tutti i suoi componenti a sostenere questo emendamento che non è assolutamente in contrasto con quanto ha detto il vice ministro Danielli, ma che ben può integrarsi.

Vorrei quindi invitare i colleghi sia del Comitato sia dell'Assemblea a riflettere sulla bontà dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1.

GAGGIO GIULIANI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGGIO GIULIANI (*RC-SE*). A prescindere dal giudizio sulla eventuale validità di un *meeting* internazionale nell'isola Maddalena, vorrei ricordare che il nostro Paese non ha ancora saputo o non ha ancora voluto fare chiarezza su quella che Amnesty International ha definito la più grave sospensione dei diritti civili nel nostro Paese, dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Per questo, penso che il nostro Paese non possa permettersi un nuovo G8. Quindi, voterò a favore dell'emendamento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turigliatto, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore Turigliatto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Vorrei segnalare che nella votazione testè effettuata si è accesa la luce verde anziché rossa, mentre il mio voto era contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.2.

FANTOLA (*UDC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fantola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.2, presentato dal senatore Fantola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 21.3 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.1.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, chiedo di votare tale emendamento affinché l'Aula si pronunci sulla questione della Libia.

Chiedo anche che tale emendamento sia votato a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.0.1, presentato dai senatori Eufemi e Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.2.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole a questo emendamento, perché mi sembra doveroso verso l'emigrazione italiana e verso l'amicizia italo-argentina.

Chiedo anche che tale emendamento sia votato a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Buttiglione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.0.2, presentato dal senatore Buttiglione e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21-*bis*, sul quale è stato presentato l'emendamento 21-*bis*.800, successivamente ritirato.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei presentare una modifica puramente formale all'articolo 21-*bis*.

Al terzultimo rigo, le parole «alla realizzazione» devono essere sostituite dalle altre «alla razionalizzazione».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21-*bis*.100, testé presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 21-*bis*, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SAPORITO (*AN*). Signor Presidente, l'articolo 22 tratta dello sviluppo professionale delle Forze armate. Il comma 1 incrementa il fondo già esistente di 30 milioni. Con il nostro emendamento 22.5 proponiamo di destinare il 50 per cento di questo incremento per consentire ai volontari in ferma breve delle Forze armate con almeno tre anni di servizio, aventi tutti i requisiti previsti, di poter transitare nei ruoli di truppa del servizio permanente e di garantire l'emanazione dei concorsi per il ruolo speciale degli ufficiali cui possano partecipare gli ufficiali in ferma prefissata in possesso dei requisiti previsti.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, l'emendamento 22.7 è uno dei primi emendamenti a mia firma (ve ne sono un altro paio), che sostanzialmente puntano a ridurre le spese militari. L'anno scorso vi è stato un aumento del 13 per cento e mi sembra che questa finanziaria preveda un aumento delle spese militari dell'11 per cento. Questa è una prima proposta per contenerle e per disporre di risorse da usare in altra direzione ed evidentemente sviluppare una politica di pace.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, l'emendamento 22.7 è praticamente la continuazione di quella che sarà la bocciatura dell'emendamento 22.6 del senatore Turigliatto, contenendo però una proposta più riformista, con una riduzione delle spese di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

PRESIDENTE. Si procede per gradini.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Solo per precisare che, per un mio errore, ho votato contro l'emendamento 21.1 del senatore Turigliatto, mentre ero favorevole perché sono contrario al G8. Lo dichiaro, perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Resterà agli atti, senatore Silvestri.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.5, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Metto ai voti l'emendamento 22.6, presentato dal senatore Turigliatto e dalla senatrice Rame.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.7, presentato dal senatore Rossi Fernando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.8, presentato dal senatore Divina.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.500, presentato dal senatore Cicanti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.9, presentato dal senatore Ramponi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.12.

MANTOVANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (*AN*). Signor Presidente, questa voce del bilancio riguarda la funzionalità dell'Arma dei carabinieri. L'emendamento di cui sono primo firmatario prevede un moderato incremento di disponibilità finanziaria per l'operatività quotidiana della forza di polizia più capillarmente diffusa sul territorio nazionale. Non credo che cadrà il Governo o si altererà il bilancio dello Stato se la funzionalità dei Carabinieri passa da 40 a 100 milioni di euro nel momento in cui l'intero comparto Viminale è interessato da un taglio di 840 milioni di euro.

Più volte in questi giorni ci è stato detto che la sicurezza non è né di destra né di sinistra: il centro-sinistra ha l'occasione di dimostrarlo nei fatti con un voto favorevole a questo emendamento, sul quale chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mantovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.12, presentato dal senatore Mantovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.0.4.

DIVINA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, il ministro Parisi intervenendo in Commissione difesa ha lamentato la scarsità di risorse di cui dispone. Gli emendamenti da noi presentati, ed in particolare questo che stiamo per votare, servono per offrire un margine di sicurezza adeguato a tutto il contingente militare che si trova attualmente in Afghanistan.

Vorremmo ricordare, inoltre, che i Carabinieri mancano anche su tutto il territorio del Nord, su tutta la Padania, e che non si è verificato solo un incidente diplomatico a Roma (lo chiamo diplomatico eufemisticamente): vi sono stati tanti altri incidenti, tanti altri episodi di altrettanta gravità e pericolosità sociale, ma finché sono accaduti al Nord non c'è stato un grande interesse. Volevamo rimarcarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.0.4, presentato dai senatori Divina e Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.0.5.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, prima di votare questo emendamento, vorrei chiedere al Governo di rivedere il proprio parere, per le ragioni che esporrò in pochi secondi.

La legge finanziaria 2004 destina una somma di 120 milioni di euro per avviare (soltanto avviare) una riforma degli assetti del personale delle Forze di polizia in attesa da anni, il cosiddetto riordino.

Le successive leggi finanziarie, inclusa quella del Governo Prodi lo scorso anno, quindi quella del 2007, hanno sempre confermato questo appostamento che poi non è stato utilizzato per una serie di ragioni, non ultima, un certo disaccordo tra le organizzazioni sindacali e le rappresentanze su come realizzare il riordino. Il disaccordo, tuttavia, è sul come, non sul se, per cui se scompare questa posta dal bilancio, e l'emendamento punta invece a confermarla, è certo che il riordino non ci sarà più. È evidente che, una volta partito, poi va completato con risorse da appostare sulle successive finanziarie.

Allora, prima del voto, chiedo che il Governo riveda il proprio parere per non essere in contraddizione con se stesso, perché nel 2007 ha mantenuto questa posta in bilancio, nell'ottobre del 2006 il vice ministro Minniti confermò in 1ª e 4ª Commissione che la posta c'era e che era intenzione del Governo in carica di realizzare il riordino e la stessa conferma c'è stata nel mese di ottobre 2007.

Ora, se non vuole contrastare se stesso, il Governo non può che accogliere questo emendamento; se è necessario un approfondimento ulteriore per verificare se ciò che sto dicendo non è conforme al vero, lo si accantoni, ma non lo si respinga con eccessiva sommarietà dal momento che le cose stanno esattamente in questi termini.

PRESIDENTE. Il relatore e il rappresentante del Governo intendono aggiungere qualcosa? Lo facciano però con la consueta sintesi.

LEGNINI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Questa però è la navetta relatore-Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la tematica è indubbiamente all'attenzione del Governo. Si tratta di distinguere la forma tecnica attraverso la quale si vuole mantenere la somma stanziata negli anni precedenti per il riordino delle carriere. Ebbene, non è possibile e non è opportuno farlo in legge finanziaria in quanto si violerebbe una norma generale che limita le riassegnazioni. Posso assicurare che il Governo sta provvedendo a mantenere, come ha già fatto nello scorso anno, la cifra a suo tempo stanziata con provvedimento che riguarda il bilancio e non la legge finanziaria.

Quindi, confermo l'intendimento del Governo di mantenere lo stanziamento che è stato disposto negli anni passati e che, come giustamente ricordato, non è stato ancora utilizzato, però questo mantenimento non è opportuno che avvenga in legge finanziaria perché contrasterebbe con una norma generale che vieta la riassegnazione.

La sostanza della proposta rimane accolta in forma diversa.

PRESIDENTE. Se fosse un ordine giorno il Governo sarebbe favorevole?

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si può accogliere un ordine del giorno, anche se penso sia ridondante.

PRESIDENTE. Senatore Mantovano, è favorevole a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno?

MANTOVANO (AN). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.1000 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 22-*bis*.

Lo metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva.

Collegli, mancano ancora otto minuti al previsto termine della seduta; tenete presente che tutto quello che non facciamo oggi, lo dovremo fare la settimana prossima.

RAMPONI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, l'articolo 22-*bis* è quello che dobbiamo votare o lo ha già fatto votare?

PRESIDENTE. È quello che abbiamo appena votato.

RAMPONI (AN). Avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Ramponi, ma nessuno me l'ha comunicato.

RAMPONI (AN). Cosa le dispiace?

PRESIDENTE. Le do la parola adesso, senatore Ramponi.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, l'articolo 22-*bis*, che è entrato nel testo in esame a seguito di un emendamento presentato in Commissione bilancio, per cui io non ho potuto a mia volta emendarlo, è formulato in modo incomprensibile e incongruente. La materia che tratta è molto delicata perché riguarda coloro che soffrono di possibili conseguenze dall'uranio impoverito o da altri problemi del genere.

Voglio dirle, però, Presidente, che se la cosa ormai è fatta è inutile che lei mi faccia parlare ora. Vorrei pregarvi tuttavia di fare attenzione quando un senatore si presenta personalmente, chiede di intervenire, ne fa prendere nota e poi aspetta tutto il pomeriggio, perché se poi non lo si fa parlare, gli si fa uno sgarbo non indifferente.

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, le chiedo scusa. Quella che il Presidente sta utilizzando è una fotocopia del fascicolo, non l'originale dove era stato trascritto il suo nome. Mi scuso anche per conto degli Uffici.

RAMPONI (*AN*). Va bene, Presidente, cosa vuole che le dica, non posso certo farla fucilare!

PRESIDENTE. Mi flagellerò questa sera a nome di tutti!

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, voglio soltanto sottolineare che sull'articolo 22, che riguarda la difesa e la sicurezza del territorio, le nostre missioni all'estero e l'apertura di fondi per le Forze armate, e sull'articolo 22-*bis*, che tratta le misure a sostegno del personale operante in aree militari, sia io che il collega Ciccanti abbiamo votato a favore perché crediamo che il sostegno alle Forze armate e ai nostri militari all'estero non vada mai sottratto.

PRESIDENTE. Come stabilito, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

NARDINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NARDINI (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-02709, che riguarda la partecipazione di un giovane, il signor Mario Paternoster, ad un concorso in Polizia dal quale è stato escluso per una ragione del tutto incomprensibile: ha avuto una malattia che è stata circoscritta e si è conclusa nel tempo, come è stato certificato dalla ASL. Quindi, non è indifferente rispondere tra un anno o due o rispondere adesso.

PRESIDENTE. Senatrice Nardini, credo che il suo richiamo sia assolutamente giustificato.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 3-00908, presentata in precedenza ma pubblicata il 12 settembre, che ritengo sia di particolare attualità dato che abbiamo in discussione il decreto-legge sulla sicurezza. Detta interrogazione verte sul fatto, da me fotografato e tra l'altro anche pubblicato su un giornale, che due persone completamente travisate, si trovavano del tutto indisturbate, evidentemente dopo avere passato tutti i controlli, nell'area delle partenze internazionali dell'aeroporto di Malpensa.

L'interrogazione acquisisce ulteriore gravità per il fatto che porta all'attenzione del Governo, in quanto proprio in Commissione affari costituzionali abbiamo udito dal prefetto Cazzella che esiste un documento diffuso dal Ministero dell'interno in cui si esclude specificamente un tale tipo di vestiario – si intende la copertura totale del capo e del volto – in qualunque situazione pubblica e, in particolare, di questo genere.

Visto che il Governo ha ritenuto di dover emanare un decreto-legge sull'argomento della sicurezza, sarebbe bene che desse anche una chiara risposta ad un fatto precisamente documentato (con tanto di ora e circostanza e per il quale sarebbe facile trovare i responsabili) per sapere se girare in un luogo delicato per la sicurezza come un aeroporto internazionale sia teoricamente proibito dalla legge, ma di fatto consentito, e chi ha stabilito di prendere questa decisione.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, la ringrazio moltissimo per avermi dato la parola: in omaggio al Regolamento che ci consente, al termine della seduta, di poterla richiedere. Il Regolamento ci offre anche la possibilità di sollecitare risposte del Governo ad interrogazioni. Ebbene, credo che sia questa la quarta o quinta volta che sollecito una risposta al Governo su una interrogazione.

Ho quindi due domande da porre: una diretta al Governo, l'altra alla Presidenza del Senato. La prima è se sia stato sostanzialmente disapplicato l'articolo del Regolamento sui solleciti delle interrogazioni, perché credo che il comportamento dell'Esecutivo sia inaccettabile. Con l'interrogazione a richiesta di risposta scritta 4-01423 (non sono certo del numero, ma ormai gli Uffici senz'altro la conoscono), chiedo quante volte sia stato applicato l'articolo 615-*ter* del codice penale nel nostro Paese. Per ottenere la risposta basterebbe premere un tasto in un *computer* del Ministero della giustizia.

Non so se questo sia un sollecito, ma io, signor Presidente, scongiuro, invoco, supplico, ma anche pretendo che sia fornita una risposta a questa mia richiesta, ritenendo inaccettabile che ciò non accada mai.

Spero che lei mi possa dare la lieta novella, rispondendomi che questa interrogazione ha viaggiato ed è giunta a destinazione, ma vorrei anche sapere cosa si deve fare, se ci si deve recare al Ministero della giustizia per chiedere dove sia il *computer* sul quale premere il bottone. Non credo si tratti di un dato così sensibile da essere occultato al Ministro; credo

piuttosto che sia un diritto di un parlamentare sapere quanti processi e quante condanne ci sono state per un reato.

PRESIDENTE. Senatore Storace, visto che i nostri solleciti non hanno ottenuto risposta, la solleciterei io a trasformare il suo atto ispettivo in interrogazione orale, con l'impegno della Presidenza a calendarizzarla in modo che qualcuno debba venire a fornirle risposta.

STORACE (*Misto-LD*). Mi scusi, signor Presidente (abuso, in questo caso, del Regolamento), ma non è questione da interrogazione orale se le chiedo quanto fa due più due e lei mi risponde che fa quattro. Vogliamo forse impegnare l'Assemblea per sapere quanto fa due più due, cosicché io resti soddisfatto? No, sarebbe pazzesco.

Mi sembra apprezzabile quanto suggeriscono gli Uffici, ma ci sarà pure una maniera per dire al Ministro che è un suo dovere rispondere ad una questione matematica e non politica.

Sugli attacchi politici al *leader* dell'opposizione in alcuni programmi RAI in ricordo di Enzo Biagi

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, pur nell'Aula vuota approfitto dell'occasione affinché resti traccia del mio intervento.

Pochi giorni fa si è spento un giornalista, il dottor Enzo Biagi. Sfortunatamente a seguito della sua scomparsa, della quale dal punto di vista umano ci dispiaciamo (anche se dopo la morte dei miei genitori quasi tutte le morti mi lasciano indifferente: potrebbe essere anche questa), la televisione di Stato, pagata dai contribuenti, si è scatenata in un assalto non sulla memoria di Biagi o per parlare doverosamente della sua storia, ma in un vero e proprio assalto alla diligenza (vedi «Anno zero» ieri sera, senza contraddittorio, o il TG di «Uno Mattina» di mercoledì), con assalti sconsiderati al *leader* di Forza Italia, presidente Berlusconi.

È una vergogna che alle ore 10 e un minuto del mattino di mercoledì scorso, il giornalista di «Uno Mattina» si sia profuso in considerazioni – lui personalmente, lui il giornalista – sul famoso e cosiddetto «editto bulgaro», permettendosi di liquidare il *leader* di un partito di opposizione, l'ex Presidente del Consiglio, con parole irrispettose.

È poi inutile parlare di Santoro, perché la sua storia è conosciuta a tutti.

PRESIDENTE. Lei, senatore Strano, ha la fortuna di avere come collega di partito il presidente della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Credo che quella potrebbe essere una strada utilmente percorribile.

STRANO (*AN*). Chiedo allora che il mio intervento venga trasmesso alla Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 12 novembre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 12 novembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 19,02*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato con emendamenti

(Contenimento dei costi per la rappresentanza nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e degli assessori comunali e provinciali)

1. All'articolo 47, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, la parola: «sedici» è sostituita dalla seguente: «dodici».

2. All'articolo 81, comma 1, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Gli amministratori locali di cui all'articolo 77, comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «I sindaci, i presidenti delle province, i presidenti dei consigli comunali e provinciali, i presidenti delle comunità montane e delle unioni di comuni, nonché i membri delle giunte di comuni e province»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I consiglieri di cui all'articolo 77, comma 2, se a domanda collocati in aspettativa non retribuita per il periodo di espletamento del mandato assumono a proprio carico l'intero pagamento degli oneri previdenziali, assistenziali e di ogni altra natura previsti dall'articolo 86».

3. All'articolo 82 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. I consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali e delle comunità montane hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dal presente capo, un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni. In

nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'importo pari ad un quarto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente in base al decreto di cui al comma 8. Nessuna indennità è dovuta ai consiglieri circoscrizionali.»;

b) i commi 4 e 6 sono abrogati;

c) al comma 8, la lettera c) è sostituita con la seguente:

«c) articolazione dell'indennità di funzione dei presidenti dei consigli, dei vicesindaci e dei vice presidenti delle province, degli assessori, in rapporto alla misura della stessa stabilita per il sindaco e per il presidente della provincia. Al presidente e agli assessori delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali e delle comunità montane sono attribuite le indennità di funzione nella misura massima del 50 per cento dell'indennità prevista per il comune avente maggiore popolazione tra quelli facenti parte dell'unione di comuni, del consorzio fra enti locali o delle comunità montane»;

d) al comma 11, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Le indennità di funzione, determinate ai sensi del comma 8, possono essere incrementate con delibera di giunta, relativamente ai sindaci, ai presidenti di provincia e agli assessori comunali e provinciali, e con delibera di consiglio per i presidenti delle assemblee. Sono esclusi dalla possibilità di incremento gli enti locali in condizioni di dissesto finanziario fino alla conclusione dello stesso, nonché gli enti locali che non rispettano il patto di stabilità interno fino all'accertamento del rientro dei parametri. Le delibere adottate in violazione del precedente periodo sono nulle di diritto. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità.» e il terzo periodo è soppresso.

4. L'articolo 83 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è sostituito dal seguente:

«Art. 83. - (*Divieto di cumulo*) – 1. I parlamentari nazionali ed europei, nonché i consiglieri regionali non possono percepire i gettoni di presenza previsti dal presente capo.

2. Salve le disposizioni previste per le forme associative degli enti locali, gli amministratori locali di cui all'articolo 77, comma 2, non percepiscono alcun compenso, tranne quello dovuto per spese di indennità di missione, per la partecipazione ad organi o commissioni comunque denominate, se tale partecipazione è connessa all'esercizio delle proprie funzioni pubbliche.

3. In caso di cariche incompatibili, le indennità di funzione non sono cumulabili; ai soggetti che si trovano in tale condizione, fino al momento dell'esercizio dell'opzione o comunque sino alla rimozione della condizione di incompatibilità, l'indennità per la carica sopraggiunta non viene corrisposta».

5. L'articolo 84 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è sostituito dal seguente:

«Art. 84. - (*Rimborso delle spese di viaggio*) – 1. Agli amministratori che, in ragione del loro mandato, si rechino fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, previa autorizzazione del capo dell'amministrazione, nel caso di componenti degli organi esecutivi, ovvero del presidente del consiglio, nel caso di consiglieri, sono dovuti esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché un rimborso forfettario onnicomprensivo per le altre spese, nella misura fissata con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2. La liquidazione del rimborso delle spese è effettuata dal dirigente competente, su richiesta dell'interessato, corredata della documentazione delle spese di viaggio e soggiorno effettivamente sostenute e di una dichiarazione sulla durata e sulle finalità della missione.

3. Agli amministratori che risiedono fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute per la partecipazione ad ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate».

6. Ai fini della semplificazione della varietà e della diversità delle forme associative comunali e del processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture, ad ogni amministrazione comunale è consentita l'adesione ad una unica forma associativa, comunque denominata, tra quelle previste dagli articoli 30, 31, 32 e 33 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fatte salve le disposizioni di legge in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti. Dopo il 10 aprile 2008, se permane l'adesione multipla ogni atto adottato dall'associazione tra comuni è nullo ed è, altresì, nullo ogni atto attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte dell'amministrazione comunale interessata.

7. Le funzioni della commissione elettorale comunale previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, in materia di tenuta e revisione delle liste elettorali, sono attribuite al responsabile dell'ufficio elettorale comunale. L'incarico di componente delle commissioni elettorali comunali e delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali è gratuito, ad eccezione delle spese di viaggio effettivamente sostenute. In tutte le leggi o decreti aventi ad oggetto materia elettorale ogni riferimento alla commissione elettorale comunale deve intendersi effettuato al responsabile dell'ufficio elettorale comunale.

8. A decorrere dal 2008 il fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è ridotto di 313 milioni di euro. Le risorse derivanti dalle riduzioni di spesa di cui ai commi da 1 a 6, valutate in 313 milioni di euro annui a decorrere dal 2008, sono destinate, per l'anno 2008, per 100 milioni di euro all'incre-

mento del contributo ordinario di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in favore dei piccoli comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, non rientranti nei parametri di cui al medesimo comma, da ripartire in proporzione alla popolazione residente, e per 213 milioni di euro a copertura di quota parte degli oneri derivanti dall'articolo 48-bis e, a decorrere dall'anno 2009, a copertura degli oneri derivanti dall'esclusione dal saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno delle spese in conto capitale sostenute per interventi cofinanziati dall'Unione europea, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale.

EMENDAMENTI

14.1

COLLINO, FLUTTERO, BALDASSARRI, SAPORITO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

14.3

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - 1. Al fine del contenimento delle spese connesse al funzionamento degli enti locali è demandato alla Conferenza Stato-Regioni il compito di definire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un piano di razionalizzazione della disciplina relativa alla composizione dei Consigli comunali e circoscrizionali con l'obiettivo della riduzione dei costi pari al venti per cento».

14.1000 (già 14.0.4 1ª parte)

PASTORE, VEGAS, AZZOLLINI

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«1-bis. all'articolo 21, comma 3, lettera e), sono soppresse le parole: «di norma»,

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. all'articolo 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, primo periodo, sono soppresse le parole: «i presidenti dei consigli circoscrizionali dei soli comuni capoluogo di provincia.»;

2) al comma 2, secondo periodo, la parola: "terzo" è sostituita dalla seguente: "quarto";

3) il comma 4 è soppresso;

4) al comma 8, lettera c), sono soppresse le parole: «e dei consiglieri che hanno optato per tale indennità»;

5) al comma 8, lettera e), la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «venticinque»;

6) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla dimostrazione della effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità. In via transitoria, la relativa disciplina viene dettata dall'ufficio di presidenza dei consigli».

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

5-bis) all'articolo 234, comma 3, la cifra: "15.000" è sostituita dalla seguente: "300.000" e la parola: "assoluta" è sostituita dalle seguenti: "dei due terzi".

14.900

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Ritirato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine del contenimento delle spese connesse al funzionamento degli enti locali e demandato alla Conferenza Stato-Regioni il compito di definire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un piano di razionalizzazione della disciplina relativa alla composizione dei Consigli comunali e circoscrizionali con l'obiettivo della riduzione dei costi pari al venti per cento».

14.5

DEL PENNINO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'articolo 17 del TUEL di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è sostituito dal seguente:

"1. I comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti articolano il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune in corrispondenza

di ambiti ottimali per le esigenze della cittadinanza in misura non superiore a cinque per i comuni aventi una popolazione fino a 500.000, non superiore a otto per i comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti e non superiore a dieci per i comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti.

2. L'organizzazione, le funzioni e le modalità di elezione degli organi delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento.

3. Lo statuto può prevedere, nel rispetto dei criteri di cui al comma 1, particolari forme di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale, determinando, altresì, anche con il rinvio alla normativa applicabile ai comuni aventi uguale popolazione, gli organi di tale forme di decentramento, lo *status* dei componenti e le relative modalità di elezione, nomina o designazione. Il consiglio comunale può deliberare, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, la revisione della delimitazione territoriale delle circoscrizioni esistenti e la conseguente istituzione delle nuove forme di autonomia ai sensi della normativa statutaria"».

14.7

STORACE, LOSURDO, MORSELLI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i comuni provvedono all'adeguamento dei propri statuti e alla soppressione delle circoscrizioni.».

14.11

DEL PENNINO

Ritirato

Al comma 2, lettera a),sopprimere le parole: «delle comunità montane e».

14.13

DEL PENNINO

Respinto

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. L'articolo 83 del TUEL di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è sostituito dal seguente: "I parlamentari nazionali o europei

nonché i consiglieri regionali non possono percepire le indennità e i gettoni di presenza previsti dal presente capo».

14.901

CICCANTI

Ritirato

Al comma 4, capoverso «Articolo 83», sopprimere il comma 1.

14.750

IL RELATORE

Approvato

Al comma 6, sostituire le parole: «comunque denominata, tra quelle previste dagli articoli 30,» con le seguenti: «per ciascuna di quelle previste dagli articoli».

14.980

IL RELATORE

Approvato

Al comma 8, dopo il primo periodo, inserire il seguente:

«In sede di ripartizione delle risorse del fondo ordinario, come ride terminate ai sensi del presente comma, si tiene conto, anche sulla base di certificazioni prodotte dagli enti interessati, delle riduzioni di spesa derivanti, per ciascun ente territoriale, dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo.».

14.800

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 8 sopprimere: «e, a decorrere dall'anno 2009, a copertura degli oneri derivanti dall'esclusione dal saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno le spese in conto capitale sostenute per interventi cofinanziati dall'Unione Europea, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale».

Nell'articolo 79, comma 4, quarto periodo sopprimere le parole: «e del comma 9».

Conseguentemente, nell'articolo 96 nella Tabella A, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportate le seguenti variazioni:

Ministero economia e finanze:

2008: - 15.000;
2009: + 313.000;
2010: + 313.000.

Nella Tabella C, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze - Fondi di riserva - Legge 468/1978 art. 9-ter:

- 82.000.

14.950

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Ritirato

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. All'articolo 97, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo la parola: "hanno" sono aggiunte le seguenti: "la facoltà di avvalersi di"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.4

PASTORE, VEGAS, AZZOLLINI

V. emm. 14.1000 e 8-bis.1000

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Ulteriori norme sulla riduzione dei costi impropri della politica)

1. Al citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 21, comma 3, lettera e), sono soppresse le parole: "di norma";

b) all'articolo 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, primo periodo, sono soppresse le parole: "i presidenti dei consigli circoscrizionali dei soli comuni capoluogo di provincia,";

2) al comma 2, secondo periodo, la parola: "terzo" è sostituita dalla seguente: "quarto";

3) il comma 4 è soppeso;

4) al comma 8, lettera c), sono soppresse le parole: "e dei consiglieri che hanno optato per tale indennità";

5) al comma 8, lettera e), la parola: "dieci" è sostituita dalla seguente: "venticinque";

6) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata. alla dimostrazione della effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità. In via transitoria, la relativa disciplina viene dettata dall'ufficio di presidenza dei consigli».

c) all'articolo 234, comma 3, la cifra: "15.000" è sostituita dalla seguente: "300.000" e la parola: "assoluta" è sostituita dalle seguenti: "dei due terzi".

2. All'articolo 10, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il numero dei sottosegretari non può comunque mai essere complessivamente superiore al doppio del numero dei ministri".

3. Il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, è abrogato».

14.0.5

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

1. All'articolo 97, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo la parola: "hanno" sono aggiunte le seguenti: "la facoltà di avvalersi di"».

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato

(Norma di indirizzo alle regioni per la riduzione dei costi derivanti da duplicazione di funzioni)

1. Anche ai fini del coordinamento della finanza pubblica, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, lo Stato e le regioni, nell'ambito di rispettiva competenza legislativa, provvedono all'accorpamento o alla soppressione degli enti, agenzie od organismi, comunque denominati, titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle assegnate agli enti territoriali ed alla contestuale riallocazione delle stesse agli enti locali, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

2. I comuni e le province provvedono alla soppressione degli enti, agenzie ed organismi, comunque denominati, istituiti dai medesimi enti locali nell'ambito della rispettiva potestà regolamentare e titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle svolte dagli enti locali medesimi.

3. Per le finalità di cui al comma 1, le regioni, nell'esercizio delle rispettive prerogative costituzionali in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, fatte salve le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in ottemperanza agli obblighi comunitari, procedono entro il 10 luglio 2008, fatti salvi gli affidamenti e le convenzioni in essere, alla rideterminazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei medesimi servizi secondo i principi dell'efficienza e della riduzione della spesa nel rispetto dei seguenti criteri generali, quali indirizzi di coordinamento della finanza pubblica:

a) in sede di delimitazione degli ambiti secondo i criteri e i principi di cui agli articoli 147 e 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, valutazione prioritaria dei territori provinciali quali ambiti territoriali ottimali ai fini dell'attribuzione delle funzioni in materia di rifiuti alle province e delle funzioni in materia di servizio idrico integrato di norma alla provincia corrispondente ovvero, in caso di bacini di dimensioni più ampie del territorio provinciale, alle regioni o alle province interessate, sulla base di appositi accordi; in alternativa, attribuzione delle medesime funzioni ad una delle forme associative tra comuni di cui agli articoli 30 e seguenti del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, composte da sindaci o loro delegati che vi partecipano senza percepire alcun compenso;

b) destinazione delle economie a carattere permanente derivanti dall'attuazione del presente comma, come accertate da ciascuna regione con provvedimento comunicato al Ministro dell'economia e delle finanze, al potenziamento degli interventi di miglioria e manutenzione ordinaria e

straordinaria delle reti e delle infrastrutture di supporto nei rispettivi ambiti territoriali, nonché al contenimento delle tariffe per gli utenti domestici finali.

EMENDAMENTO

15.800

BALDASSARRI, MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Ritirato

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.1

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Ritirato

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

«Art. 15-bis.

1. Ai fini del contenimento della spesa connessa al funzionamento delle amministrazioni periferiche dello Stato è disposta la soppressione dei prefetti ed il trasferimento delle funzioni ad altri organi secondo le disposizioni dei commi seguenti.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 289 del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, di cui al regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, recante proposta di decadenza dei consiglieri o assessori che non intervengono alle sedute;

b) l'articolo 1 della legge 23 giugno 1927, n. 1188, concernente l'autorizzazione alla denominazione di nuove strade e piazze;

c) gli articoli 214 e 215 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernenti la proclamazione dello stato di pericolo pubblico nel caso di pericolo di disordini e l'adozione dei provvedimenti emanabili in tali circostanze;

d) l'articolo 222 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente l'autorizzazione alla rappresentazione di opere,

drammi, rappresentazioni coreografiche o altre produzioni teatrali per ragioni di morale o di ordine pubblico;

e) l'articolo 6 del regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 448, convertito dalla legge 17 giugno 1937, n. 1249, concernente la determinazione del numero massimo di guide, interpreti e corrieri per località;

f) l'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 novembre 1947, n. 1510, ratificato, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 1956, n. 1326, concernente l'autorizzazione ai reparti di polizia stradale di eseguire servizi di scorta a pagamento per conto di enti pubblici e di privati;

g) l'articolo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni, concernente la ricostituzione delle commissioni provinciali di vigilanza;

h) la legge 30 novembre 1950, n. 996, concernente la definitività dei provvedimenti adottati dai prefetti, in base all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248;

i) l'articolo 4, terzo comma, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente il ricorso al prefetto avverso un provvedimento di prevenzione del questore;

l) l'articolo 82 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'impugnativa delle deliberazioni adottate dal consiglio comunale in materia di eleggibilità;

m) l'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, concernente il potere sanzionatorio degli illeciti amministrativi la cui competenza non sia attribuita ad una specifica amministrazione;

n) l'articolo 40 del regolamento di servizio dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782, concernente l'autorizzazione ai servizi di rappresentanza presso le sedi degli organi costituzionali od altri uffici pubblici e alle cerimonie civili o religiose;

o) gli articoli 5, 6 e 8 della legge 15 maggio 1986, n. 194, concernenti l'istruttoria per il conferimento delle onorificenze;

p) l'articolo 2 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, concernente la nomina, ovvero la presenza, dei rappresentanti dei proprietari e degli inquilini nelle commissioni provinciali per la graduazione degli sfratti;

q) l'articolo 52 del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, concernente la vigilanza del prefetto sulle pubbliche amministrazioni ai fini del corretto espletamento del servizio anagrafico;

r) l'articolo 7 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, concernente l'istituzione di separate anagrafi autonome;

s) l'articolo 18 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, concernente la istituzione del comitato metropolitano per la provincia di Milano;

t) il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1991, n. 254, concernente il 13o censimento generale della popolazione, il censimento generale delle abitazioni e il 70 censimento generale dell'industria e dei servizi;

u) il decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, e successive modificazioni, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive;

v) il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 7 settembre 1994, n. 614, recante norme per l'iscrizione delle associazioni ed organizzazioni di assistenza e di solidarietà a soggetti danneggiati da attività estorsive in apposito elenco presso le prefetture.

3. All'articolo 70 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "eletto del comune, o da chiunque altro vi abbia interesse" sono soppresse;

b) il comma 2 è abrogato.

4. All'articolo 82/2, primo comma, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, le parole: "eletto del Comune, o da chiunque altro vi abbia diretto interesse, dal procuratore della Repubblica, e dal prefetto" sono soppresse.

5. All'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"I provvedimenti adottati ai sensi del primo comma sono definitivi unicamente se la motivazione dell'esproprio per grave necessità non è transitoria".

6. Sono trasferite al questore le seguenti competenze del prefetto:

a) la facoltà di vietare la detenzione delle armi, munizioni e materie esplodenti alle persone capaci di abusarne, prevista dall'articolo 39 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

b) la potestà di provvedere in casi di urgenza all'ordine di esecuzione delle ordinanze anche all'esterno della rispettiva circoscrizione, prevista dall'articolo 7 del testo unico della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

c) i provvedimenti per incarichi a funzionari di pubblica sicurezza, previsti dall'articolo 4 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

d) l'esercizio delle attribuzioni di pubblica sicurezza della provincia, gli atti di convocazione, l'autorizzazione alle passeggiate militari, il potere di disporre la consegna per ragioni di ordine pubblico di armi, mu-

nizioni e materie esplodenti, il potere di annullamento dei provvedimenti del sindaco contrari alla sanità o alla sicurezza pubblica, previsti dagli articoli 1, 15, 29, 40 e 65 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni;

e) la possibilità di requisizione in uso in casi di urgente necessità di immobili demaniali o appartenenti ad enti pubblici o a privati per assicurare l'accasermamento temporaneo dei reparti di Polizia, nonché la requisizione in uso o in proprietà in casi di urgente necessità di cose immobili occorrenti ad assicurare l'accasermamento e la determinazione delle indennità per le requisizioni, di cui agli articoli 5, 6 e 7 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15;

f) la facoltà di vietare la detenzione di armi, prevista dall'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 14 aprile 1982, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 5 giugno 1982;

g) il potere sanzionatorio di sospensione o revoca della patente di guida, di cui all'articolo 30 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

h) l'attuazione da parte delle Forze dell'ordine dei servizi straordinari di vigilanza, la richiesta di intervento delle Forze armate, l'adozione di provvedimenti per assicurare la disponibilità di mezzi di soccorso, gli adempimenti per l'addestramento e l'impiego di volontari per la protezione civile, il recepimento della domanda, dell'istruzione e l'addestramento di volontari per la protezione civile, l'autorizzazione all'impiego di volontari, l'attivazione delle predisposizioni di misure di protezione civile, previsti dagli articoli 14, 23, 25 e 34 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;

i) la possibilità di nomina ad Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, e successive modificazioni;

l) la competenza concernente la richiesta al Ministero dell'interno di rinforzi di personale o di un loro invio, prevista dall'articolo 38 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782;

m) il rilascio della certificazione della condizione di invalido civile a causa di atti di terrorismo, di cui all'articolo 9 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, e successive modificazioni;

n) il rilascio di passaporto per le salme da estradare dal territorio nazionale a Stati aderenti alla Convenzione internazionale di Berlino, l'autorizzazione all'ingresso in Italia di salme provenienti da Stati non aderenti alla Convenzione, l'autorizzazione all'estradizione dall'Italia di salme provenienti da Stati non aderenti alla Convenzione, previsti dagli articoli 27, 28 e 29 del regolamento di polizia mortuaria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285;

o) l'avvio del procedimento per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali nei casi in cui emergano elementi su collegamenti di amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento, il potere di sospensione degli organi dalla carica ricoperta per motivi di

grave ed urgente necessità in attesa del decreto di scioglimento, la possibilità di assegnazione in via temporanea di personale amministrativo e tecnico nei comuni e province in cui sussiste la necessità di assicurare il regolare funzionamento dei servizi a seguito dello scioglimento del consiglio e il potere di richiesta di interventi di controllo e sostitutivi, previsti dagli articoli 143 e 145 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

p) la concessione degli alloggi di servizio in temporanea concessione, la revoca della concessione e il recupero coattivo in caso di mancato rilascio dell'alloggio in temporanea concessione, previsti dagli articoli 4, 10 e 12 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 6 agosto 1992, n. 574;

q) il potere di nomina del collegio di ispettori per la verifica delle procedure di appalto, di cui all'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

r) l'istruttoria per l'acquisto o la concessione della cittadinanza, prevista dall'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 362;

s) l'invio di funzionari di Polizia nei comuni in cui mancano i commissari di pubblica sicurezza per eccezionali esigenze di servizio, di cui all'articolo 15 della legge 10 aprile 1981, n. 121;

t) le funzioni in materia di sospensione e decadenza degli amministratori locali, previste dall'articolo 59 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni;

u) i poteri in materia di prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nelle attività riguardanti appalti, concessioni, subappalti, previsti dall'articolo 135 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

v) i poteri in materia di irrogazione delle sanzioni amministrative, di chiusura degli esercizi pubblici, di espulsione degli stranieri, di segnalazione al servizio pubblico per le tossicodipendenze, previsti dagli articoli 75, 79, 86 e 121 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni;

z) i poteri in materia di divieto di soggiorno, di espulsione amministrativa, di assunzione di lavoratori stranieri, previsti dagli articoli 6, 13 e 22 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni;

aa) i poteri in materia di espulsione amministrativa dello straniero, di modalità di trattenimento nei centri di permanenza temporanea, di funzionamento degli stessi, di attività di prima assistenza e soccorso, di funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione e dei Consigli territoriali per l'immigrazione, previsti dagli articoli 12, 21, 22, 23, 30 e 57

del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394;

bb) i poteri in materia di regolamentazione della circolazione, di competizioni sportive su strada, di distanze di sicurezza dalle strade, di pubblicità sulle strade e sui veicoli, di autorizzazioni e concessioni sulle strade, di demolizione o consolidamento di fabbricati o di muri fronteggianti le strade, di condotta delle acque, di piani del traffico, di uniformità della segnaletica, dei mezzi di regolazione e controllo delle omologazioni, destinazione ed uso dei veicoli, di richiesta di accertamento dei requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida, di revoca, revisione, sospensione, ritiro della patente, di ricorso avverso i verbali di contestazione di violazioni del codice della strada, di annotazioni sulla patente delle sentenze e dei decreti definitivi di condanna, previsti dagli articoli 6, 7, 9, 19, 23, 26, 30, 32, 36, 45, 82, 119, 120, 128, 129, 186, 187, 203, 204, 205, 206, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 223 e 224 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni.

7. Sono trasferite al sindaco le seguenti competenze del prefetto:

a) l'autorizzazione al trasferimento, al cambiamento di specie, ad ampliamenti o trasformazioni di locali di un esercizio pubblico addetto alla vendita di alcolici, nonché l'autorizzazione per l'anticipazione o la protrazione degli orari stabiliti per gli esercizi pubblici, previste dagli articoli 167 e 172 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

b) la preventiva autorizzazione delle pubbliche manifestazioni non a carattere nazionale di scienza, intellettualità, beneficenza, sport, commemorazioni ed onoranze, nonché il riconoscimento del carattere di tradizionalità per le manifestazioni non necessitanti autorizzazione, previsti dagli articoli 1 e 3 del regio decreto-legge 6 agosto 1926, n. 1486;

c) l'approvazione del progetto per la costruzione o rinnovazione di un teatro o locale di pubblico spettacolo, prevista dall'articolo 143 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

d) la determinazione dei criteri per l'impiego della polizia municipale nel procedimento di rilascio di immobili adibiti ad uso personale, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, e successive modificazioni;

e) la determinazione delle forze di pubblica sicurezza a disposizione del municipio per l'esecuzione dei provvedimenti straordinari relativi all'igiene, all'edilizia ed alla polizia locale, prevista dall'articolo 20 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

f) il conferimento e la revoca della qualità di agente di pubblica sicurezza, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, e successive modificazioni;

g) l'istruttoria per la concessione del merito civile, prevista dall'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1957, n. 1397;

h) l'istruttoria per la concessione di ricompense al valor civile, prevista dall'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616;

i) il ricorso avverso il rifiuto opposto dall'ufficiale di anagrafe al rilascio dei certificati anagrafici e in caso di errori contenuti in essi, previsto dall'articolo 36 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223;

l) l'istruttoria per il ripristino del cognome nella forma originaria, di cui all'articolo 2 della legge 28 marzo 1991, n. 114;

m) la verifica metrica degli strumenti per pesare, prevista dall'articolo 33 del testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, di cui al regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088.

8. Sono trasferite al presidente della provincia le seguenti competenze del prefetto:

a) l'emanazione di provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica, prevista dall'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

b) l'emanazione di decreti motivati di requisizione nei casi in cui per grave necessità pubblica l'autorità amministrativa debba, senza indugio, disporre della proprietà privata, di cui all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, come modificato dall'articolo 2 della presente legge;

c) l'approvazione delle guardie particolari di comuni, enti e privati, prevista dall'articolo 44 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

d) il rilascio dell'autorizzazione all'associazione di enti per la nomina delle guardie private, previsto dall'articolo 133 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

e) le competenze in materia di radiazioni ionizzanti di cui agli articoli 29, 44, 48, 53, 100, 115, 115-bis, 118, 119, 120, 122, 123 e 126 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modificazioni;

f) l'emanazione dei provvedimenti intesi ad assicurare la disponibilità di alloggi, automezzi ed altri mezzi di soccorso e manodopera nei casi di pubbliche calamità, prevista dall'articolo 14 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;

g) la partecipazione al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, di cui all'articolo 20 della legge 10 aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni;

h) la partecipazione e le competenze nella commissione consultiva relativamente alla graduazione degli sfratti in tema di misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94;

i) la vigilanza sull'esecuzione degli accordi di programma, prevista dall'articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

l) la vigilanza sull'attività del comitato provinciale della pubblica amministrazione, sentiti i sindaci interessati, di cui all'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

m) la partecipazione e le funzioni del comitato provinciale di censimento, previste dall'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1991, n. 254;

n) la fissazione della data delle elezioni, di cui all'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e successive modificazioni;

o) i compiti sostitutivi in caso di ritardo da parte dei comuni nel compimento delle operazioni in materia di propaganda elettorale, di cui all'articolo 2 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e successive modificazioni;

p) la fissazione della data della elezione per ciascun comune e il provvedimento di rinvio per sopravvenute cause di forza maggiore e contestuale fissazione della nuova data, previsti dall'articolo 18 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e successive modificazioni;

q) l'autorizzazione alla riunione di più sezioni elettorali in un unico fabbricato, prevista dall'articolo 38 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223;

r) l'emanazione del provvedimento di sospensione dei comizi elettorali in caso di modificazioni intervenute nelle circoscrizioni comunali che rendano necessaria la compilazione delle liste elettorali, prevista dall'articolo 48 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223;

s) la convocazione dei comizi elettorali e gli altri adempimenti di cui all'articolo 3 della legge 7 giugno 1991, n. 82, e successive modificazioni;

t) la predisposizione del piano di emergenza per gli incidenti derivanti da attività industriali, di cui agli articoli 20 e 24 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modificazioni;

u) le sanzioni amministrative per la mancata o tardiva comunicazione di disponibilità ad uso abitativo di immobili di proprietà di enti pubblici, di cui all'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, e successive modificazioni;

v) l'istruttoria ed omologazione della domanda per la costituzione di consorzi per la costruzione o conservazione di ripari o argini, l'approvazione dei bilanci dei consorzi se lo Stato o la provincia concorrono alle spese, la compilazione dell'elenco generale dei soggetti che devono fare parte del consorzio e l'omologazione dello schema di statuto del consorzio stesso, l'omologazione dei progetti per la modificazione di argini e per la costruzione e modificazione di opere che possono direttamente o indirettamente influire sul regime dei corsi d'acqua, la decisione sulle questioni

tecniche relative all'esecuzione di tali opere e la prescrizione delle condizioni per la conservazione di argini pubblici concessi a privati, opere eseguibili solamente con permesso speciale, previste dagli articoli 21, 29, 38, 57, 58, 59 e 97 del testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni;

z) il rilascio della licenza di attingimento dell'acqua, previsto dal regolamento di cui al regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285;

aa) la decisione definitiva sul ricorso contro il diniego di autorizzazione all'apertura degli alberghi, la decisione definitiva sul ricorso contro l'ordinanza che prescrive la chiusura o i lavori di risanamento di alberghi, la vigilanza, di intesa con l'ente provinciale per il turismo, sull'osservanza del regolamento per le migliorie igieniche negli alberghi e la promozione delle ispezioni opportune, previste dagli articoli 2, 3 e 17 del regolamento di cui al regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102;

bb) la vigilanza, di intesa con gli enti provinciali per il turismo, sull'osservanza della legge recante disciplina degli affittacamere, di cui agli articoli 11 e 12 della legge 16 giugno 1939, n. 1111, e successive modificazioni;

cc) l'autorizzazione all'apertura e alla chiusura dei complessi ricettivi, la vigilanza sui complessi ricettivi, il ritiro o la revoca temporanea dell'autorizzazione, di cui agli articoli 2, 7 e 10 della legge 21 marzo 1958, n. 326;

dd) la dipendenza del servizio di pubblica sicurezza, prevista dall'articolo 1 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

ee) le competenze generali in materia di pubblica sicurezza, di cui all'articolo 13 della legge 10 aprile 1981, n. 21, e successive modificazioni;

ff) il rilascio di porto d'armi per le rivoltelle, pistole o bastoni armati, il rilascio della licenza per l'arma lunga da fuoco per solo uso di caccia al minore che abbia compiuto il sedicesimo anno di età dietro presentazione di consenso scritto di chi esercita la patria potestà, la revoca delle licenze di porto d'armi per situazioni di condizioni anormali di pubblica sicurezza, l'autorizzazione alla fabbricazione, deposito, vendita e trasporto di polveri piriche od esplodenti, previsti dagli articoli 44,45 e 47 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

gg) il rilascio della licenza di porto d'armi previsto dall'articolo 61 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, e successive modificazioni;

hh) il rilascio della licenza per l'importazione definitiva di armi da sparo, il rilascio del nulla osta per la compravendita di armi comuni da sparo commissionate per corrispondenza, il rilascio della licenza per i direttori e gli istruttori delle sezioni dell'Unione di tiro a segno nazionale, di cui agli articoli 12, 17 e 31 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni;

ii) il rilascio della licenza per la prestazione di opere di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari ed immobiliari, la determinazione della mi-

sura della cauzione per il rilascio della licenza di vigilanza o custodia, e l'approvazione della nomina delle guardie particolari, previsti dagli articoli 134, 137 e 138 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni;

ll) le competenze generali in materia di protezione civile, l'esame delle domande dei volontari che intendono operare nella protezione civile, l'individuazione degli enti per l'istruzione e l'addestramento dei volontari, la costituzione di squadre operative a supporto dei centri assistenziali, l'autorizzazione all'impiego dei volontari, l'attivazione degli organismi di protezione civile, l'invio di squadre di soccorso sanitario, previsti dagli articoli 3, 14, 23, 25, 34 e 43 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;

mm) il ricorso contro il provvedimento della iscrizione d'ufficio delle mutazioni o delle istituzioni delle posizioni anagrafiche, di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228;

nn) la risoluzione delle vertenze in materia di trasferimento di residenza dei comuni appartenenti alla stessa provincia che interessano uffici di anagrafe, prevista dall'articolo 18 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223;

oo) il procedimento conciliativo nel caso di fondato pericolo dei diritti della persona costituzionalmente garantiti a causa del mancato funzionamento dei servizi di preminente interesse generale conseguenti all'esercizio del diritto di sciopero, di cui all'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni;

pp) i poteri informativi alle pubbliche amministrazioni che intendono stipulare, approvare o autorizzare contratti, subcontratti, concessioni ed erogazioni, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490, e successive modificazioni;

qq) la designazione di un componente effettivo e di un componente supplente della commissione elettorale circondariale per la tutela delle liste elettorali e la nomina per il compimento in caso di ritardo degli atti dovuti, previste dall'articolo 21 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni;

rr) il potere sostitutivo anche a mezzo di commissario ad acta in caso di mancato espletamento dei compiti del sindaco in materia di controllo dell'esistenza dello stato delle urne, delle cabine e del materiale occorrente per l'arredamento delle varie sezioni, previsto dall'articolo 33 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni;

ss) la nomina del commissario *ad acta* in caso di ritardo nell'adempiimento dei compiti in materia elettorale, prevista dall'articolo 53 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223;

tt) le competenze previste dal regolamento per la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, e successive modificazioni;

uu) il potere sostitutivo di convocazione dei consigli comunali e provinciali in caso di inosservanza degli obblighi di convocazione, il potere di ispezione per accertare il regolare funzionamento dei servizi svolti dal sindaco quale ufficiale di Governo, la nomina del commissario per l'adempimento delle funzioni di competenza del sindaco quale ufficiale di Governo in caso di inadempimento, il potere sostitutivo in caso di mancata adozione da parte del sindaco di provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di polizia locale, sanità, edilizia e igiene, la procedura di scioglimento dei consigli comunali e provinciali, i poteri di sospensione dei consigli comunali e provinciali per i motivi di grave ed urgente necessità e contestuale nomina del commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente, il potere di sospensione degli amministratori locali per motivi di grave ed urgente necessità, previsti dagli articoli 39,54, 141, 142 e 247 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni;

vv) la predisposizione dei programmi per fronteggiare le situazioni di emergenza nella provincia, la direzione unitaria dei servizi di emergenza e l'adozione dei provvedimenti necessari ai primi soccorsi, di cui all'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

9. La tenuta dell'Albo nazionale degli enti cooperativi, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, è affidata alla competenza delle camere di commercio, industria artigianato e agricoltura.

10. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede ad apportare le necessarie modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180, conseguenti ai trasferimenti di competenze disposti ai sensi della presente legge.

11. A seguito dei trasferimenti di competenze disposti dalla presente legge, il personale che intenda continuare ad essere impiegato nell'amministrazione statale invia, entro tre mesi dalla data della sua entrata in vigore, richiesta scritta al competente dipartimento del Ministero dell'interno con l'indicazione della sede presso la quale intende prestare servizio. Il trasferimento, a fronte della richiesta, deve avvenire non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

12. Ove possibile, il dipartimento del Ministero dell'interno di cui al comma 1 provvede al trasferimento nella regione di residenza del personale statale che ha presentato la richiesta ai sensi del medesimo comma 1.

13. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le variazioni di bilancio per trasferire agli enti locali le risorse correlate alle spese per il personale statale assorbito dai medesimi enti».

15.0.2

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto*Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:*

«Art. 15-bis.

1. Ai fini del contenimento della spesa connessa al funzionamento delle amministrazioni periferiche dello Stato è disposta la soppressione di tutte le prefetture le cui funzioni vengono attribuite alle questure, ai presidenti di provincia ed ai sindaci dei comuni capoluogo di provincia, nel rispetto delle disposizioni previste dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nonché dal nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui alla legge 1° aprile 1981, n. 121.

2. Con decreto del Ministro dell'interno sono individuate le rispettive funzioni e le modalità del loro svolgimento».

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato*(Sviluppo della montagna e delle isole minori)*

1. Per il finanziamento del Fondo nazionale per la montagna, di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2008 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

2. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali, il Fondo di sviluppo delle isole minori, con una dotazione finanziaria pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008. Il Fondo finanzia interventi specifici nei settori dell'energia, dei trasporti e della concorrenza, diretti a migliorare le condizioni e la qualità della vita nelle suddette zone, assegnando priorità ai progetti realizzati nelle aree protette e nella rete «Natura 2000», ovvero improntati alla sostenibilità ambientale, con particolare riferimento all'utilizzo delle energie rinnovabili, al risparmio e all'efficienza energetica, alla gestione dei rifiuti, alla gestione delle acque, alla mobilità e alla nautica da diporto ecosostenibili, al recupero e al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, al contingentamento dei flussi turistici, alla destagionalizzazione, alla pro-

tezione degli *habitat* prioritari e delle specie protette, alla valorizzazione dei prodotti tipici, alla certificazione ambientale dei servizi, oltre a misure dirette a favorire le imprese insulari in modo che le stesse possano essere ugualmente competitive. All'erogazione del Fondo si provvede sulla base del Documento triennale unico di programmazione isole minori (DUPIM), elaborato dall'Associazione nazionale comuni isole minori (ANCIM), nel quale sono indicati i singoli interventi e le relative quantificazioni, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali e del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

3. Al fine di assicurare il necessario coordinamento e la migliore finalizzazione di tutti gli interventi a favore delle isole minori e ferme restando le contribuzioni per i progetti già approvati con i decreti del Ministro dell'interno 13 dicembre 2004 e 8 novembre 2005, pubblicati rispettivamente nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 29 dicembre 2004 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2005, le risorse iscritte sul Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori di cui all'articolo 25, comma 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, dello stato di previsione del Ministero dell'interno, sono trasferite al Fondo di cui al comma 2, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

16.3

POLLEDRI, FRANCO Paolo, PIROVANO

Ritirato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Le dotazioni finanziarie del Fondo nazionale per la montagna, di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, sono determinate in 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008».

All'articolo 68, sopprimere il comma 2;

all'articolo 79, comma 3, sostituire le parole: «300 milioni di euro» con le seguenti: «350 milioni di euro»;

all'articolo 79, comma 4, sostituire le parole: «415 milioni per l'anno 2009 e 425 milioni a decorrere» con le seguenti: «465 milioni per l'anno 2009 e 475 milioni a decorrere».

16.300

FRANCO Paolo, STIFFONI, POLLEDRI, DIVINA, LEONI, GALLI, DAVICO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro», con le seguenti: «40 milioni di euro».

Conseguentemente alla Tabella C, ridurre tutti gli stanziamenti di parte corrente del 5 per cento.

16.6

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 2, al primo periodo, alla fine, aggiungere le seguenti parole: «, di cui 10 milioni destinati alle isole in cui insistono Centri Permanenti Temporanei.».

ARTICOLO 17

Art. 17.

(Sostegno delle minoranze slovene, linguistiche storiche e delle aree confinanti con le regioni a statuto speciale)

Stralciato ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento (v. Stampato n. 1817-sexies).

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18.

Approvato

(Attuazione dei piani di rientro regionali in materia sanitaria)

1. In attuazione degli accordi sottoscritti tra lo Stato e le regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con i quali le regioni interessate si obbligano al risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, anche

attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti, lo Stato è autorizzato ad anticipare alle predette regioni, nei limiti di un ammontare complessivamente non superiore a 9.100 milioni di euro, la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005, determinata in base ai procedimenti indicati nei singoli piani e comunque al netto delle somme già erogate a titolo di ripiano disavanzi.

2. Le regioni interessate, in funzione delle risorse trasferite dallo Stato di cui al comma 1, sono tenute a restituire, in un periodo non superiore a trenta anni, le risorse ricevute. Gli importi così determinati sono acquisiti in appositi capitoli del bilancio dello Stato.

3. All'erogazione delle somme di cui ai commi 1 e 2, da accreditarsi su appositi conti correnti intestati alle regioni interessate, lo Stato procede, anche in *tranche* successive, a seguito del riaccertamento definitivo e completo del debito da parte delle regioni interessate, con il supporto dell'*advisor* contabile, come previsto nei singoli piani di rientro, e della sottoscrizione di appositi contratti, che individuano le condizioni per la restituzione, da stipulare fra il Ministero dell'economia e delle finanze e ciascuna regione. All'atto dell'erogazione le regioni interessate provvedono all'immediata estinzione dei debiti pregressi per l'importo corrispondente e trasmettono tempestivamente la relativa documentazione ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute.

4. In presenza della sottoscrizione dell'accordo con lo Stato per il rientro dai *deficit* sanitari, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, alle regioni interessate che non hanno rispettato il patto di stabilità interno in uno degli anni precedenti il 2007 spetta l'accesso al finanziamento integrativo del Servizio sanitario nazionale a carico dello Stato previsto per l'anno di riferimento dalla legislazione vigente, nei termini stabiliti dal relativo piano.

EMENDAMENTI

18.1

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

18.3

POLLEDRI, FRANCO Paolo, PIROVANO

Le parole da: «Dopo l'articolo» a: «tra le parti» respinte; seconda parte preclusa*Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:*

«Art. 29-bis.

1. I produttori di latte, relativamente agli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare latte, per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, versano il 20% dell'importo complessivamente dovuto, senza interessi. Il versamento può essere effettuato in forma rateale in un periodo non superiore a trenta anni. Per gli imprenditori che già hanno aderito alla rateizzazione di cui all'articolo 10, comma 34 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 30 maggio 2003, n. 119 gli importi delle rate sono adeguati in conseguenza alle disposizioni di cui al presente comma. I produttori interessati aderiscono alla rateizzazione di cui sopra, presentando istanza alla regione o alla provincia autonoma di appartenenza, nella quale dichiarano di accettare espressamente le imputazioni del prelievo supplementare complessivamente dovuto. L'istanza vale come rinuncia ai ricorsi ovvero agli atti del giudizio eventualmente proposti a tale riguardo, previa indicazione del numero del ruolo e dell'organo giurisdizionale adito. A seguito dell'accoglimento dell'istanza di rateizzazione da parte della regione o provincia autonoma di appartenenza, i giudizi pendenti alla data di conversione in legge del presente decreto legge innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari, aventi ad oggetto gli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, sono estinti d'ufficio, con compensazione delle spese tra le parti.».

Conseguentemente:

all'articolo 18, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «9.100 milioni di euro» con le seguenti: «7.500 milioni di euro».

18.5

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, PIROVANO

Precluso*Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:*

«Art. 29-bis.

1. I produttori di latte, relativamente agli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare latte, per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, versano il 50% dell'importo complessivamente dovuto, senza interessi. Il versamento può essere effettuato in forma rateale in un periodo non superiore a trenta anni. Per gli imprenditori che già hanno aderito alla rateizzazione di cui all'articolo 10, comma 34 del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 30 maggio 2003, n. 119 gli importi delle rate sono adeguati in conseguenza alle disposizioni di cui al presente comma. I produttori interessati aderiscono alla rateizzazione di cui sopra, presentando istanza alla regione o alla provincia autonoma di appartenenza, nella quale dichiarano di accettare espressamente le imputazioni del prelievo supplementare complessivamente dovuto. L'istanza vale come rinuncia ai ricorsi ovvero agli atti del giudizio eventualmente proposti a tale riguardo, previa indicazione del numero del ruolo e dell'organo giurisdizionale adito. A seguito dell'accoglimento dell'istanza di rateizzazione da parte della regione o provincia autonoma di appartenenza, i giudizi pendenti alla data di conversione in legge del presente decreto legge innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari, aventi ad oggetto gli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, sono estinti d'ufficio, con compensazione delle spese tra le parti.».

Conseguentemente:

all'articolo 18, comma 1, lettera a), sostituire le parole «9.100 milioni di euro» con le seguenti: «8.100 milioni di euro».

18.4

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Dopo l'articolo 53, aggiungere il seguente:

«Art. 53-bis.

(Interventi a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente)

1. Per l'anno 2008 è concesso un contributo mensile dell'importo di euro 150 ai nuclei familiari per ogni figlio di età inferiore ai tre anni.

2. Il contributo spetta dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del terzo anno di età, salvo l'onere del richiedente di comprovare annualmente la permanenza dei requisiti per la concessione del contributo.

3. Le ragazze madri beneficiano del contributo di cui al comma 1 a partire dal terzo mese di gravidanza.

4. Il contributo di cui al comma 1 è erogato dal Comune di residenza del bambino.

5. Gli interventi previsti dal presente articolo sono rivolti ai cittadini italiani o comunitari, appartenenti a nuclei familiari.

6. L'entità dei contributi previsti viene raddoppiata nell'ipotesi in cui il nucleo familiare richiedente comprenda uno o più minori di tre anni diversamente abili ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

Conseguentemente:

All'articolo 18, sostituire le parole «9.100 milioni di euro» con le seguenti: «6.100 milioni di euro».

18.7

STORACE, LOSURDO, MORSELLI

Ritirato

Al comma 2, sostituire il periodo: «in un periodo non superiore a trenta anni» con il seguente: «in un periodo non superiore a dieci anni con il periodo».

18.8

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 2, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché gli interessi correnti parametrati ai costi sostenuti dallo Stato».

18.10

DE POLI

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 1, comma 796, lettera a) della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sono apportate le seguenti modificazioni:

le parole: "99.082 milioni di euro per l'anno 2008 e in 102.285 milioni di euro per l'anno 2009" sono sostituite dalle seguenti: "101.986 milioni di euro per l'anno 2008 e in 105.278 milioni di euro per l'anno 2009".»

Conseguentemente, alle minori entrate/maggiori oneri, si provvede mediante riduzione dell'80% di tutte le rubriche dell'allegata tabella A. Ridurre del 10% tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 aggiungere i seguenti:

«1-bis. L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo.

1-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

18.12

PISTORIO

Trasformato in un em. tendente ad inserire un articolo aggiuntivo

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Al comma 786, lettera b), quarto periodo della legge 27 dicembre 2006 n. 296, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", fatte salve le aliquote ridotte disposte con leggi regionali a favore delle aziende i cui titolari hanno denunciato atti estorsivi".»

Conseguentemente, le dotazioni di parte corrente indicate nella tabella C di cui all'articolo 96, comma 2, sono ridotte in maniera lineare del 2 per cento a decorrere dall'anno 2008.

ARTICOLO 18-BIS INTRODOTTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18-bis.

Stralciato

(Norme per la riduzione degli oneri delle consultazioni politiche ed istituzione del Registro speciale dei simboli di partito e relativo contributo annuale)

1. Al fine di razionalizzare gli adempimenti amministrativi e ridurre gli oneri a carico dello Stato per lo svolgimento delle consultazioni elettorali, è istituito presso il Ministero dell'interno il Registro speciale per la tutela dei simboli e dei contrassegni di partito.

2. In ogni elezione amministrativa, politica o europea, oltre alle norme già previste sull'uso dei simboli non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con uno di quelli iscritti nel Registro speciale di cui al comma 1 senza l'autorizzazione del legale rappresentante *pro tempore* del partito o movimento politico che lo ha registrato. Non è altresì ammessa la presentazione di contrassegni comprendenti simboli, disegni, loghi, denominazioni presenti o confondibili con quelli usati dai partiti che abbiano registrato il proprio simbolo nel Registro speciale.

3. La registrazione del simbolo deve avvenire mediante dichiarazione del legale rappresentante del partito. Possono essere registrati esclusivamente i simboli di partiti o movimenti politici rappresentati in almeno uno dei due rami del Parlamento da un gruppo parlamentare, anche se risultante da due o più componenti politiche presentatesi accorpate alle ultime elezioni, purché si evincano dalla denominazione del gruppo, con atto di riconoscimento deliberato almeno novanta giorni prima della data di entrata in vigore della presente legge. Ai partiti o movimenti politici ammessi alla registrazione è consentita altresì, entro trenta giorni dalla pubblicazione del regolamento di cui al comma 5, la registrazione di altri simboli utilizzati nella precedente legislatura.

4. Ogni partito o movimento politico che ha effettuato la registrazione ai sensi del comma 3 versa, in un fondo appositamente costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 15 febbraio di ogni anno, 5.000 euro, quale quota doppia delle spese per la tenuta del Registro speciale, la cui maggiore entrata è destinata al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. L'omesso versamento comporta la cancellazione della registrazione.

5. Il Ministro dell'interno, con proprio regolamento adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, stabilisce entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di funzionamento del Registro speciale.

6. In sede di prima applicazione, il versamento di 5.000 euro deve essere effettuato entro quindici giorni dall'avvenuta registrazione.

7. Una volta avvenuta la registrazione del simbolo, il partito è l'unico soggetto autorizzato ad utilizzare, nelle successive competizioni elettorali, un contrassegno che riproduca quel simbolo.

PROPOSTA DI STRALCIO

S18-bis.1

BARBATO

Approvata

Stralciare l'articolo.

ARTICOLO 19

CAPO III

MISSIONE 4 – L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

Art. 19.

(Potenziamento della presenza italiana presso le istituzioni europee)
Stralciato ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento (v. Stampato n. 1817-septies).

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 20.

Approvato

(Razionalizzazione degli organici e del personale utilizzato dagli uffici locali all'estero)

1. In coerenza con il processo di revisione organizzativa di cui all'articolo 1, comma 404, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con

decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, da emanare entro il mese di giugno 2008, sono individuate le tipologie professionali connesse con lo svolgimento dell'azione degli uffici all'estero, con l'obiettivo di razionalizzare la spesa destinata alle relative funzioni e di ridurre quella relativa all'utilizzazione degli esperti di cui all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

2. Il contingente di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e successive modificazioni, viene conseguentemente adeguato con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

3. Quota parte delle risorse derivanti dalle iniziative di cui ai commi 1 e 2, previa verifica ed accertamento, è destinata ad alimentare, nel limite di 5 milioni di euro per l'anno 2008 e nel limite di 7,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, il fondo di cui all'articolo 3, comma 39, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, che per l'anno 2008 è integrato di 45 milioni di euro, e a decorrere dall'anno 2009 è integrato di 42,5 milioni di euro.

4. Nel medesimo fondo confluiscono, altresì, le entrate accertate ai sensi dell'articolo 1, comma 568, della citata legge n. 296 del 2006, nel maggior limite di 40 milioni di euro, nonché quota parte delle dotazioni delle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, da porre a disposizione degli uffici all'estero.

5. A tal fine il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato ad effettuare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Con riferimento alle politiche di sostegno agli italiani nel mondo e di informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero, di cui ai programmi n. 4.8 e n. 4.9, è autorizzata per l'anno 2008 la spesa ulteriore di:

a) 12,5 milioni di euro, per le spese relative alla tutela e all'assistenza dei connazionali;

b) 5,5 milioni di euro, per il finanziamento delle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali, di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

EMENDAMENTI

20.16

EUFEMI

Ritirato

Sopprimere gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 62, 68 (comma 2), 71, 72;

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, dopo l'articolo 48, aggiungere il seguente:

«Art. 48-bis.

(Revisione rimborso chirurgia della cataratta)

1. È autorizzata, quale revisione del rimborso DRG inerente la chirurgia della cataratta, per l'utilizzo di nuovi dispositivi e delle nuove tecnologie la spesa di 1.500 e ad intervento».

20.8

COSTA, TOMASSINI, BIANCONI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDA, FERRARA

Le parole: «Sopprimere gli articoli: 20,»; seconda parte preclusa

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, dopo l'articolo 48, aggiungere il seguente:

«Art. 48-bis.

(Revisione rimborso chirurgia della cataratta)

1. È autorizzata, quale revisione del rimborso DRG inerente la chirurgia della cataratta, per l'utilizzo di nuovi dispositivi e delle nuove tecnologie la spesa di 1.500 e ad intervento».

20.1

VICECONTE, TADDEI, FERRARA, TECCE

Precluso

Sopprimere gli articoli: 20,21,26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo.».

Conseguentemente, all'articolo 27, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Ai fini della prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei Comuni colpiti dagli eventi sismici 1980-81-82, ai sensi della legge n. 32 del 1992 e successive, è autorizzato un contributo quindicennale di 5 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, da ripartire, con delibere CIPE, tra i comuni interessati, in proporzione al fabbisogno residuo accertato, in ragione del 70 per cento a favore della Regione Campania e del 30 per cento a favore della Regione Basilicata».

«3-ter. In attuazione all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1999, n.132, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n.226, i termini previsti dall'articolo 4 comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n.350, sono prorogati fino al 31 dicembre 2010».

20.2

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

Precluso

Sopprimere gli articoli: 20,21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

«Art. 35-bis.

1. Per la prosecuzione degli interventi di realizzazione delle opere strategiche di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, e previste all'interno dei Corridoi plurimodali Rotterdam - Sempione - Novara - Genova, Lisbona - Torino - Milano - Trieste - Kiev, e Berlino - Monaco - Verona - Palermo, sono concessi contributi quindicennali di 100 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009, 2010».

20.3

ALBERTI CASELLATI, GHEDINI, BONFRISCO, SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN, FERRARA

Precluso

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, dopo l'articolo 37, inserire il seguente:

«Art. 37-bis.

(Prosecuzione degli interventi per la costruzione ed il completamento della realizzazione delle opere infrastrutturali nella regione Veneto)

1. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1045 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per la costruzione ed il completamento della realizzazione delle opere infrastrutturali nella regione Veneto, è autorizzato un contributo triennale di 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008.

2. Al fine di assicurare la realizzazione del secondo stralcio del sistema ferroviario metropolitano regionale veneto, è autorizzato un contributo triennale di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa con la Regione del Veneto, sono definite le modalità di attuazione degli interventi di cui al presente articolo».

20.4

TOMASSINI, BIANCONI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA
Precluso

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 2.

All'articolo 62 le cifre: «111.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

(Agenzia di Valutazione delle Tecnologie in Sanità)

1. È istituita con una dotazione iniziale di euro 20 milioni l'Agenzia di Valutazione delle Tecnologie in Sanità con il precipuo compito di garantire la valutazione delle tecnologie in ambito sanitario in termini di minori o maggiori benefici per la salute (evidenze cliniche), e in termini di

minori o maggiori costi (evidenze economiche), nonché di valorizzazione economica dell'impatto sociale ed etico».

20.5

FERRARA, FIRRARELLO, VIZZINI, D'ALI'

Trasformato in un em. tendente ad inserire un articolo aggiuntivo

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, all'articolo 46, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, alla fine del quarto periodo sono aggiunte le seguenti parole: "fatte salve le aliquote ridotte disposte con leggi regionali a favore delle aziende i cui titolari hanno denunciato atti estorsivi"».

20.6

GHIGO, TOMASSINI, BIANCONI, COLLI, CARRARA, MASSIDDA, LORUSSO, VEGAS, POLLEDRI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72».

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, dopo l'articolo 46, aggiungere il seguente:

«Art. 46-bis.

(Norme in materia di quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera p), primo periodo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non trovano applicazione per il solo anno 2008. A tal fine il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, cui concorre ordinariamente lo Stato, è incrementato per l'anno 2008 di 834 milioni di euro. Il predetto incremento è ripartito tra le Regioni con i medesimi criteri adottati per lo stesso anno. Conseguentemente la quota fissa sulla ricetta è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 834 milioni di euro per l'anno 2008».

20.7

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDA, FERRARA, VEGAS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, all'articolo 40, al comma 1, sostituire le parole: «30 milioni» con le seguenti: «75 milioni».

20.10

BONFRISCO, FERRARA

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo

articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

«Art. 55-bis.

(Finanziamento per il recupero e l'adattamento di alloggi ex IACP)

1. È autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per il recupero e l'adattamento funzionale di alloggi *ex IACP* anche per nuove costruzioni.».

20.11

D'ALÌ, FERRARA, MARTINAT, CAMBER

V. testo 2

Sopprimere gli articoli 20 e 72.

Conseguentemente, dopo l'articolo 69, aggiungere il seguente:

«Art. 69-bis.

(Rifinanziamento "Programma Urban")

1. Per il rifinanziamento del programma Urban, ai sensi della legge del 23 dicembre 2000, n. 388, con riferimento ai comuni del Mezzogiorno interessati dal Programma e con investimenti infrastrutturali certificati dal Ministero dei Trasporti nel quinquennio 2002-2007, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.».

20.11 (testo 2)

D'ALÌ, FERRARA, MARTINAT, CAMBER

Ritirato e trasformato nell'odg G20.100

Sopprimere gli articoli 20 e 72.

Conseguentemente, dopo l'articolo 69, aggiungere il seguente:

«Art. 69-bis.

(Rifinanziamento "Programma Urban Italia")

1. Per il rifinanziamento del programma Urban, ai sensi della legge del 23 dicembre 2000, n. 388, con riferimento ai comuni interessati dal Programma e con investimenti infrastrutturali certificati dal Ministero dei Trasporti nel quinquennio 2002-2007, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010».

20.12

PISANU, FERRARA

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, all'articolo 95, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «anche con riferimento» con le seguenti: «e 200 milioni di euro da destinare»;

b) dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Le somme di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono incrementate di 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, per essere destinate ai provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate».

20.13

FERRARA, FIRRARELLO, VIZZINI, D'ALÌ

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, all'articolo 97, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È garantita alle regioni e agli enti locali cui sono attribuiti tributi erariali o quote di compartecipazione agli stessi l'invarianza del gettito tributario attraverso misure compensative determinate con successivo provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze da emanare d'intesa con gli enti interessati, anche sulla base delle risultanze prodotte dall'Agenzia delle Entrate».

20.800

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

Respinto

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 96, comma 1, tabella A, alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti modificazioni:

2008: + 18.000.

20.801

EUFEMI

Ritirato

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 96, comma 1, tabella A, alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le corrispondenti modificazioni.

ORDINE DEL GIORNO

G20.100 (già em. 20.11 testo 2)

D'ALÌ, FERRARA, MARTINAT, CAMBER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che

con la legge finanziaria 2001 (L. 388/2000) il Parlamento, per premiare l'elevata partecipazione dei comuni al bando URBAN II e per non vanificare lo sforzo progettuale sostenuto, ha ritenuto di finanziare con il Programma URBAN ITALIA, ulteriori venti programmi di Comuni inseriti nella graduatoria generale di merito e che pertanto con D.M. 7 agosto 2003 sono stati approvati e finanziati i programmi stralcio dei seguenti venti Comuni:

1. *Aversa*
2. *Bagheria*
3. *Bitonto*
4. *Brindisi*
5. *Caltagirone*
6. *Campobasso*
7. *Catanzaro*
8. *Cava dei Tirreni*
9. *Cinisello Balsamo*
10. *Ercolano*
11. *Livorno*
12. *Messina*
13. *Rovigo*
14. *Savona*
15. *Seregno*
16. *Settimo Torinese*
17. *Trapani*
18. *Trieste*
19. *Venaria Reale*
20. *Venezia;*

in tempi insolitamente celeri e con ottima efficienza tutti i suddetti Comuni hanno eseguito e rendicontato i lavori con grande e positivo impatto per la rivitalizzazione economica e sostenibile di quelle stesse città;

ritenuto che un ulteriore finanziamento del programma URBAN ITALIA consentirebbe agli stessi Comuni di completare il quadro progettuale originario e soprattutto la positiva opera di riqualificazione urbana avviata e purtroppo non integralmente definita per l'insufficienza del finanziamento originario,

impegna il Governo:

a rifinanziare il Programma URBAN ITALIA al fine di consentire ai comuni compresi nella relativa graduatoria di ammissione come qui sopra riportata di completare i piani di intervento previsti per non vanificare l'elevata qualità dello sforzo progettuale compiuto;

a valutare l'opportunità di riprogrammare per l'anno 2008 un nuovo bando in favore di tutti i Comuni interessati, con gli stessi presupposti e le medesime finalità previste nel suddetto Programma URBAN ITALIA.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 21.

Approvato

(Organizzazione del vertice «G8» in Italia e esecuzione della decisione comunitaria n. 2007/436/CE/Euratom)

1. Per l'organizzazione del vertice «G8» previsto per l'anno 2009 è stanziata la somma di euro 30 milioni per l'anno 2008.

2. Piena e diretta esecuzione è data alla decisione n. 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità europee, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11, terzo comma, della decisione stessa.

EMENDAMENTI

21.1

TURIGLIATTO, RAME, ROSSI FERNANDO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

21.2

FANTOLA, DELOGU, CICCANTI, FORTE, MASSIDDA, SANCIU

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per l'organizzazione del vertice "G8" previsto per l'anno 2009 all'Isola de La Maddalena e per l'avvio della riconversione dell'area militare è stanziata la somma di euro 50 milioni per l'anno 2008».

Conseguentemente, alla tabella A sotto la voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2008: - 20.000».

21.3

STORACE, LOSURDO, MORSELLI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «30 milioni» con le seguenti: «20 milioni».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 21****21.0.1**

EUFEMI, POLLEDRI

Respinto

Dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

«Art. 21-bis.

A copertura della garanzia sovrana dello Stato per i crediti vantati dai cittadini italiani nei confronti della Libia è autorizzata una spesa contabilizzata in 650 milioni di euro ripartita in sette anni per l'importo annuo di 93 milioni di euro a valere dall'esercizio finanziario 2008».

Conseguentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3% per ciascun anno a decorrere dal 2008.

Conseguentemente alla tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, modificare gli importi come segue:

2008: - 250.000;

2009: - 250.000;

2010: - 250.000.

21.0.2

BUTTIGLIONE, EUFEMI

Respinto

Dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente articolo:

«Art. 21-bis.

1. Per la promozione, per il sostegno e la valorizzazione del fenomeno dell'emigrazione italiana nel mondo è costituito un fondo per l'importo di 15 milioni di euro a valere per gli esercizi finanziari 2008, 2009, 2010 per 5 milioni di euro per ciascuna annualità.

2. A tale fine è istituito il Museo internazionale dell'Emigrazione che avrà sede nella città di Buenos Aires in Argentina.

3. Il Ministero dei beni e le attività culturali è delegato alla realizzazione della struttura e al suo funzionamento anche attraverso l'uso in comodato di beni artistici e culturali appartenenti al patrimonio nazionale».

Conseguentemente alla tabella A, Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre gli importi come segue:

2008: - 5.000;

2009: - 5.000;

2010: - 5.000.

ARTICOLO 21-BIS INTRODOTTO DALLA COMMISSIONE

Art. 21-bis.

Approvato con un emendamento

(Collettività italiane all'estero)

1. Per le politiche generali concernenti le collettività italiane all'estero, la loro integrazione, l'informazione, l'aggiornamento e le iniziative di promozione culturale ad esse rivolte, ivi comprese la realizzazione, con decreto del Ministro degli affari esteri, della Conferenza dei giovani ita-

liani nel mondo e del Museo della emigrazione italiana, nonché la valorizzazione del ruolo degli imprenditori italiani all'estero e le misure necessarie al rafforzamento e alla realizzazione della rete consolare, è autorizzata la spesa di 14 milioni di euro per l'anno 2008.

EMENDAMENTI

21-bis.800

EUFEMI

Ritirato

Sopprimere l'articolo 21-bis.

Conseguentemente, all'articolo 96, nella tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportate le corrispondenti modificazioni.

21-bis.100

IL RELATORE

Approvato

Sostituire le parole: «alla realizzazione» con le altre: «alla razionalizzazione»

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO IV

MISSIONE 5 – DIFESA E SICUREZZA DEL TERRITORIO

Art. 22.

Approvato

(Sviluppo professionale delle Forze armate)

1. Gli importi previsti dalla tabella A allegata alla legge 14 novembre 2000, n. 331, nonché dalla tabella C allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 226, così come rideterminati dall'articolo 1, comma 570, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono incrementati di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

2. Allo scopo di continuare ad assicurare le capacità operative dello strumento militare per l'assolvimento dei compiti previsti dalla legge, la dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1238, della citata legge n. 296 del 2006, è incrementata di 140 milioni di euro per l'anno 2008.

3. La dotazione del fondo istituito dall'articolo 1, comma 899, della citata legge n. 296 del 2006 è determinata in 20 milioni di euro per l'anno 2008, dei quali 7 milioni da destinare alla prosecuzione degli interventi relativi all'arsenale della Marina militare di Taranto e 1 milione al rilancio del polo di Mantenimento pesante nord di Piacenza.

4. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un fondo da ripartire per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri, con una dotazione di 40 milioni di euro per l'anno 2008. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Arma dei carabinieri».

EMENDAMENTI

22.5

SAPORITO, RAMPONI, BALDASSARRI, BERSELLI, SAIA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «1. L'incremento di cui al comma 1 è destinato, nella misura minima del 50 per cento, a consentire ai volontari in ferma breve delle forze armate con almeno 3 anni di servizio, in possesso dei requisiti previsti, il transito nei ruoli di truppa del servizio permanente e a garantire l'emanazione dei concorsi per il ruolo speciale degli ufficiali cui possano partecipare gli ufficiali in ferma prefissata in possesso dei requisiti previsti.».

22.6

TURIGLIATTO, RAME

Respinto

Sopprimere il comma 2.

22.7

ROSSI FERNANDO

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. La dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1238 della legge 296 del 2006 è ridotto a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

I risparmi derivanti da tale adeguamento andranno a rimpinguare proporzionalmente i singoli importi della Tabella C».

22.8

DIVINA

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «140 milioni» con le seguenti: «190 milioni».

Conseguentemente sopprimere il comma 2 dell'articolo 68.

22.500

CICCANTI

Respinto

Dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

«Art. 55-bis.

(Reddito di cittadinanza)

1. In relazione alle finalità dell'Istituto del reddito minimo di inserimento previste all'articolo 1 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, viene istituito, per l'anno 2008, un Fondo per il cofinanziamento di misure di contrasto della povertà come il reddito di cittadinanza o il reddito sociale, già adottate, o da adottate, da parte delle Regioni entro il 31 marzo 2008.

2. A valere sulle risorse di cui comma 3 si provvede altresì al cofinanziamento statale delle misure adottate in attuazione delle finalità di cui all'articolo 3, comma 101 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) quale strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale, destinato ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale ed i cui componenti non siano beneficiari di ammortizzatori sociali destinati a soggetti privi di lavoro.

3. Per le finalità di cui al presente articolo si provvede all'istituzione, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per le politiche sociali, di un Fondo, la cui dotazione per l'anno 2008 ammonta a 100 milioni di euro. Le modalità di ripartizione e di assegnazione delle risorse di cui al predetto Fondo, a favore delle Regioni beneficiarie, vengono stabilite con decreto del Ministro della solidarietà sociale, da adottare entro il 30 giugno 2008».

Conseguentemente: all'articolo 22, al comma 2, sostituire le parole: «140 milioni» con le seguenti: «65 milioni»; all'articolo 71, al comma 1, al paragrafo 340, sostituire le parole: «50 milioni» con le seguenti: «25 milioni».

22.9

RAMPONI

Respinto

Al comma 3, le parole: «20 milioni di euro per l'anno 2008» sono sostituite dalle seguenti: «25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010».

Conseguentemente, alla Tabella A alla voce: «Ministero dell'economia e delle finanze» apportare le seguenti modificazioni:

2008: - 5.000;
2009: - 25.000;
2010: - 25.000.

22.12

MANTOVANO, CICCANTI, FORTE

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «100 milioni».

Conseguentemente Tabella A ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 22

22.0.4

DIVINA, DAVICO

Respinto

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

"1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2008"».

Conseguentemente nella Tabella A applicare in maniera lineare a tutte le voci presenti una riduzione corrispondente all'onere di cui alla presente disposizione.

22.0.5

MANTOVANO, CICCANTI, FORTE

Ritirato e trasformato nell'odg G22.1000

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente.

«Art. 22-bis.

"1. Le somme stanziati dall'articolo 3, comma 155, della legge 24 dicembre 2003, numero 350, continuano ad essere destinate a provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle forze armate e delle forze di polizia. Per completare il processo di graduale valorizzazione retributiva funzionale per il personale delle forze armate e delle forze di polizia sono rispettivamente stanziati per gli anni 2008, 2009 e 2010, secondo gli obiettivi prefissati dai provvedimenti normativi di cui al precedente periodo, 350, 450 e 650 milioni"».

Conseguentemente ridurre del 20 per cento tutti gli accantonamenti di parte corrente sulla Tabella C.

ORDINE DEL GIORNO

22.1000 (già em. 22.0.5)

MANTOVANO, SAPORITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del ddl. n. 1817,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 22.0.5

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 22-BIS INTRODOTTO DALLA COMMISSIONE

Art. 22-bis.

Approvato

(Misure a sostegno di personale operante in aree militari e dei poligoni di tiro e incremento fondo bonifiche)

1. Al fine di pervenire al riconoscimento della causa di servizio e di adeguati indennizzi al personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché alle popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, che abbiano contratto infermità o patologie tumorali connesse all'esposizione e all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico, ovvero al coniuge, al convivente, ai figli superstiti nonché ai fratelli conviventi e a carico qualora siano gli unici superstiti in caso di decesso a seguito di tali patologie, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010.

2. Con regolamento da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro della salute, sono disciplinati i termini e le modalità per la corresponsione ai soggetti di cui al comma 1 ed entro il limite massimo di spesa ivi stabilito le misure di sostegno e tutela previste dalle leggi 13 agosto 1980, n. 466, 20 ottobre 1990, n. 302, 23 novembre 1998, n. 407 e 3 agosto 2004, n. 206.

3. La dotazione del Fondo istituito all'articolo 1, comma 898, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è determinata in 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010.

4. L'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, è ridotta dell'importo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1817. Em. 14.1. Collino e altri	307	306	000	147	159	154	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1817. Em. 14.3. Polledri e altri	303	302	000	145	157	152	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1817. Em. 14.800, il Governo	314	313	000	159	154	157	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 14 nel testo emendato	314	313	000	160	153	157	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1817. Em. 14.0.5, Polledri e altri	312	311	000	154	157	156	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 15	313	311	000	159	152	156	APPR.
7	NOM.	DDL n. 1817. Em. 15.0.2, Stiffoni e altri	293	291	028	024	239	146	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1817. Em. 16.300, Franco Paolo e altri	309	308	000	149	159	155	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1817. Em. 16.6, Polledri e Franco Paolo	309	308	000	149	159	155	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 16	314	313	001	159	153	157	APPR.
11	NOM.	DDL n. 1817. Prima parte em. 18.3, Polledri e altri	313	312	001	152	159	157	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1817. Em. 18.4, Polledri e Franco Paolo	310	309	000	149	160	155	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0248 del 09-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 1817. Em. 18.8, Polledri e Franco Paolo	312	311	000	153	158	156	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1817. Em. 18.10, De Poli	314	312	000	153	159	157	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 20	309	308	000	159	149	155	APPR.
16	NOM.	DDL n. 1817. Em. 21.1, Turigliatto	301	300	033	085	182	151	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1817. Em. 21.2, Fantola e altri	309	308	000	146	162	155	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1817. Em. 21.0.1, Eufemi e Polledri	306	305	000	147	158	153	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1817. Em. 21.0.2, Buttiglione e altri	303	302	003	136	163	152	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1817. Em. 22.12, Mantovano e altri	306	305	001	148	156	153	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 22	303	302	000	159	143	152	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 1

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
ADDUCE SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ALBONETTI MARTINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F
ALFONZI DANIELA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
ALLEGRIANI LAURA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
ALLOCCA SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
AMATO PIETRO PAOLO	F		C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ANTONIONE ROBERTO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
BACCINI MARIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
BALDINI MASSIMO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
BANTI EGIDIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BARBA VINCENZO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BARBATO TOMMASO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BARBIERI ROBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BARELLI PAOLO			C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO		F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 2

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	A	F				
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BIANCONI LAURA	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F			F	
BINETTI PAOLA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BOBBA LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BOCCIA ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
BODINI PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	F	C
BORDON WILLER	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
BOSONE DANIELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BRUTTI PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C			C	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	F		C	C	F	C	C		F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
BULGARELLI MAURO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
BUTTI ALESSIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	P	P	P	P	P	P	P
CALVI GUIDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CAPELLI GIOVANNA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 3

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
CARLONI ANNA MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CARRARA VALERIO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CARUSO ANTONINO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
CASOLI FRANCESCO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CASSON FELICE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	C	C	F	C	F	F		C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C
CENTARO ROBERTO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
COLLI OMBRETTA	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
COLLINO GIOVANNI	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
COLOMBO EMILIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COLOMBO FURIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
COSSUTTA ARMANDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CURSI CESARE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
CURTO EUPREPIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
CUSUMANO STEFANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	F	F	C	C	F	C	A	F		C	F	F	F	F							
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F		A	F	F	F	F	C	F		F	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DANIELI FRANCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
DE GREGORIO SERGIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
DELOGU MARIANO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 4

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuato
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DE POLI ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F
DIVELLA FRANCESCO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
DIVINA SERGIO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F		F	C
DONATI ANNA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F			F	F		F	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
FANTOLA MASSIMO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
FAZIO BARTOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
FILIPPI MARCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
FOLLINI MARCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FORTE MICHELE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FRANCO PAOLO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 5

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
FRUSCIO DARIO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C
FUDA PIETRO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GABANA ALBERTINO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F
GAGLIARDI RINA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GALARDI GUIDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GALLI DARIO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GASBARRI MARIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
GHEDINI NICCOLO'	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F		A	F	F	F	F	C
GHIGO ENZO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
GIAMBRONE FABIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GIANNINI FOSCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
GRASSI CLAUDIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
GUZZANTI PAOLO			C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
IANNUZZI RAFFAELE			C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
IOVENE ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
IZZO COSIMO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
LADU SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LATORRE NICOLA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C
LEVI-MONTALCINI RITA			F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LIBE' MAURO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
LIOTTA SANTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 6

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
LORUSSO ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
LOSURDO STEFANO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
LUNARDI PIETRO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	R	C	F	F	F	F	F	C
LUSI LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MALAN LUCIO	F	F	C	C	F	C		F		C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
MALVANO FRANCO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MANINETTI LUIGI	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MANTICA ALFREDO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MANTOVANO ALFREDO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MANZELLA ANDREA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MANZIONE ROBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MARCONI LUCA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MARCORA LUCA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MARINI FRANCO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P							
MARINI GIULIO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MARTINAT UGO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MARTONE FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
MASSA AUGUSTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MASTELLA CLEMENTE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MAURO GIOVANNI	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MELE GIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MERCATALI VIDMER	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 7

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
MOLINARI CLAUDIO	C		F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MONACELLI SANDRA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MONTINO ESTERINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MORRA CARMELO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F		F	F	C	A	F	F	F	F	C
MORSELLI STEFANO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
NANIA DOMENICO			C	C		C	C	F	F	C	F		F	F	C		F	F	F		
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
NARO GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
NEGRI MAGDA	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
NIEDDU GIANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F
NOVI EMIDDIO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PALERMI MANUELA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
PALLARO LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
PALUMBO ANIELLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
PASETTO GIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PERA MARCELLO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C						
PERRIN CARLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 8

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
PIANETTA ENRICO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
PICCONE FILIPPO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PIGLIONICA DONATO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C
PISA SILVANA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F
PISANU BEPPE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F	C	C	F	C	F		F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PITTELLI GIANCARLO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
POLI NEDO LORENZO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
POLITO ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
POLLASTRI EDOARDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C
PONTONE FRANCESCO	F		C	C	F	C	C		F	C	F	F	F	F	C	C	F				
POSSA GUIDO	F	F	C	C	F	C	R	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
RAME FRANCA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
RANDAZZO ANTONINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
RANIERI ANDREA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
REBUZZI ANTONELLA	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
RIA LORENZO EMILIO	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
RONCHI EDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ROSSA SABINA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ROSSI FERNANDO	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 9

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
ROSSI PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ROTONDI GIANFRANCO			C	C	F		A	F	F	C	F	F	F	F							
RUBINATO SIMONETTA	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
SAIA MAURIZIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
SALVI CESARE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F
SANCIU FEDELE	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SAPORITO LEARCO	F	F	C	C	F	C	C		F	C		F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SCALERA GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SCARABOSIO ALDO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
SCARPETTI LIDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE			C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	F	C
SCOTTI LUIGI	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SELVA GUSTAVO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F		F	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SINISI GIANNICOLA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
STANCA LUCIO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
STEFANI STEFANO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C
STERPA EGIDIO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
STIFFONI PIERGIOGIO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C
STORACE FRANCESCO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
STRANO NINO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	C		F	A	F	C

Seduta N. 0248 del 09-11-2007 Pagina 10

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
TADDEI VINCENZO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
TECCE RAFFAELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TIBALDI DINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
TREMATERRA GINO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
TREU TIZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TURANO RENATO GUERINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TURCO LIVIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TURIGLIATTO FRANCO	C	C														F	C	C			
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	F		C	C	F	R	C		F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
VALPIANA TIZIANA	C	C	F	F	C	F		C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
VANO OLIMPIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
VENTUCCI COSIMO	F	F	C	C	F	C		F		C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VITALI WALTER	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	C	C		C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ZANONE VALERIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZICCONE GUIDO	F	F	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Ciampi, Pininfarina e Treu.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Roio, Izzo, Mele, Micheloni, Saporito e Trematerra, per attività dell'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Calderoli ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00254, del senatore Cossiga.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bellini, Galardi, Iovene, Peterlini e Rame hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03013, dei senatori Valpiana ed altri.

Il senatore Caruso ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01059, dei senatori De Petris e Bulgarelli.

Interpellanze

QUAGLIARIELLO, POSSA, AMATO, ANTONIONE, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BARBA, BARELLI, BONFRISCO, CANTONI, CASOLI, COSTA, D'ALÌ, GIRFATTI, LUNARDI, MALAN, MALVANO, MAURO, MORRA, NESSA, PALMA, PASTORE, PICCIONI, PICCONE, PISANU, REBUZZI, SACCONI, SANTINI, SARO, SCARBOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCOTTI, SELVA, STANCA, STRACQUADANIO, TADDEI, VENTUCCI, VICECONTE, ZANETTIN, ZICCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'articolo 97 della Costituzione prevede che l'accesso al pubblico impiego sia garantito mediante concorso pubblico, e tale previsione non risponde solo a criteri di trasparenza e imparzialità, ma anche alla finalità dell'individuazione del personale più idoneo alle esigenze delle pubbliche amministrazioni;

l'obiettivo di migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione non può prescindere da una proporzionata politica di formazione e selezione del personale assunto nelle pubbliche amministrazioni intese nel loro complesso;

una selezione idonea del personale implica l'obbligatorio svolgimento di concorsi pubblici che prevedano prove adeguate a verificare le qualifiche e la capacità dei candidati;

considerato che:

il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, prevede che i concorsi siano per esami (prove scritte e prove orali) oppure per esami e titoli, a seconda delle qualifiche richieste;

risulta che gran parte del personale precario inserito negli ultimi anni nelle pubbliche amministrazioni non sia stato assunto mediante serie e formalizzate procedure selettive;

sempre più spesso si confonde il concorso pubblico con generiche procedure selettive previste per impieghi diversi da quello a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni;

in recenti dichiarazioni (ANSA, Bologna 8 novembre 2007) lo stesso Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione non ha dato adeguati chiarimenti circa la definizione di concorso, quale requisito necessario al lavoratore precario per la stabilizzazione a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

quanti siano i lavoratori precari assunti negli ultimi tre anni mediante procedure selettive e quali siano state le tipologie di procedure selettive a cui sono stati sottoposti;

quali siano e come si svolgano le procedure selettive oggi adottate nella pubblica amministrazione, statale e non;

quale grado di imparzialità ed equità venga garantito dalle procedure selettive per l'individuazione del personale a oggi impiegato nelle pubbliche amministrazioni;

se si ritenga ancora rispettato il principio costituzionale per cui l'accesso al pubblico impiego è garantito mediante concorso pubblico.

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo non ritengano opportuno avviare una indagine conoscitiva, anche attivando il Commissario Anticorruzione, per conoscere nel dettaglio le modalità di svolgimento delle menzionate procedure selettive.

(2-00257 p. a.)

Interrogazioni

RAMPONI, MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, SAIA, SAPORITO, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Comune di Vicenza ha, da tempo e per primo, assunto iniziative per l'utilizzazione quale aeroporto civile dell'aeroporto militare «Dal Molin»;

successivamente, a seguito di richiesta da parte degli Stati Uniti d'America dell'ampliamento della propria base militare, già esistente a Vicenza, veniva prevista la concessione di una parte dello stesso aeroporto «Dal Molin», sul lato est dell'area di sedime;

tale ipotesi era suffragata dalle caratteristiche dell'area e dalla scarsa entità di edifici esistenti da demolire e dal fatto che la ricollocazione ad ovest della parte civile non comportava particolari investimenti né sospensioni dell'attività di volo civile;

tale progetto veniva esaminato dal Consiglio comunale di Vicenza e ne riceveva parere di competenza con il vincolo in premessa che non venisse alterata l'operatività dello scalo civile;

su tale progetto si è riscontrata l'avversità per motivi ideologici e ambientali da parte di movimenti locali e non, e quindi si è ipotizzato per mitigazione lo spostamento della base statunitense sul lato ovest del sedime;

l'area ovest non è ritenuta idonea per il dispiegamento delle strutture così come ipotizzate dagli USA per carenza di area di circa un terzo rispetto a quella necessaria;

tale spostamento comporterebbe la demolizione di tutte le infrastrutture esistenti comprese quelle aeroportuali;

in ipotesi si prevede quindi la demolizione della pista di volo e il rifacimento della stessa ruotandola e traslandola verso ovest onde recuperare l'area mancante per la realizzazione della base statunitense a discapito della struttura per il volo civile, riducendone peraltro le possibilità di sviluppo e di fatto bloccando ogni operatività per almeno quattro anni dopo che la stessa struttura civile ha prodotto ingenti investimenti e acquisito le autorizzazioni che le permetterebbero di divenire operativa anche per il traffico commerciale, come previsto dalla iniziativa assunta sin dall'inizio dal Comune di Vicenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si voglia o meno salvaguardare la funzionalità e le potenzialità dell'attuale Aeroporto di Vicenza, rispettando sia una delle condizioni imposte dal Consiglio comunale in cambio dell'insediamento della nuova caserma statunitense, sia la «ragione» prima dell'iniziativa comunale;

se l'ipotizzata rotazione e traslazione della pista verso est comporti di fatto una riduzione della lunghezza operativa e in termini di sicurezza, una diminuzione della stessa rispetto a quella esistente, con conseguenti forti limitazioni dello scalo aeroportuale nei confronti degli aeromobili oggi in grado di atterrare a Vicenza;

se, così facendo, si precluda oltremodo la possibilità di sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale compresa la possibilità di installare e potenziare gli impianti di radioassistenza strumentale per l'atterraggio esistenti e previsti;

se siano stati stimati i costi della demolizione della pista esistente e il rifacimento della stessa e della ricostruzione delle infrastrutture logistiche e tecnologiche funzionali all'attività aeroportuale, quali torre di con-

trollo, *hangar*, piazzali di parcheggio aeromobili, linee tecnologiche e apparati;

se sì, in quali capitoli di bilancio siano stati collocati tali finanziamenti;

a chi andranno imputati i costi dell'eventuale chiusura dell'Aeroporto civile per lo spostamento della pista e opere conseguenti e degli oneri sostenuti dall'Aeroporto civile per la riqualificazione dello stesso e per la forzata interruzione e poi successiva ripresa dell'attività aeroportuale.

(3-01056)

GRAMAZIO, MATTEOLI, CURSI, TOTARO, ALLEGRINI, BUCCICO, FLUTTERO, TOFANI, BALDASSARRI, STRANO, RAMPONI, BATTAGLIA Antonio, DE ANGELIS, SAIA, PARAVIA, MANTICA, PONTONE, DIVELLA, BORNACIN. – *Al Ministro della salute*. – Gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto è avvenuto il 9 novembre 2007 presso l'Azienda Policlinico Umberto I, dove era stata convocata la Commissione sanità della Regione Lazio. Durante la riunione il Direttore generale del Policlinico, dr. Ubaldo Montaguti, ha cacciato dalla sala dell'audizione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'azienda stessa, prendendo poi ad insultare il consigliere regionale di AN e componente della commissione, Tommaso Luzzi, che aveva personalmente accompagnato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. L'atteggiamento del dottor Montaguti nei confronti del consigliere Luzzi, preso a male parole proprio perché voleva far partecipare alla commissione i rappresentanti dei lavoratori del Policlinico appare grave: le sedute della Commissione sanità sono pubbliche e non segrete ed a tal proposito il Presidente della Commissione stessa ha stigmatizzato l'accaduto, mentre le organizzazioni sindacali con un proprio comunicato hanno espresso solidarietà al consigliere regionale Tommaso Luzzi. Inoltre, la visita seguita alla riunione è stata una vera e propria presa in giro: infatti la Commissione, accompagnata da dirigenti e dallo *staff* del Direttore generale, non ha potuto incontrare «liberamente» i lavoratori dell'Azienda Policlinico Umberto I,

quali iniziative di propria specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda prendere, anche nei confronti della Regione Lazio, che mantiene alla guida del più importante policlinico d'Europa un Direttore generale privo, a giudizio degli interroganti, delle necessarie qualità e capacità.

(3-01057)

ZANETTIN, COSTA, SCARPA BONAZZA BUORA, ALBERTI CASELLATI, PIANETTA, GIRFATTI, AMATO, CASOLI, VENTUCCI, STRACQUADANIO, BONFRISCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nell'edizione *on-line* del sito «Fisco Oggi», notiziario ufficiale dell'Agenzia delle Entrate, è stato pubblicato in data 7 novembre 2007 un

commento relativo alle modifiche che la legge finanziaria per il 2008 pone con riferimento alla disciplina della deducibilità degli interessi passivi dal reddito di impresa, dal titolo «interessi passivi una stretta che viene da lontano», a firma di Michele Andriola;

il commento, che si propone di spiegare le ragioni di «Politica tributaria (con la 'P' maiuscola)» che sottendono alla scelta di prevedere forti limitazioni alla deducibilità degli interessi passivi per le imprese, illustra la correttezza di tale decisione politica alla luce del fatto che, altrimenti, la deducibilità degli interessi passivi consente alle imprese di continuare a mettere in piedi espedienti che consentono loro «di non pagare le tasse, senza fare uso di costi per fatture false o senza battere gli scontrini per ottenere profitti in nero»;

in sintesi, la tesi sostenuta nell'articolo è che gli imprenditori italiani (la generalità degli imprenditori italiani, evidentemente) sostengono interessi passivi non per necessità, avendo bisogno di finanziare la propria attività (cosa che rende iniqua l'indeducibilità degli interessi passivi dal reddito di impresa), bensì per accurata scelta di malversazione fiscale a danno dello Stato, avendo i capitali propri necessari, ma preferendo portarli all'estero per percepire lì interessi attivi e proventi non tassati in Italia, che vanno a pareggiare gli interessi passivi pagati in Italia, ma fiscalmente dedotti con conseguente occultamento del proprio reddito;

in sintesi, la tesi sostenuta nel citato documento è che «il nostro imprenditore si è auto-prestato i soldi grazie all'interposizione di una banca estera» e che, quindi, non resta al legislatore altra soluzione che stabilire l'indeducibilità degli interessi passivi nella determinazione dei redditi d'impresa;

il pregiudizio ideologico che traspare verso chi fa impresa in Italia, piccolo o grande che sia, potrebbe essere derubricato a puro folklore, se non fosse che:

1) l'autore, Michele Andriola, non è uno sprovveduto che fa commenti «da bar», bensì un giovane funzionario dell'Agenzia delle Entrate che opera presso la Direzione Centrale Accertamento di Roma – Ufficio Soggetti di grandi dimensioni, ossia in posizione assai vicina ai vertici dell'Agenzia, nonché risulta essere funzionario alquanto considerato all'interno dell'Agenzia stessa, tenuto conto del notevole spazio pubblicitario di cui gode sul Notiziario ufficiale della medesima, nonché delle numerose partecipazioni, in qualità di docente, a corsi e convegni organizzati dall'Agenzia per formare il proprio personale;

2) il luogo di pubblicazione dell'articolo non è una qualsiasi rivista o testata, bensì FiscoOggi, ossia il notiziario telematico ufficiale dell'Agenzia delle Entrate, con quel che ne consegue in termini di oggettiva responsabilità per ciò che essa ritiene evidentemente degno di pubblicazione;

ciò detto, non si può non evidenziare come l'articolo citato consente di cogliere, con rara trasparenza, le reali motivazioni della novella legislativa, proposta dal Governo, in queste ore all'esame del Parlamento: gli interessi passivi devono essere resi indeducibili dal reddito di impresa

come regola generale applicabile a tutte le società di capitali (anche le più piccole, già vessate dagli studi di settore nonostante l'obbligo di tenuta della contabilità ordinaria) perché la regola generale di comportamento degli imprenditori italiani è quella di fare impresa indebitandosi non per necessità di sviluppare il loro progetto, ma per volontà di frodare il Fisco; queste sono conclusioni aberranti, degne di un inquisitore spagnolo dei tempi che furono, piuttosto che di un soggetto preposto ad assicurare il corretto, sereno ed equo funzionamento del rapporto tra Stato e contribuenti,

si chiede di sapere:

se il Governo, nel suo complesso, condivida le argomentazioni del commento a firma Michele Andriola pubblicato il 7 novembre 2007 nell'edizione *on-line* del sito «Fisco Oggi», notiziario ufficiale dell'Agenzia delle Entrate;

se risulti che le tesi espresse nel citato documento coincidono con l'impostazione e le direttive generali che i vertici dell'Agenzia delle Entrate impartiscono ai propri funzionari, a cominciare da quelli apparentemente da essi più apprezzati;

se risulti che l'autore, per esporre siffatte tesi, più degne di un volume sul conflitto di classe che non di un notiziario di carattere fiscale, abbia per di più percepito un compenso in denaro a titolo di diritti d'autore, pagato in ultima analisi anche da quei contribuenti che così bellamente e serenamente diffama.

(3-01058)

DE PETRIS, BULGARELLI, CARUSO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-03016).

(3-01059)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STIFFONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2007 ha varato il disegno di legge cosiddetto Levi-Prodi per una nuova disciplina dell'editoria e delega al Governo per l'emanazione di un testo unico sul riordino della legislazione nel settore editoriale;

tra l'altro, la proposta di legge prevede che chiunque abbia un *blog* o un sito *web* debba registrarlo al ROC (Registro operatori comunicazione) tenuto dall'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, produrre certificati, pagare un bollo anche se svolge informazione via *web* senza fini di lucro;

i *blog* nascono di continuo in *Internet*, chiunque voglia può crearne uno, finora senza particolari limitazioni, per scrivere pensieri, scambiare opinioni ed esperienze, pubblicare video e foto;

inoltre, la proposta di legge obbliga chiunque abbia un sito *web* o un *blog* a dotarsi di una società editrice e ad avere un giornalista iscritto all'albo in qualità di direttore responsabile, il quale potrebbe rispondere, nel caso di omesso controllo su eventuali contenuti diffamatori del materiale diffuso via *web*, ai sensi degli articoli 57 e 57-bis del Codice penale;

come se non bastasse, una cospicua parte della nuova regolamentazione del settore è demandata dalla proposta di legge ad un futuro regolamento da emanarsi a cura dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, perciò attualmente tra il cosiddetto popolo dei *blog* regna un totale stato di incertezza sui futuri requisiti per l'esercizio dell'attività e sulla sorte che verrà loro riservata, in quanto molti saranno costretti a chiudere perché impossibilitati, anche in termini economici oltre che di responsabilità penale, ad osservare tutte queste nuove limitazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

al di là delle considerazioni sul reale stato di democrazia nel nostro Paese (che all'interrogante sembra essere davvero in grave pericolo, visto che il Governo riesce a varare norme di questo genere che avvicinano l'Italia alla Cina per quanto attiene al diritto di manifestazione del pensiero), se il Governo non ritenga di ritirare alcune delle norme contenute nel testo della proposta di legge, perché palesemente antidemocratiche;

se risponda al vero che, al momento del varo della proposta, presentata come un provvedimento di normale *routine*, molti Ministri, compreso quello delle comunicazioni, non ne conoscevano il testo e non avevano potuto valutarne adeguatamente la portata e le reali conseguenze, a giudicare dalle dichiarazioni critiche rilasciate da alcuni di loro *ex post*.

(4-03022)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dei trasporti.* – Premesso che:

l'amministratore delegato delle F.S, Mauro Moretti, in un articolo pubblicato il 9 novembre 2007 dal quotidiano nazionale «il Corriere della Sera», denuncia che «non ci sono risorse sufficienti in finanziaria per realizzare il piano delle Ferrovie 2007 – 2011 che il Governo ha già approvato nelle sue linee guida (...) Mancano 250 milioni per coprire le tratte di media e lunga percorrenza in perdita e 400 milioni per il servizio regionale. In vista ci sono solo tagli»;

sempre dalla lettura del suddetto articolo si evince che «al momento le ferrovie possono contare solo su un 40% di tratte in attivo: 123 treni di media e lunga percorrenza su 600 (...). Il 70% degli introiti viene da queste tratte (...). Per fare degli esempi concreti, tutti i treni notturni e tutte le tratte internazionali passeggeri, tranne la Milano – Zurigo, sono in perdita. Viaggiano in attivo invece, oltre alla Roma – Milano, la Torino – Venezia, i treni del Centro Italia fino a Salerno, due coppie di treni su Genoa, Ancona e Bari;

inoltre l'Amministratore delegato delle F.S. avanza anche la preoccupazione che in queste condizioni si rischia che «i privati vadano a man-

giarsi i pochi margini che ci sono sui treni in attivo e che oggi consentono a Trenitalia di riequilibrare parzialmente quelli in perdita»;

inoltre è importante ricordare che il settore dei trasporti contribuisce per il 27 per cento delle emissioni di anidride carbonica e in questi ultimi 15 anni il suo contributo è aumentato sia in termini percentuali che assoluti. È quindi necessario un profondo ripensamento delle politiche dei trasporti e bisogna cambiare radicalmente il modello per cui trasportiamo merci e persone quasi esclusivamente su gomma. Per questo bisogna investire in più ferrovie sia nelle infrastrutture che nei servizi che rendano finalmente conveniente quel sistema di trasporto e più competitivo il ferro rispetto alla gomma,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano rispondere alle giuste preoccupazioni dell'Amministratore delegato delle F.S. e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per realizzare il piano delle Ferrovie 2007 - 2011, che il Governo ha già approvato nelle sue linee guida e che il nostro Paese attende ormai da molti anni e comporterebbe un importante segnale per lo sviluppo del trasporto su ferro e un'azione concreta a tutela dell'ambiente.

(4-03023)

NOVI, STERPA, SARO, ANTONIONE, MAURO, PALMA, SANCIU, FAZZONE, MARINI Giulio, PICCIONI, FERRARA, VEGAS, PARAVIA, CICOLANI. - *Ai Ministri della giustizia e dello sviluppo economico.* - Risultando agli interroganti che:

il decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 (cosiddetta legge Bersani), all'articolo 2, lettera a), ha abrogato le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono, per le attività libero-professionali e intellettuali, l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime, ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti;

la Assicurazioni Generali S.p.A. ha depositato presso il Notaio Dado, con sede in Trieste, condizioni generali di contratto applicabili agli incarichi professionali di natura legale conferiti dalle società del Gruppo Generali (Generali - INA Assitalia - FATA - TORO), altrimenti soggetti all'applicazione del tariffario forense di cui al decreto ministeriale 8 aprile 2004, n. 127;

recentemente la medesima Assicurazioni Generali S.p.A. ha convocato, singolarmente, presso i propri uffici, i suoi avvocati fiduciari, per far loro sottoscrivere un apposito documento predisposto dalla Società, contenente, tra l'altro, le suddette condizioni generali di contratto;

in tale contesto agli avvocati veniva comunicato che l'adesione alla convenzione costituiva condizione necessaria e inderogabile per la prosecuzione del rapporto di collaborazione professionale;

considerato che, aderendo alle condizioni generali di contratto, l'avvocato accetta di assoggettare alla disciplina ivi prevista tutti gli inca-

ricchi conferitigli dalle società del Gruppo, compresi quelli ricevuti in data anteriore all'adesione, che produrrebbe dunque effetti retroattivi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano legittimo il contenuto della convenzione nella parte in cui prevede, ai fini del pagamento delle prestazioni professionali, un criterio di determinazione del valore della controversia non oggettivabile, diverso e comunque in contrasto con quello indicato sia nell'art. 6 del decreto ministeriale 18 aprile 2004, n. 127, sia nell'art. 10 del codice di procedura civile;

se ritengano legittimo il contenuto della convenzione nella parte in cui prevede una riduzione, oltre che degli onorari minimi, anche dei diritti spettanti all'avvocato, nonché l'eliminazione della voce «spese rimborso generali» (12,5%), dovute invece per legge (anche in vigenza della legge Bersani);

se il contenuto della convenzione nel suo complesso, e segnatamente le parti di essa che prevedono una serie di gravosi adempimenti a carico dell'avvocato senza compenso alcuno (si veda l'art. 6 in combinato disposto con l'art. 5.9), non sia in contrasto con l'art. 36 della Costituzione e con gli artt. 5 e 43 del codice deontologico, i quali presidiano e tutelano i principi di decoro e dignità della professione forense;

se non considerino che la convenzione nel suo complesso, dal momento che sostanzialmente assoggetta il professionista ad un regime di lavoro parasubordinato, non svisciva oltre ogni limite il carattere liberale proprio della professione dell'avvocato nel nostro ordinamento.

(4-03024)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01059, dei senatori De Petris ed altri, sul diniego dell'extradizione di un cittadino lettone;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01057, dei senatori Gramazio ed altri, sull'operato del Direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma.

